

Rassegna del 21/08/2019

AOUP

21/08/19	Nazione Pisa	9	Sessantenne cade in un dirupo di 10 metri: salvo	...	1
21/08/19	Corriere di Siena	8	Ginecologia alle Scotte, offerta sempre più ampia	S.B.	2
21/08/19	Nazione Lucca	12	Incidente, preoccupano le condizioni di Ilenia	...	3
21/08/19	Nazione Massa Carrara	5	Anziano inciampa e cade: è grave	A.Lup.	4
21/08/19	Nazione Pisa	4	Spray urticante nel fast food: è panico	Casini Antonia	5
21/08/19	Nazione Pisa	4	Bomboletta sul bus: in 7 all'ospedale	A.c.	7
21/08/19	Nazione Pisa	7	Maxi-guasto: rivoluzione-viabilità a Cisanello	...	8
21/08/19	Repubblica Firenze	11	"Stuprata da due uomini e dopo derisa" - Ragazza denuncia: "Stuprata e dopo mi deridevano"	Vivaldi Andrea	9
21/08/19	Tirreno Massa Carrara	3	Scivola in campeggio Grave un 76enne	...	11
21/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Violentata in strada indagano i carabinieri acquisiti i referti medici	P.B.	12
21/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Picchiati in famiglia due uomini in ospedale	S.C.	13
21/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	6	Lavori urgenti alla rete fognaria. Cambia la viabilità per e da Cisanello	...	14

SANITA' PISA E PROVINCIA

21/08/19	Nazione Pontedera	15	La centrale del 118 sarà super tecnologica In arrivo mappe in 3D per rintracciare i dispersi - Mappe 3D per rintracciare i dispersi	Pistolesi Ilenia	16
21/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	14	Emergenza coperture in eternit in centro e nelle zone artigianali	P.Fa.	18
21/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	16	Potenziata la Casa della salute con strumenti da 30.000 euro	...	20

SANITA' REGIONALE

21/08/19	Nazione	22	Montecatini, le terme dello spreco	Innocenti Marco_A.	22
21/08/19	Nazione Arezzo	4	Liceo medico: studenti in ospedale. Scientifico scelto tra i primi in Italia - Nuovo liceo: gli studenti in corsia	Pierini Alberto	24
21/08/19	Nazione Arezzo	4	Punti nascita: spazio aperto ai donatori. Raccolta sangue dai cordoni ombelicali	...	26
21/08/19	Nazione Firenze	12	Infezioni ospedaliere Ateneo mobilitato	...	27
21/08/19	Nazione Grosseto-Livorno	6	«Infermieri, il taglio è realtà. Da settembre a casa il 50% degli assunti a tempo»	...	28
21/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	7	SANITA' In aumento i bambini vaccinati da zero a 6 anni - In aumento i bambini vaccinati	...	30
21/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	7	Donne straniere incinte vittime di tratta «Più percorsi per garantire l'assistenza»	...	32
21/08/19	Nazione Prato	4	Infermieri, la crociata del caffè - Pausa relax, infermieri bacchettati	Duranti Elena	33
21/08/19	Nazione Siena	6	Ginecologia raddoppia	...	35
21/08/19	Tirreno Grosseto	5	Al via la riorganizzazione del Misericordia	Giorgi Elisabetta	36
21/08/19	Tirreno Grosseto	5	«No ai tagli dal 1° settembre Confermare gli interinali»	...	38
21/08/19	Tirreno Grosseto	5	«Emergenza infermieri 118 assistenza non più garantita»	...	39
21/08/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	2	Il farmaco è sparito e ora in tanti rischiamo di sentirci male»	Tacchi Gianni	40
21/08/19	Tirreno Piombino-Elba	4	Doppio tour in ambulanza per una donna in travaglio	Morandini Manolo	42
21/08/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	2	Asili nido e materne a rischio per 426 bambini non vaccinati	...	44
21/08/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	15	Ispettore Asl chiede i nomi di chi va a prendere il caffè	...	45

SANITA' NAZIONALE

21/08/19	Avvenire	10	Trapianti, un passo per il silenzio-assenso - Trapianti, un passo avanti verso il silenzio-assenso	Poggio Danilo	47
21/08/19	Avvenire	10	Medici non specializzati in corsia Tutti contro la decisione del Veneto	Ferrario Paolo	48
21/08/19	Corriere della Sera	28	Il corsivo del giorno - «No vax» britannici, aumenta il morbillo e il governo si mobilita	Persivale Matteo	50
21/08/19	Giorno - Carlino - Nazione	8	Donazione organi la svolta è vicina «Silenzio-assenso il principio guida» - Rivoluzione trapianti, sì al silenzio-assenso	Del Ninno Loredana	51
21/08/19	Giorno - Carlino - Nazione	8	Intervista a Giulia Bazzicchi - «Il mio calvario durò un anno: svolta necessaria»	Del Ninno Loredana	53
21/08/19	Italia Oggi	26	Disco verde al silenzio-assenso (bloccato da vent'anni) - Donazione organi più semplice	Galli Giovanni	55
21/08/19	Italia Oggi	26	I malati cronici sono 24 milioni	Damiani Michele	57
21/08/19	Italia Oggi	31	Brevi - Cambierà la formazione post universitaria dei medici	...	58
21/08/19	Messaggero	19	Trapianti, più vicino il silenzio-assenso	Arcovio Valentina	59
21/08/19	Nazione Firenze	27	Codice rosso «si poteva fare di più e meglio»	Ferri Cosimo_Maria	62

21/08/19	Panorama	28 Il dottore è fuori stanza	Di Meo Simone	63
21/08/19	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	10 Sanità, scuola, trasporti i numeri dello scippo al Sud - Sanità, scuola, infrastrutture, trasporti I numeri del Mezzogiorno espropriato	Damiani Vincenzo - Porcaro Carlo	68
CRONACA LOCALE				
21/08/19	Nazione Pisa	5 Muore sotto gli occhi della moglie - Muore in mare davanti alla moglie	an.cas.	72
21/08/19	Corriere Fiorentino	7 Piazza dei Miracoli, presa la baby-gang dello spray urticante	Lunedì Luca	74
21/08/19	Nazione Pisa	5 Pacco sospetto in Procura, arrivano anche gli artificieri	a.c.	75
21/08/19	Nazione Pisa	5 «Sono stata violentata». Ma la storia è da chiarire	...	76
21/08/19	Nazione Pisa	6 «Il vuoto di valori e passioni nei giovani lascia spazio solo alle notti di sballo» - «Senza passioni c'è solo lo sballo»	Masiero Gabriele	77
21/08/19	Nazione Pisa	6 Carabinieri in borghese contro lo spaccio ai minorenni	...	80
21/08/19	Nazione Pisa	7 Cardia: «Ecco quello che ho fatto per i pisani»	...	81
21/08/19	Nazione Pisa	7 Andrea Buscemi lascia il Palazzo: «Ora è battaglia»	...	82
21/08/19	Tirreno	10 Muore in mare a 81 anni colto da un male	...	83
21/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Spruzzano spray irritante tra McDonald's e Duomo - Spray urticante dentro il fast food e in zona Duomo: tre denunciati	Barghigiani Pietro	84
21/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Plico sospetto in Procura ma era un falso allarme	P.B.	86
21/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Recupera i beni finiti nel crollo del Morandi - Riconsegnati dopo un anno i ricordi inghiottiti nella tragedia	...	87
21/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Le cicogne tornano a volare su Ospedaletto - Le cicogne tornano a fare il loro nido sui tralicci di Ospedaletto	Lascar Donatella	89
21/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	6 Buscemi saluta «Vado via perché la giustizia possa fare il suo corso»	...	91
21/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	6 Biondi chiede chiarezza sui servizi di ingegneria	...	92
21/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7 L'intervista ad Edoardo ZIELLO - «Il mio pressing è servito, a settembre apre il cantiere della rotatoria di San Piero»	Marcacci Cristiano	93
POLITICHE SOCIALI				
21/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Oltre le sbarre e la malattia. Una giornata in mare per gli ospiti della Rems	D.L.	96
RICERCA				
21/08/19	Messaggero	20 Un Predator italiano per combattere i tumori - Il Predator che attacca i tumori	Malfetano Francesco	98
21/08/19	Stampa	30 La biologia sintetica e il computer che c'è in noi - Il computer sarà dentro di noi Super-batteri e organismi sintetici: così la biologia trasforma la natura	Sindici Fabio	100
UNIVERSITA' DI PISA				
21/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Un premio alle tesi su criminalità e stragi	...	103

CALCI SOCCORSO DALLA SQUADRA SAF DEI VIGILI DEL FUOCO FINISCE IN OSPEDALE

Sessantenne cade in un dirupo di 10 metri: salvo

PERSONALE della sede centrale di Pisa dei vigili del fuoco e la squadra specializzata in soccorsi particolarmente complessi, è intervenuto alle 14.40 circa di ieri pomeriggio in località Baragaglia (a Calci) per un soccorso a persona. Un uomo, di circa 60anni, era caduto in un dirupo in un momento di scarsa lucidità. Un dislivello di quasi 10 metri.

LO STAFF del 118 chiamato sul posto, non riusciva infatti a recuperarlo. E così la centrale operativa ha attivato il 115 che è arrivato in soccorso. La persona è stata quindi recuperata e consegnata ai sanitari che lo hanno condotto in ospedale in codice verde, non grave, quindi.

L'INCIDENTE è accaduto prima delle 14 e si è concluso per fortuna senza particolari conseguenze per l'uomo. Ma non è stata facile la fase del soccorso e del recupero.



Aperto un nuovo ambulatorio coordinato da Errico Zupi e dedicato alle varie patologie della donna Ginecologia alle Scotte, offerta sempre più ampia

SIENA

■ Cresce l'attenzione e l'offerta del reparto di ginecologia delle Scotte. E' infatti attivo un nuovo ambulatorio, coordinato da Errico Zupi (professore ordinario di Ginecologia all'Università di Siena, afferente all'Unità operativa del policlinico), dedicato in particolare alle diagnosi e alle terapie di patologie come sanguinamenti uterini anomali, fibromatosi uterina, patologia annessiale, disturbi uroginecologici, modificazioni del ciclo mestruale, patologia ginecologica dell'adolescenza e dell'età senile. Alle visite si accede mediante appuntamento prenotabile al Cup (al numero 0577767676), con prescrizione medica di visita ed ecografia ginecologica. Gli appuntamenti successivi al primo accesso vengono prenotati direttamente dagli specialisti al momento della prescrizione di una visita di controllo. L'ambulatorio è situato al quarto lotto, piano 5S, ed è aperto il mercoledì e il venerdì, mentre il martedì, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17, e il giovedì, dalle 14 alle 18, è potenziato con l'attività dello stesso Zupi.

S.R.

Errico Zupi
Il professore
universitario
coordina il
nuovo
ambulatorio



BARGA SI LAVORA PER FAR RIENTRARE LA COPPIA DI CENTAURI DALLA GRECIA**Incidente, preoccupano le condizioni di Ilenia**

SONO stazionarie le condizioni di Ilenia Tonini (figlia dell'assessore di Barga Lorenzo Tonini) di Filecchio, la giovane centaura che insieme al fidanzato Luca Renucci è rimasta coinvolta sabato in un incidente sulle strade della Grecia, a circa 400km da Atene. Si sta ancora lavorando in Grecia e anche dal comune di Barga per la macchina del soccorso assistito per il rientro in Italia, ma dovrebbe essere ormai questione di ore e se non avvenuto ieri sera, il rientro all'aeroporto di Pisa o a quello di Firenze, potrebbe avvenire oggi. Poi il ricovero sarà al Cto di Firenze e o al Cisanello di Pisa. Da quanto trapela dalla Grecia comunque Ilenia e il suo fidanzato sono seguiti con professionalità e attenzione dai sanitari greci. Mentre per Luca le condizioni sono migliori con una gamba rotta e qualche dente andato, rimangono importanti i traumi riportati da Ilenia che nei giorni scorsi è stata operata anche da un femore e che ha una spalla fratturata oltre che problemi importanti a un piede; rispetto alle prime ore e ai primi giorni però, ieri trapelava un moderato ottimismo.

INUTILE dire che quanto accaduto ai due centauri, partiti qualche giorno fa per un viaggio in moto che dalla Romania era arrivato alla Grecia, ha colpito profondamente la comunità della Valle del Serchio. Da Filecchio, da Barga e dai tanti amici della coppia, le loro pagine facebook sono state riempite di preghiere, messaggi di solidarietà e auguri per i due giovani.



Anziano inciampa e cade: è grave

Il pensionato è stato portato al reparto di Neurochirurgia a Cisanello

L'INCIDENTE

Cadendo, l'uomo ha sbattuto con violenza la testa contro l'asfalto

E' RICOVERATO in gravissime condizioni a Cisanello il turista settantenne caduto ieri mattina nella zona dei campeggi alla Partaccia. Ma vediamo i fatti. Il grave incidente è accaduto ieri mattina, poco prima delle 8,30. B.F., un turista di 76 anni proveniente da Rho, non distante da Milano, stava facendo due passi approfittando del fresco. Per cause ancora da precisare, è inciampato e ha colpito l'asfalto con la testa. I presenti si sono accorti immediatamente che la ferita era seria. L'uomo stava perdendo molto sangue e non rispondeva più. Appena ha ricevuto la chiamata con la richiesta di aiuto, il 118 ha subito inviato sul posto l'ambulanza che staziona abitualmente proprio alla Partaccia. Infermieri e medici si sono accorti immediatamente che la situazione era piuttosto grave e hanno portato il pensionato in codice rosso al Nuovo Ospedale delle Apuane. Quando è giunto al Pronto Soccorso, i medici di turno l'hanno visitato constatando che il trauma cranico era stato molto forte. E così hanno richiamato il 118 chiedendo l'intervento dell'elisoccorso per trasportare il ferito al reparto neurochirurgico dell'ospedale di Cinisello, a Pisa. L'uomo è stato intubato e portato da "Pegaso", in volo e sempre in codice rosso, a Cisanello dove attualmente si trova ricoverato. Le sue condizioni sono gravi. Alla Partaccia, intanto, le forze dell'ordine stanno cercando di stabilire l'esatta dinamica dei fatti.

A.Lup.



SOCCORSI IL 118 usa "Pegaso" per trasferimenti urgenti. La velocità è fondamentale

(foto di repertorio)



Spray urticante nel fast food: è panico

Spruzzano peperoncino in un locale e vicino alla Torre. Tre ragazzini denunciati

I GENITORI sono stati subito avvisati. E hanno capito la gravità di quello che era successo. Lo spray al peperoncino spruzzato più volte nella zona del Duomo. Una bomboletta - le indagini serviranno a capire in particolare chi dei tre - che è stata usata almeno in due occasioni da tre ragazzini, uno 14enne, imputabile, e due 13enni per i quali l'autorità potrebbe comunque indicare un percorso obbligato di rieducazione. Un fatto accaduto due settimane fa a Pisa e che si è chiuso con la denuncia da parte della guardia di finanza verso i minorenni.

ALLE 17, il primo episodio. All'interno del Mc Donald's di piazza Manin - questa è la ricostruzione delle fiamme gialle intervenute su segnalazione poco dopo - si comincia a sentire l'odore tipico della sostanza urticante. E' il personale ad accorgersene e a far uscire i clienti. A quell'ora, siamo nei giorni centrali di agosto, il locale è pieno: ci sono turisti e famiglie. Si scatena il panico perché la sostanza provoca irritazioni e lacrimazione. Durante l'uscita, per fortuna, non ci sono incidenti. Ma i fatti alla discoteca di Corinaldo - nel caos per sottrarsi al gas sono morte sei persone - sono ancora presenti a tutti. Certo che gli scopi sono molto diversi, lo sottovalutano gli investigatori. Nel caso pisano, non c'erano secondi fini, ma si è evidentemente sottovalutato le conseguenze. Ed è anche

per questo che si sta seguendo con grande attenzione il caso e che le pene potrebbero essere esemplari.

IL GRUPPETTO, una volta uscito dal locale, si dirige sul prato di piazza dei Miracoli. Prende di nuovo lo spray. Ci sono turisti e una famiglia pisana che ha una bambina di nove mesi: anche i suoi occhi cominciano a lacrimare. Viene lanciato l'allarme e richiesto l'intervento dei militari della gdf che sono in servizio in zona. Si cercano e si trovano i ragazzi: sono due pisani e uno di origine non pisana ma qui da tempo. Vengono denunciati alla Procura per i minorenni per procurato allarme e per getto di cose pericolose, non sono contestate le lesioni dato che nessuno sembra essere ricorso alle cure dei medici dell'ospedale. Le indagini, coordinate dal procuratore capo Antonio Sangermano, puntano a ricostruire i fatti in tutti gli aspetti. L'unica bomboletta utilizzata, che sembra fosse custodita regolarmente in casa di una delle famiglie (estrane al fatto e definite normali) dei tre, è stata sequestrata. Gli inquirenti hanno disposto perquisizioni e interrogatori verso i poco più che bambini (sono studenti delle medie) per capire le singole responsabilità.

antonia casini



Controlli

Scovati a Pisa e allontanati

NEL CORSO dei servizi dei carabinieri della Compagnia di Pisa, soprattutto nel centro di Pisa, controlli in centro storico, sono stati denunciati due italiani per inosservanza del foglio di via obbligatorio per anni 3 dal Comune di Pisa ed un macedone per non aver ottemperato nei termini imposti all'ordine di espulsione dal territorio italiano.



BLITZ Sono state le Fiamme Gialle a bloccare i minorenni

PANICO

Nel fast food si è scatenato il fuggi fuggi. Colpita anche bambina di 9 mesi



ZONA PRATALE**Sbarbano telecamere
per rubare in casa**

E' ACCADUTO ieri, nel primo pomeriggio, in zona Pratale. Dove i ladri hanno sbarbato le telecamere di una casa per riuscire a entrare. Anche se poi la banda non è riuscita a rubare niente. Uno dei metodi diffusi a Pisa per quanto riguarda i furti.

IL PRECEDENTE PAURA TRA I PASSEGGERI SUL LITORALE. TRE DENUNCIATI

Bomboletta sul bus: in 7 all'ospedale

GLI ultimi giorni di scuola e il mare che si concludono con tre denunce. Lo spray, era giugno, in quel caso era stato spruzzato in un piccolo spazio in una giornata caldissima. Tanto da spaventare molto i passeggeri (alla fine sette finiscono in ospedale) che scendono tutti all'inizio di Marina dove il pullman, che fa servizio fino a Tirrenia, nel frattempo, è arrivato. Perché tutto sarebbe cominciato a Pisa, comprese le punzecchiature, hanno ricostruito polizia e carabinieri intervenuti insieme, da dove il mezzo è partito. A bordo, ci sono circa 80 persone, fra cui anche ragazzini che abitano sul litorale. E un giovane senegalese, che risiede a Pontedera.

SI ASCOLTANO le testimonianze e si guarda anche un video girato. Per le forze dell'ordine, il ragazzo senegalese viene preso di mira da un gruppetto di due poco più che maggiorenti e un minore, tutti di origine nordafricana: stanno nella provincia di Prato. Sono venuti sul litorale per andare in spiaggia. Ma a un certo punto del percorso, ci sono spintoni e vola anche un cazzotto. Il pontederese si difende. E scoppia il parapiglia.

In via Maiorca, all'altezza quasi di piazza delle Baleari, viene spruzzato lo spray urticante. L'autista del veicolo decide di fermarsi. E aprire le porte per permettere a tutti di uscire. Sono le 13 dell'ulti-

mo giorno di scuola. Ci sono studenti che tornano proprio dagli istituti del territorio e altri che festeggiano e poi ci sono i pendolari del mare. E, non appena le porte si spalancano si scatena il fuggi fuggi.

SI COMINCIANO a sentire i sintomi e così vengono chiamati il 118, gli uomini dell'Arma e quelli delle Volanti. Ma, nel frattempo, proprio nel caos, la bomboletta urticante viene utilizzata di nuovo. Sono sette le persone che finiscono al Pronto soccorso, condotte dalla Pubblica assistenza del litorale pisano e dalla Misericordia di Pisa, altre vengono curate sul posto: chi accusa bruciore, chi è caduto. Vengono trasportati a Cisanello (3) e nella città dei Quattro Mori (4). Alla fine, per tutti, per fortuna, i giorni di referto sono pochi.

I TRE si allontanano ma vengono rintracciati perché sono stati descritti dai passeggeri, rimasti lievemente intossicati, che vengono subito ascoltati. Il gruppetto viene fermato sul lungomare. I giovanissimi sono identificati e messi alle strette: vengono denunciati. Ma dello spray nessuna traccia.

UNA NOTIZIA che rimbalza sui social con una marea di commenti. E che fa il giro di tutto il litorale a stagione appena iniziata quando gli autobus sono molto frequentati.

a. c.

Spray urticante sul bus, 7 in ospedale

Pausa su un mezzo diretto a Tirrenia. Tre ragazzini denunciati

11 GIUGNO 2019 LA NAZIONE



IL CANTIERE INTERVENTO URGENTE SULLA FOGNATURA: 15 GIORNI DI INTERVENTO

Maxi-guasto: rivoluzione-viabilità a Cisanello

GUASTO improvviso sulla rete fognaria a Cisanello, scatta l'intervento urgente di riparazione. Un lavoro complesso, fondamentale per assicurare la continuità del servizio idrico integrato. Da domenica 25, Acque SpA sarà impegnata nella realizzazione di una nuova condotta fognaria in via San Pio da Pietrelcina. Dovrà provvedere alla sostituzione di circa 60 metri di tubazione, in tratti deteriorati che hanno subito cedimenti in più punti. Per garantire lo svolgimento dei lavori in sicurezza, da domenica sarà quindi necessario chiudere al traffico la carreggiata di via San Pio da Pietrelcina in direzione Ponte delle Bocchette, dalla rotonda Caduti di San Quirico di Valleriana (da cui parte via di Cisanello) fino al semaforo con via delle Torri. Una modifica alla viabilità significativa ma inevitabile, compensata da una circolazione alternativa, organizzata dal gestore idrico insieme a Comune, municipale, Pisano e Ctt Nord, nel corso dell'incontro del Comitato mobilità. Ad oggi, la continuità del servizio è garantita da un bypass, soluzione temporanea e non certo di lunga durata. Acque ha cercato di partire con i lavori il prima possibile ma è stato il reperimento dei materiali - parte dei quali composta da pezzi prodotti su misura - a richiedere del tempo, anche a causa della chiusura dei fornitori in estate. Acque allestirà il cantiere e procederà con le attività preliminari da domenica, per entrare nel vivo delle operazioni da lunedì, non appena arriveranno i materiali. I lavori saranno organizzati con un doppio turno, con inizio alle 6 di mattina e termine alle 2 di notte, con due squadre. La fine dei lavori, salvo imprevisti, è ipotizzabile nel weekend dell'1-2 settembre. Nelle settimane successive, quando la nuova condotta si sarà assestata nel terreno, scatterà la riassetatura definitiva.



Pisa

“Stuprata da due uomini e dopo derisa”

di **Andrea Vivaldi**

Pisa

Ragazza denuncia: “Stuprata e dopo mi deridevano”

Una studentessa di vent'anni è stata violentata alcuni giorni fa a Pisa, mentre rientrava in bicicletta verso casa. Due uomini, molto probabilmente italiani, si sono avvicinati, l'hanno bloccato e hanno abusato di lei. «Alla fine mi deridevano e mi insultavano» ha raccontato. Arrivata al pronto soccorso di Cisanello, la giovane ha raccontato il fatto ai medici. Poi la denuncia ai carabinieri, già a lavoro per ricostruire la vicenda.

● a pagina 11

di **Andrea Vivaldi**

Una violenza davanti casa, celata dal buio della sera, in una strada di periferia a Pisa. La vittima è una studentessa di vent'anni, che alcuni giorni fa stava rientrando in bicicletta verso la sua abitazione. All'improvviso due uomini, molto probabilmente italiani, si sono avvicinati, hanno bloccato la ragazza e abusato di lei. «Alla fine mi deridevano e mi insultavano» ha raccontato. Arrivata al pronto soccorso di Cisanello, la giovane ha raccontato il fatto ai medici. Poi la denuncia ai carabinieri, già a lavoro per ricostruire la vicenda. La notizia è stata riportata ieri dal *Tirreno*.

Dopo un'uscita con gli amici, la giovane sta tornando verso casa. Non è troppo tardi. È in bici e fuori è piuttosto buio, perché nella sua strada ci sono pochi lampioni. Nelle orecchie tiene le cuffiette e la musica copre i rumori all'esterno. Così arrivata davanti al cancello dell'abitazione, non sente avvicinarsi i suoi aggressori. I passi rapidi sono coperti dalle cuffie. Un rientro tranquillo viene infranto in un attimo: due uomini l'assalgono, uno le si mette davanti, le tappa la bocca con una mano e le blocca le

braccia per tenerla ferma. L'altro compie la violenza, mentre il complice lo incita. Sono a due passi da casa sua, ma non passa nessuno, né pedoni, né auto lungo la strada. E lei non riesce a gridare per chiedere aiuto. Viene anche spostata su un lato più isolato. I due uomini intanto ridono di lei, la insultano. Secondo il racconto della giovane, arrivano persino a minacciarla «di entrare in casa». Il buio nasconde il volto del primo aggressore, l'altro le dà le spalle e non viene visto. Ma la ragazza capisce che molto probabilmente sono italiani, perché parlano bene la lingua. Una violenza forse premeditata, decisa già da tempo, viste le tempistiche, i modi, la velocità.

La ventenne riesce poi a raggiungere l'ospedale della città. Viene accolta al pronto soccorso e per lei scatta subito il codice rosa, specifico per donne vittime di violenze o di maltrattamenti. Tra confusione e agitazione, la giovane racconta ai medici quanto accaduto. Cerca di ritrovare i particolari, nonostante lo choc e il buio. La testimonianza viene anche raccolta dalle forze dell'ordine. Adesso i carabinieri di Pisa proveranno a far luce sull'accaduto e identificare i responsabili.





***La
giovane
tornava a
casa dopo
una
serata
con amici***



Pegaso in volo

Scivola in campeggio Grave un 76enne

MASSA. Brutto incidente per un uomo questa mattina ai campeggi in zona Partaccia, quando è caduto battendo violentemente la testa ed è stato prima stabilizzato al Noa e poi portato a Pisa, all'ospedale Cisanello, con l'elisoccorso. L'uomo, originario della Lombardia, ha 76 anni.

L'incidente è avvenuto alle 10 di mattina, l'uomo era ai campeggi in villeggiatura insieme alla famiglia. Per via dell'impatto ha inizialmente perso conoscenza. L'uomo è ricoverato nel reparto di neurochirurgia a Cisanello. Le sue condizioni sono serie.



L'INCHIESTA

Violentata in strada indagano i carabinieri acquisiti i referti medici

PISA. Sono i carabinieri a indagare sulla denuncia presentata da una studentessa ventenne che ai medici dell'ospedale ha dichiarato di essere stata violentata da due uomini dopo essere stata assalita nei pressi della sua abitazione in periferia di sera.

Oltre al racconto della giovane, gli investigatori hanno acquisito anche i certificati stilati in ospedale al momento della dimissione della ventenne dopo aver ricevute le cure. Arrivata in stato di choc, la studentessa ha riferito dell'aggressione sessuale avvenuta al buio a pochi metri dal cancello della sua abitazione.

«Avevo le cuffiette e non li ho sentiti» ha raccontato. Era da sola, in bici e stava rientrando con tranquillità senza percepire il pericolo che di lì a poco l'avrebbe trasformata nella vittima di uno stupro. È quello che ha detto al personale sanitario e poi anche ai militari dell'Arma che hanno raccolto la sua denuncia.

Una base di partenza per iniziare con le indagini e risalire agli autori dell'agguato sessuale. Le difficoltà non sono un dettaglio. L'assenza di testimoni, anche di passaggio, la difficoltà della vittima di riferire anche minimi particolari dei due uomini che, ha ricordato in denuncia, parlavano italiano e anche con una certa proprietà di linguaggio.

«Ridevano e mi insultavano» ha rimarcato la ventenne nel sottolineare il dolore non solo fisico subito quella sera. —

P.B.



L'ingresso del pronto soccorso



ATTIVATO IL CODICE ROSA

Picchiati in famiglia due uomini in ospedale

PISA. Dopo il caso della giovane violentata in città, al pronto soccorso di Cisanello nelle ultime ore sono arrivati due uomini, vittime di atti di violenza. Per entrambi, si tratta di storie diverse, da quanto è stato spiegato, sono state attivate le procedure del codice rosa. Trattandosi di casi molto particolari, c'è la massima riservatezza. Ieri è ricorso alle cure del pronto soccorso un 60enne, picchiato in un contesto familiare, una vicenda ancora da verificare. Sempre in questi giorni è stato accolto dai medici e dal personale che si occupa di casi da codice rosa un trentenne picchiato, da quanto è emerso, dalla compagna con la quale ha un rapporto difficile e da quanto è emerso non è neppure la prima volta che l'uomo finisce al pronto soccorso per le percosse ricevute. Entrambi hanno accettato di fare i primi passi per essere seguiti dai servizi e cercare di uscire dalla spirale di violenza in cui sono finiti. Il 30enne ha già presentato denunce in passato ma dell'ultimo episodio ancora non si conoscono i contorni. — S.C.



DA DOMENICA

Lavori urgenti alla rete fognaria Cambia la viabilità per e da Cisanello

Acque Spa annuncia un cantiere urgente in via San Pio
Doppi turni e lavori dalle 6 del mattino alle 2 di notte

L'intervento dovrebbe terminare il 2 settembre ma la riasfaltatura sarà effettuata in seguito

PISA. «Un lavoro complesso, fondamentale per assicurare la continuità del servizio idrico integrato, e per questo da eseguire con la massima urgenza». Così Acque SpA motiva il cantiere per la realizzazione di una nuova condotta fognaria in via San Pio da Pietrelcina, a Cisanello, che comincerà domenica 25 agosto. L'intervento consiste nella sostituzione di circa 60 metri di tubazione che, dopo alcune verifiche, sono risultate deteriorate e con cedimenti in più punti tanto da rischiare di compromettere la regolarità del servizio.

Da domenica però sarà anche necessario chiudere al traffico la carreggiata di via San Pio da Pietrelcina in direzione Ponte delle Bocchette, nel tratto che va dalla rotonda "Caduti di San Quirico di Valleriana" (da cui parte via di Cisanello) fino al semaforo con via delle Torri. «Una modifica significativa – ammette Acque Spa –, ma che sarà compensata da una circolazione alternativa, organizzata dal gestore idrico con il Comune, la polizia municipale, Pisano e Ctt Nord».

L'intervento sulla carta richiederebbe oltre una settimana di lavoro. Acque assicura che sarà terminato entro il 1 weekend dell'1-2 settembre grazie a lavori organizzati con

un doppio turno, con inizio alle 6 di mattina e termine alle 2 di notte, con l'alternanza di due squadre. Nelle settimane successive si procederà con la riasfaltatura definitiva.

Da domenica fino alla fine dei lavori la carreggiata ovest di via San Pio da Pietrelcina (in direzione Ponte delle Bocchette) sarà chiusa al traffico nel tratto compreso tra la rotonda Caduti di San Quirico di Valleriana e via delle Torri. Il tratto di strada rimarrà transitabile fino al distributore di carburanti (con un doppio senso ad hoc) solo per dipendenti e clienti dell'impianto, per consentire l'ingresso, il rifornimento e il ritorno alla rotonda.

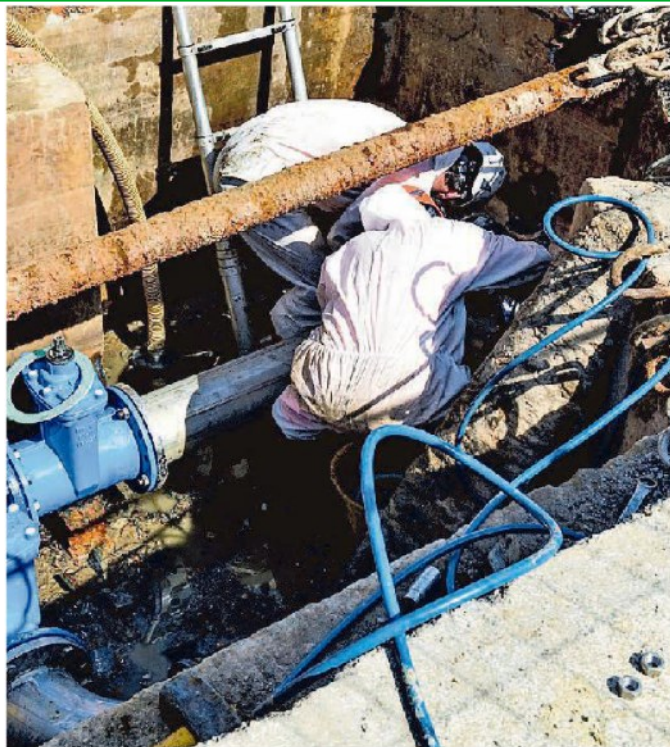
La viabilità alternativa consigliata per chi arriva da Pisa, in direzione Ponte delle Bocchette, consiste nel transitare da via Cisanello e, senza raggiungere la rotonda, svoltare a destra in via delle Torri, per poi riprendere via San Pio da Pietrelcina nel tratto successivo ai lavori. La viabilità alternativa per chi arriva da Ghezzano-San Giuliano Terme, in direzione Ponte delle Bocchette (o destinazione ospedale di Cisanello), prevede invece di transitare da via Manghi e, una volta giunti alla rotonda Battistini, di svoltare in via Martin Lutero e proseguire in via Pinchera (ex via Luzi) e nelle altre strade principali che costeggiano il complesso ospedaliero fino alla rotonda De Gasperi, per riportarsi su via San

Pio da Pietrelcina. Per chi da via Cisanello deve raggiungere l'ospedale, si consiglia il superamento delle due rotonde (Caduti di San Quirico di Valleriana e Battistini) per poi svoltare in via Martin Lutero.

Al fine di agevolare lo scorrimento del traffico, il semaforo posto all'intersezione tra via San Pio da Pietrelcina e via delle Torri sarà lampeggiante. Chi arriva da via delle Torri avrà l'obbligo di girare a destra, in direzione sud verso il Ponte delle Bocchette. Dalla parte a est di via San Pio da Pietrelcina, via San Biagio sarà a senso unico (direzione sud-nord) nel tratto compreso tra via delle Torri e via Giovannetti (ex via Gambini). La stessa via delle Torri sarà a senso unico (direzione ovest-est) tra via San Pio e via San Biagio.

Particolare attenzione è stata riservata ai mezzi di soccorso per raggiungere l'ospedale e altre destinazioni, mentre il Ctt Nord attuerà opportune variazioni ai percorsi, informando l'utenza con affissioni a fermate e capolinea: Linea 150 dalla rotonda S. Quirico di Valleriana, via Martin Lutero, via Pinchera, via Selli, Rotonda De Gasperi; Linea 14 da via Pizzarello, via delle Torri, via S. Pio da Pietrelcina direzione sud, Rotonda De Gasperi, via S. Pio da Pietrelcina direzione nord, via delle Torri braccio Est. —





Operai di Acque Spa al lavoro dal 25 agosto al 2 settembre

LA NOSTRA INCHIESTA



La centrale del 118
sarà super tecnologica
In arrivo mappe in 3D
per rintracciare i dispersi

■ A pagina 15

Mappe 3D per rintracciare i dispersi

Dopo la polemica sulla morte del francese in Cilento, ecco come funziona il 118 in provincia

PROSSIMO FUTURO

Cartografia tridimensionale grazie a un accordo con il soccorso alpino

di ILENIA PISTOLESI

LA GEOLOCALIZZAZIONE non è un punto lontano in una galassia sperduta, almeno per la Asl Nord Ovest: dopo la tragica fine di Simon Gautier, il turista francese morto in Cilento dopo essere precipitato nel crepaccio di un burrone pur avendo lanciato un allarme con il cellulare, gli interrogativi fioccano: la possibilità di geolocalizzare (risalire, grazie appunto alla tecnologia, all'esatta posizione di un disperso, o di un ferito che manda un Sos) è una chimera lontana, dal momento che la Valdera e la Valdicecina sono terre costellate da microscopi sperduti ed aree così impervie?

LA RISPOSTA è no, perché

l'azienda si sta attrezzando. E come funziona il sistema? Intanto ogni mezzo del 118 (sia con medico, che senza medico) è dotato di uno smartphone con Gps attivo, quindi la centrale del 118 può individuare la squadra in qualsiasi momento. E' sufficiente? Vien da sé che se il ferito X o il disperso Y non hanno attiva la connessione dati nel telefonino, diventa arduo rintracciarli. Ma ci sono altre novità che bollono in pentola: «Intanto dallo scorso maggio, con la nuova direzione della Asl Nord Ovest, abbiamo intrapreso una prima azione – spiega Alessandro Iala, responsabile staff della centrale del 118 – ossia dotarci di una cartografia in 3D grazie ad un accordo che abbiamo stipulato con il soccorso alpino. Questo permette una localizzazione dei percorsi più smart perché consente anche di individuare, ad esempio, possibili dislivelli del tracciato. Ma non ci fermeremo qui, dato che è in fase di applicazione un nuovo sistema

che consentirà una comunicazione via sms fra la centrale ed il potenziale disperso o ferito, ammesso che sia cosciente e in grado di comunicare. In questo caso, la localizzazione del paziente diventa automatizzata.

Poi, nei casi in cui deve essere rintracciata una persona in una zona molto impervia, viene in aiuto anche la conoscenza dei luoghi che è propria di tutti i volontari del soccorso». La tragedia in Cilento poteva essere evitata? «C'è un fattore di assoluta imprevedibilità – spiega Iala – però ci sono strumenti in atto per la prevenzione. Faccio un esempio: nei casi di escursioni organizzate in luoghi «difficili», può essere effettuata una comunicazione alla centrale attraverso un servizio che si chiama «Mai da soli». Si avverte, e se accade qualcosa tramite il Gps è possibile individuare luogo e ferito. Credo sia fondamentale ribadire, infine, un concetto: non avventurarsi mai in posti non sicuri con leggerezza ed in-





FIUTO La ricerca di un disperso o di un ferito

BIENTINA

Emergenza coperture in eternit in centro e nelle zone artigianali

Un gruppo di famiglie ha richiesto da tempo l'intervento di tecnici, Asl e Arpat. Ma a oggi poco o nulla è stato fatto. «Intervenire per gli abitanti e i lavoratori»

BIENTINA. Coperture in fibra-cemento, cioè in eternit: tetti di vecchi box, capannoni industriali, tettoie, terrazzini. Se si alzano gli occhi si vedono anche dal livello della strada.

A Bientina la questione si sta ingigantendo da un po' di tempo. E anche nelle contrade limitrofe che, magari, rientrano amministrativamente in altri territori comunali come Calcinai e Vicopisano. E ora arriva la presa di posizione preoccupata di un gruppo di famiglie di una zona del centro.

Se ne fa portavoce **Giuliano Bandecchi**, a nome di tante altre famiglie. «È da più di un anno – scrive – che diverse famiglie si prodigano nel segnalare la loro preoccupazione per la presenza di eternit (cemento-amianto) in via Salvo D'Acquisto, zona popolata di Bientina, oltretutto in prossimità delle loro abitazioni». Giuliano Bandecchi, anche lui interessato al problema, è stato incaricato a rappresentare queste famiglie di via D'Acquisto presso gli enti competenti. E con questa nota inviata agli organi di stampa solleva il problema vissuto da decine di famiglie.

«Come sappiamo bene – specifica lo stesso Bandecchi – questo materiale è bandito dal 1992 e oltretutto queste segnalate coperture sono lì da ben oltre 40 anni e non in buone condizioni, tant'è che rendono giustamente e comprensibilmente queste persone non tranquille, in special modo chi vi vive molto vicino».

In effetti sono ancora molte - troppe - le coperture di capannoni di aziende e piccole imprese che si trovano nelle varie zone artigianali che circondano Bientina. Via Salvo D'Acquisto è nella zona nord della località, mentre altri insediamenti produttivi si trovano nella zona di Sardina e a destra della strada regionale Sarzanese Valdera. In qualche caso gli insediamenti artigianali in questione sono chiusi per il periodo di ferie agostane, in altri casi sono serrati per la crisi che sembra aver colpito duro anche in questa zona. L'incuria la fa da padrone e in qualche caso ci sono degli ammassi di lastre di eternit nel piazzale del capannone, e in altri casi ben riparati in sacchi per essere portati, forse, allo smaltimento.

«Da inizio anno – prosegue la nota di Bandecchi – si è fatto sentire ancor più deciso il malcontento e disagio», tant'è che hanno segnalato la presenza di questo materiale ai carabinieri, all'Arpat, alla Asl regionale, all'ufficio tecnico ambientale del Comune e addirittura alla procura della repubblica.

«A seguito di questa decisa azione vi è stato mesi fa un sopralluogo da parte della Asl locale e dell'ufficio tecnico, ma a tutt'oggi non è pervenuta risposta tale da poter rendere tranquilli questi abitanti; quale la rimozione dell'eternit, la cui presenza non è certo da sottovalutare e trascurare in quanto degradandosi a causa del tempo e agenti atmosferici può creare problemi gravi alla salute».

Queste famiglie «si augurano che venga presa seriamente in considerazione questa problematica e sia trovata la soluzione più idonea per garantire loro sicurezza. La rimozione di queste coperture di amianto garantirebbe oltretutto sicurezza anche a coloro che vivono sotto questi tetti». —

P.Fa.





Rifiuti abbandonati a ridosso di un capannone nella zona artigianale

(FOTO: SERVIZIO FRANCO SILVI)



Lastre di eternit ammassate in un piazzale



Alcune balle di amianto pronte per lo smaltimento

SANITÀ

Potenziata la Casa della salute con strumenti da 30.000 euro

Grazie agli incentivi per la fusione di un anno fa tra Sds Valdera e Valdicecina arrivano un ecografo, un elettrocardiografo e uno spirometro a Pomarance

POMARANACE. Trentamila euro per dotare la Casa della salute di Pomarance di strumenti tecnologici a supporto delle attività degli specialisti.

Un intervento che rientra nel piano di potenziamento annunciato da tempo, attraverso gli incentivi messi a disposizione grazie all'accorpamento delle Società della salute della Valdera e della Valdicecina.

Un'operazione complessiva da quasi 100.000 euro, che comprende anche i due infermieri a tempo pieno per un anno (uno assegnato a Volterra e l'altro proprio a Pomarance) entrati in servizio nei mesi scorsi nei presidi distrettuali.

Ora tocca al secondo step del progetto di potenziamento: l'acquisto – già annunciato nei mesi scorsi, ma perfezionato in queste ore – di un ecografo, un elettrocardiografo e uno spirometro, che saranno a disposizione del cardiologo e del

pneumologo che una volta al mese prestano servizio nella Casa della salute di Pomarance e che a breve potranno svolgere al meglio il proprio lavoro grazie ai nuovi strumenti.

«L'ordine è già partito – spiega la direttrice **Patrizia Salvadori** – quindi gli strumenti saranno consegnati a giorni. Mi preme sottolineare che stiamo rispettando gli impegni presi con la fusione delle due Società della salute».

Un'operazione andata in porto un anno fa, nell'ottica di una razionalizzazione delle zone distretto voluta dalla Regione Toscana, nell'ambito della riorganizzazione della sanità toscana.

Le Società della Salute sono un modello organizzativo di assistenza territoriale attraverso l'integrazione tra il sistema sanitario e quello socio-assistenziale. Grazie alla fusione firmata a settembre 2018 dagli allo-

ra sindaci di Pontedera e Volterra **Simone Millozzi** e **Marco Buselli** sono arrivati trecentomila euro (divisi in parti uguali), come contributo aggiuntivo al normale trasferimento di risorse dalla Regione per i progetti socio-sanitari. Un risultato che è stato ottenuto tramite un'operazione che ha coinvolto l'Associazione nazionale dei Comuni italiani (Anci).

E proprio grazie a queste risorse aggiuntive ora arrivano i tre nuovi strumenti a supporto delle specialistiche ambulatoriali del presidio di Pomarance.

«La fusione – sottolinea Salvadori, che era già alla guida della Sds Valdera – ci ha consentito, proprio grazie agli incentivi aggiuntivi, di ampliare i servizi per i cittadini. Anche attraverso questi strumenti, che sono fondamentali per cardiologo e pneumologo che prestano servizio a Pomarance».

LA SCHEDA

Un unico soggetto per 140.000 abitanti

La nuova Società della Salute della Valdera e Alta Valdicecina, è nata dalla fusione (non senza polemiche) avvenuta nel settembre 2018. Gestisce i servizi socio-sanitari di un territorio molto vasto, abitato da 140mila persone: 120.000 in Valdera e gli altri in Valdicecina. Grazie alla fusione sono arrivati incentivi per 300.000 euro.





La Casa della salute di Pomarance

Montecatini, le terme dello spreco

L'azienda pubblica alla deriva. Solo negli ultimi quattro anni 11 milioni di perdite

LO SCENARIO

Regione e Comune non riescono a trovare una ricetta per il rilancio

IL CONTO

E ora scoppia anche il caso di prestazioni milionarie reclamate da un avvocato

Marco A. Innocenti

■ MONTECATINI TERME (Pistoia)

IL TURISMO piange. Due mesi importanti come marzo e maggio hanno fatto registrare tracolli di presenze in città rispettivamente del 13 e del 10%. Aprile con la Pasqua e i suoi «ponti» ha consentito solo un recupero molto parziale e le previsioni per i mesi estivi sono negative. Ad aiutare Montecatini, che ancora oggi è la seconda località toscana per pernottamenti (circa 1,7 milioni annui) grazie a più di cento alberghi, non saranno certo le Terme, che si dibattono in una crisi senza fine. Non siamo di fronte a un'azienda di privati che «giocano» con i soldi propri. La proprietà di un patrimonio un tempo ingentissimo (ora si è ridotto drasticamente) è per due terzi della Regione e per un terzo del Comune. Gli 11 milioni di euro di perdite registrati nei bilanci dal 2015 al 2018 – 5,3 milioni soltanto nel 2016 – sono alla fine risorse dei cittadini toscani andate in fumo. Infatti anche la Corte dei Conti non ha mancato recentemente di esternare le sue rampogne per spese di consulenze esterne che nel 2018 – il relativo bilancio chiuderà con una perdita di circa 2 milioni – sono arrivate a 400mila euro.

QUANDO ti aspetti una qualche svolta che inverta una crisi di durata pluridecennale, ecco una nuova mazzata che spezza le gambe anche agli ultimi ottimisti (ma ci sono ancora?). Non bastavano bilanci perennemente in rosso, debiti da brivido verso banche e fornitori, magnifici stabilimenti che perdono pezzi a causa di restauri mai eseguiti. Emerge adesso un conteggio di prestazioni dell'avvocato

Marco Baldassarri di Pistoia che effettivamente ha lavorato in circa 90 cause legali spesso complesse (e con diversi innegabili successi professionali) a favore delle Terme. Reclama il pagamento di 1,6 milioni di euro. Proprio ieri sera Baldassarri è stato sentito dalla commissione comunale di controllo sulle società partecipate (presieduta dal grillino Simone Magnani) per capire come questo caso possa essere rimasto in un cassetto per così tanti anni.

MA NON è la singola situazione a stupire, quando l'interminabile deriva di un'azienda che da «faro» dell'economia turistica locale si è ridotta a diventare una sorta di eterno malato cui sembrano ormai inutili iniezioni di milioni e milioni di euro. Due e mezzo per la vendita del vasto parco termale al Comune, tre e mezzo per la cessione allo stesso ente della storica Palazzina Regia – la fece costruire il granduca Pietro Leopoldo nel '700 – cinque per il recupero della fidejussione di Unipol e molti altri per la vendita della parte pregiata del patrimonio immobiliare (fra cui negozi, il Teatro Verdi, un grande ristorante, interi stabili comprati dall'Asl e tuttora inutilizzati). Le Terme insomma inghiottono milioni come noccioline e li bruciano in gestioni perennemente negative. Nessuno pare avere una ricetta per bloccare la decadenza. Non l'ha trovata l'amministrazione comunale di Giuseppe Bellandi (centrosinistra) rimasta in carica per dieci anni. Ora la cerca la giunta del neoletto sindaco Luca Baroncini (centrodestra). La Regione voleva vendere il suo pacchetto azionario, ma trovare l'acquirente pare

impresa da Nobel per l'economia. Il Comune vuole che da Firenze arrivino i soldi (tanti) per finire la piscina termale delle Leopoldine ferma a metà strada dal 2011. Solo per il progetto l'architetto Massimiliano Fuksas ha già incassato un milione e mezzo. E' come aspettando Godot: nulla alla fine accade. Gli amministratori nominati dalla Regione si succedono al capezzale delle Terme, ma il «malato» appare sempre più grave. Più che commercialisti, anche se capaci, servirebbero manager del marketing in grado di rimettere sul mercato del wellness un'azienda che avrebbe ancora tanti assi da giocare, se solo riuscisse a riproporsi in una chiave più moderna. Alle Terme Tettuccio, dove sono passati divi di Hollywood e teste coronate di tutto il mondo, si vedono ormai soprattutto ospiti russi, ancora affezionati alla cura idropinica.

UN COMITATO di commercianti guidato dall'ex assessore Andrea Bonvicini ha provato in primavera a spingere sull'acceleratore, organizzando sit-in di protesta con tanto di ombrelli azzurri, sullo stile di Hong Kong. Hanno chiesto un incontro al governatore Enrico Rossi, ma da mesi ancora aspettano che li riceva. La città appare stanca e sfiduciata. Pochi albergatori ancora si battono e non accettano la resa. Uno di questi è Eugenio Pancioli dello storico Grand Hotel Tamerici & Principe. «A Montecatini – dice – serve un manager che porti idee nuove e vada a caccia di investitori dove finora nessuno ha mai cercato. Il sindaco si tenga pure la delega a turismo e termalismo, ma poi si affidi a esperti. Non possiamo sprecare altro tempo prezioso».





BELLE EPOQUE

Rose
a Ferragosto
per la clientela
femminile
alle Terme
Tettuccio.
Una tradizione
che dura
da sempre.
Sotto, l'attuale
amministrato-
re Alessandro
Michelotti

LA SCUOLA 150 ORE IN TRE ANNI MOLTE DELLE QUALI IN CORSIA O NEGLI STUDI

Liceo medico: studenti in ospedale Scientifico scelto tra i primi in Italia

■ A pagina 4

Nuovo liceo: gli studenti in corsia

*Il Redi ottiene il «biomedico». Dalla terza ore negli studi e in ospedale***PARTENZA A SETTEMBRE**
I ragazzi erano già stati sentiti
e c'è una fascia di disponibilità
per lanciare subito il corso

di ALBERTO PIERINI

MATEMATICA fa paura, Lettere a volte annoia, Filosofia non sempre si capisce: e se ripiegassimo su ortopedia? La scuola cambia pelle e insieme impara a scoprirla. E il vecchio Redi guida la carovana nelle aule che verranno. Lo Scientifico ha vinto la selezione per il Liceo Biomedico. Una lizza nella quale si erano presentati tanti istituti in tutta Italia, e nella quale solo pochi sono riusciti a spuntarla.

Istituti intenzionati a seguire l'esempio del «Leonardo da Vinci» di Reggio Calabria, la scuola che dal 2011 ha avviato quella che finora era solo una sperimentazione. Il ministero, visti i buoni risultati, ha deciso di far salire a bordo scuole di tutta Italia. E il Redi ce l'ha fatta. E' un percorso che in sé si avvia dal terzo anno di studi e si

rivolge naturalmente solo a quanti siano interessati ad approfondire gli studi legati alla medicina. Sono 150 ore in tre anni, 50 all'anno tanto per dimostrare che non ci fa paura neanche la matematica. Parecchie saranno di laboratorio o frontali, perché la teoria vuole la sua parte. Ma le altre saranno una vera e propria novità.

PERCHÉ GLI studenti avranno la possibilità di toccare con mano cosa significhi fare il medico, il biologo o mestieri affini. E di toccarlo uscendo dalle scuole, che poi è la linea in questo momento più gettonata in qualunque indirizzo. Ad accoglierli saranno gli studi medici privati o gli ospedali: studenti in corsia.

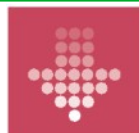
UN'ALTRA trincea, dopo quella dei neolaureati che di qui a breve dovrebbero affacciarsi anche nel nostro pronto soccorso. E senza che i medici titolari si possano lamentare. Perché tutto nasce da un accordo stretto a livello nazio-

nale con la federazione degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri.

Veri e propri stage, la scuola che anche nel settore più delicato, quello che si incrocia con la salute, chiude i libri e passa nei reparti. E viceversa: perché saranno gli stessi medici a tenere le lezioni più tradizionali nei locali del Liceo. L'opzione si rivolge solo allo scientifico e alle scienze applicate, non al linguistico, l'altra anima del Redi, quella che tra l'altro intercetta più riconoscimenti a livello nazionale.

E che allarga a dismisura la rosa delle opzioni di una scuola che tra l'altro ha anche un filone sportivo, nato da qualche anno. Ci sono già decine di studenti interessati a questo corso, che quindi potrà partire già da settembre. Il minimo? Chi esce da questo filone di studi, dicono i dati, supera sempre in pompa magna i test di accesso alle facoltà medico sanitarie a numero chiuso. Anche se gli fa paura la matematica.





Destinatari

Ma l'opzione è solo per lo scientifico

AL LICEO Scientifico «Redi» ormai i filoni di studi sono molteplici, e spaziano fino al Linguistico, l'indirizzo con maggiori riconoscimenti anche dai test nazionali, e allo Sportivo. Ma resta al centro il classico Scientifico con il suo «partner», le Scienze applicate: e a questi studenti è offerta l'opzione del biomedico che parte da settembre. Si svilupperà dal terzo anno in su, con 150 ore complessive.

COSÌ I CORSI

Medici e esperti anche in cattedra

MEDICI protagonisti in corsia o negli studi, dove accoglieranno gli studenti nel contatto diretto con il mondo della sanità. Ma protagonisti anche a scuola. Saranno loro infatti a tenere anche una buona parte delle ore di teoria e di laboratorio, secondo l'accordo fatto con gli ordini nazionali.



LICEO REDI Si apre la nuova opzione: quella dello scientifico Biomedico

**ASL Patrizia Petruccioli****IN CORSIA I CENTRI SONO TUTTI ATTREZZATI****Punti nascita: spazio aperto ai donatori
Raccolta sangue dai cordoni ombelicali**

E INDOLORE, senza costi e può salvare una vita. Si tratta della donazione del sangue placentare, che può essere effettuata in tutti i punti nascita della Asl Toscana sud est, grazie a percorsi certificati e sicuri. Il sangue del cordone ombelicale rimane nei vasi sanguigni del cordone e della placenta al termine del parto. In passato veniva eliminato insieme alla placenta. Alla fine degli anni '70, alcuni ricercatori hanno scoperto che è ricco di cellule staminali emopoietiche (cioè progenitrici), simili a quelle presenti nel midollo osseo. Il prelievo del sangue cordonale è una facile metodica che viene effettuata dall'ostetrica dopo il taglio del cordone ombelicale. La tecnica è indolore e priva di rischi

e può essere effettuata sia nel parto naturale che nel taglio cesareo. «In alcuni presidi dell'azienda abbiamo iniziato a raccogliere questa fonte preziosa di cellule staminali emopoietiche già a fine anni '90 – spiega Patrizia Petruccioli, direttore Uop integrazione organizzativa e gestionale risorse ed attività ostetriche e di supporto all'assistenza – e oggi, tutti i punti nascita aziendali sono certificati e abilitati a questa donazione. Il trapianto del sangue placentare viene utilizzato come valida alternativa al trapianto di midollo osseo per la cura di malattie gravi come leucemie, linfomi, sindromi mielodisplastiche, mielomi, anemie congenite e acquisite, talassemie, e alcune forme di tumori solidi».



Sanità**Infezioni ospedaliere
Ateneo mobilitato**

C'è anche l'Università di Firenze in una delle più grandi ricerche mai svolte sulla *Klebsiella pneumoniae*, germe patogeno che tende a diventare resistente agli antibiotici ed è responsabile di numerose infezioni, a volte fatali, contratte in ambito ospedaliero. Il lavoro pubblicato su Nature Microbiology ha studiato il dna di oltre 1700 ceppi di *Klebsiella pneumoniae*, con il coinvolgimento di oltre 400 ospedali in 36 Paesi europei.





«Infermieri, il taglio è realtà Da settembre a casa il 50% degli assunti a tempo»

Denuncia di Nursing Up e Uil: «Il contratto non sarà rinnovato»

«UN GRAVE stato di disagio». E poi un «depauperamento progressivo di risorse sia in termini di personale che di servizi». Lo denuncia, nei confronti dell'Asl Toscana Sud Est, il sindacato Nursing Up. «Quello che però fino ad ieri era un grido di allarme e un funesto presagio – prosegue il sindacato – oggi sta diventando una catastrofica certezza: la sanità Maremmana è allo sfascio e non esiste più la certezza di veder garantita all'utenza una assistenza e un accesso alle cure perlomeno dignitoso. La direzione aziendale ha deciso che da settembre il 50 per cento degli infermieri e Oss assunti ad incarico (interinali), non vedranno rinnovato il rapporto di lavoro, e pertanto quella che era una criticità già in essere, vista la già più volte denunciata carenza di personale, diventerà una vera e propria Caporetto del servizio sanitario provinciale». «Siamo stupefatti di dialogare con un'azienda che prende in giro non solo noi, ma soprattutto l'utenza e i lavoratori – dice Nursing Up –, che racconta di delibere di assunzione che ci sono sulla carta ma che di fatto è come non esistessero perché le chiamate vengono scientemente fatte procedere a rilento per non garantire il turn over sui pensionamenti». Poi chiudono: «Solo il Nursing Up e la Fnoipi (l'ordine degli infermieri) sono scesi apertamente in campo. Ma le autorità cittadine, sindaco e assessore in testa, i politici, i comitati cittadini, il tribunale del malato, l'ordine dei medici cosa aspettano ad intervenire? Non è di loro interesse o pertinenza la salute della cittadinanza?». Sulla questione interviene anche la Uil. «Non sarebbe infatti supportabile e sopportabile ciò che si ventila da più parti, ed in maniera sempre più insistente, ossia un "taglio" di una elevata percentuale del personale sanitario dal primo di settembre – dice Sacchetti – Gli operatori sanitari sono in pieno periodo di ferie programmate e pertanto il "taglio", oltre a causare disagio e frustrazione nel personale sanitario comporterebbe l'aumento del "rischio clinico"».





DISAGIO
I sindacati
Nursing Up e
Uil
denunciano le
criticità che
sta vivendo e
chiede un
intervento
rapido delle
istituzioni

SANITA'

In aumento
i bambini vaccinati
da zero a 6 anni

■ A pagina 7

In aumento i bambini vaccinati

Antipolio e morbillo, cresce la copertura. Meno del 3% senza esavalente

IL RAPPORTO

Su 8.712 bambini nati fra il 2014 e il 2017 solo 242 non sono stati vaccinati

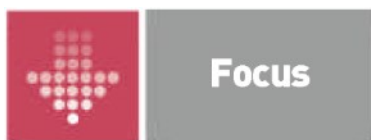
SONO 8mila e 712 i bambini nati tra il 2014 e il 2017 e residenti nell'area dell'ex Azienda sanitaria di Pistoia e quindi in età di possibile frequenza di asili nido e scuole dell'infanzia. Di questi, a oggi il 2,78%, corrispondente a 242 bambini, non risulta ancora vaccinato per esavalente (difterite, tetano, pertosse, epatite B, polio, emofilo influenza B) e il 4,89%, corrispondente a 426 bambini, per morbillo, parotite e rosolia. I dati forniti dall'area Igiene e sanità pubblica della Asl diretta da Giorgio Garofalo, sono in linea con le altre realtà territoriali della Toscana centro in cui per alcuni vaccini è stato rag-

giunto (e talvolta superato) il 95% della copertura, considerata quale soglia minima per la cosiddetta «immunità di gregge».

NEL TERRITORIO della Asl Toscana centro i bambini nati dal 2013 al 2017 non regolari ad almeno una vaccinazione, rappresentano il 4,3 % della popolazione. Per quanto riguarda nello specifico l'area più vicina a Pistoia, quella pratese, dal report sulle vaccinazioni in età pediatrica risulta che circa 180 bambini nati negli anni 2014-2017 non hanno ancora ricevuto le dosi di vaccino contro alcune malattie infettive, tra le quali: tetano, poliomelite, epatite B e morbillo. Nel 2018, relativamente ai nati 2016, anche a Pistoia (così

come nei territori di Prato, Firenze e Empoli) per la vaccinazione antipoliomelite, somministrata con difterite, tetano, pertosse, epatite b e emofilo influenza B (esavalente), è stata raggiunta una copertura del 97%, mentre per il morbillo del 96%.

LE MANCATE vaccinazioni possono essere ricondotte a cause non sempre legate a una inadempienza per rifiuto della vaccinazione. La Asl ricorda però che c'è ancora tempo per mettersi in regola e che vaccinarsi è un atto di prevenzione e di responsabilità verso la salute individuale e collettiva. Le vaccinazioni obbligatorie sono in ogni caso condizione necessaria ai fini dell'iscrizione e della frequenza scolastica a nidi e materne a settembre.

**Nella Toscana centro**

Per alcuni vaccini e in alcune aree territoriali dell'Azienda Usl Toscana Centro è stato raggiunto il 95% della copertura, considerata la soglia minima

In provincia

Il 2,78%, dei bambini non risulta ancora vaccinato per esavalente. Poco meno del 5% non risulta invece coperto per morbillo, parotite e rosolia



Il punto sui vaccini

La raccomandazione

La Asl: «C'è ancora tempo per mettersi in regola: vaccinarsi è un atto di responsabilità verso la salute individuale e collettiva»

SCUOLA**No prevenzione
Niente iscrizioni**

L'ASL ricorda che c'è ancora tempo per mettersi in regola e che vaccinarsi è un atto di prevenzione e di responsabilità verso la salute individuale e collettiva. In ogni caso, le vaccinazioni obbligatorie sono condizione necessaria ai fini dell'iscrizione e della frequenza scolastica a nidi e materne.





**Vaccinazioni,
i dati della
nostra
provincia in
linea con le
altre della
Toscana
centro**

L'INTERVENTO LA DIRETTRICE DI OSTETRICA ARIANNA MAGGIALI

Donne straniere incinte vittime di tratta «Più percorsi per garantire l'assistenza»

«LA DONNA al centro della cura anche durante il percorso nascita» è il titolo dell'intervento con cui Arianna Maggiali (nella foto con il microfono), direttrice di Ostetricia professionale della Asl Toscana centro, ha preso parte questa mattina al Meeting Salute a Rimini (dal 18 al 24 agosto) insieme ad altri professionisti intervenuti sul tema tra cui Giovanni Scambia, presidente Sigo (Società italiana ginecologia ostetrica). Maggiali ha parlato della violenza in gravidanza, della depressione post partum e anche della mediazione linguistica culturale per le donne straniere.

«**IMPORTANTE** è prendersi cura e non curare la donna in gravidanza – ha dichiarato – C'è bisogno di spazi per capire qual è il cambiamento della donna in questo particolare periodo. Le donne straniere sono le più vulnerabili nel percorso nascita e sono anche quelle che si rivolgono molto, oltre il 70%, al percorso pubblico della gravidanza. Per donne straniere intendiamo anche vittime di tratta che in questo momento stiamo prendendo in carico nel nostro percorso Persefone». Al Meeting Salute è presente anche uno spazio espositivo della Regione Toscana. Domani parteciperà al Meeting, Cristina Rossi del Dipartimento infermieristico ed ostetrico con una relazione sul tema «Quale assistenza nel Paese più vecchio del mondo?». Si parlerà dell'infermiere di famiglia e del nuovo modello organizzativo territoriale per una presa in carico completa del paziente e della sua famiglia.



Infermieri, la crociata del caffè

«L'Asl vuole multarci per la pausa relax in ospedale» | SERVIZIO
■ A pagina 4

Pausa relax, infermieri bacchettati

Il Nursind accusa: «Un ispettore per sanzionarli». Ma l'Asl nega tutto

CONTROLLI IN CORSIA

Segnalati almeno tre-quattro casi che di sarebbero verificati nei giorni del 13 e 14 agosto

«**ALCUNI** infermieri e operatori socio-sanitari in servizio all'ospedale Santo Stefano di Prato hanno segnalato al nostro sindacato che un ispettore Asl ha chiesto loro i rispettivi nomi, accusandoli di avere abbandonato il reparto per recarsi ai distributori di caffè e di acqua minerale». Roberto Cesario, segretario territoriale del Nursind va all'attacco e racconta di infermieri e oss finiti nel mirino dei controlli. Ingiustamente secondo lui. I casi di cui è venuto a conoscenza sarebbe tre-quattro e si sarebbero verificati fra il 13 e il 14 agosto.

«**E' INAUDITO** che un'azienda con cronica carenza di personale, mancanza di posti letto, ritmi e carichi di lavoro insostenibili per il personale, anziché pensare al buon funzionamento della stessa, incarichi e quindi paghi un ispettore per sanzionare i lavoratori, che dopo ore di lavoro, si sono semplicemente recati a prendere un caffè o una bottiglia d'acqua ai distributori automatici distanti pochi metri dal reparto dove lavorano – prosegue Cesario – I casi sono accaduti in più di un reparto, gli infermieri che hanno segnalato di essere stati controllati, erano meravigliati e arrabbiati. Nessuno di loro ha abbandonato il posto di lavoro. Scendere solo cinque minuti per acquistare dell'acqua fresca, che peraltro l'Asl non passa, non può certo diventare un pretesto per

sanzioni o reprimende. Questo alimenta un clima inaccettabile». Sulla vicenda il segretario Nursind di Prato ha inviato una lettera alla direzione dell'Asl Toscana Centro. «Stiamo parlando di lavoratori che nell'espletamento del proprio ruolo sono sottoposti ad un carico emotivo gravoso e affaticante. Ma questo l'ispettore forse non lo sa: non immagina nemmeno cosa può essere successo nelle ore precedenti a quel caffè. Magari i colleghi avevano gestito un'urgenza, rianimato per minuti e minuti una persona, seguito bambini appena nati o accompagnato una persona verso la morte e si sono presi carico dei suoi familiari e del loro dolore. Ovviamente i regolamenti e le leggi vanno rispettati, ma non è ammissibile imporre un provvedimento disciplinare a un dipendente che si ferma un attimo per un caffè o per un sorso d'acqua», conclude la nota sindacale.

OPPOSTA la versione dell'Asl Toscana Centro che non conferma quanto riportato dal Nursind e in un successivo comunicato di risposta precisa: «C'è stata soltanto una verifica al punto fumatori del Santo Stefano, nei giorni scorsi, durante la quale nessuna infrazione è stata rilevata. Inoltre non risulta che il personale dell'ospedale si sia rivolto alla direzione sanitaria del presidio per segnalare quanto riportato nel comunicato». Una replica alla quale il Nursind risponde confermando tutto.

Elena Duranti



IL SINDACATO

«Ritmi massacranti con poco personale e clima di terrore»

IL SEGRETARIO del Nirsind Roberto Cesario dichiara: «Oltre che costringere i propri dipendenti a lavorare a ritmi insostenibili con una cronica carenza di personale e di posti letto, l'azienda Asl Toscana Centro dimostra anche mancanza di buon senso. Molti medici e infermieri in questo periodo, dopo turni massacranti e 'straordinari', hanno accumulato giorni di ferie che probabilmente non riusciranno a smaltire. Siamo sicuri - aggiunge - che la direzione dell'ospedale sia contraria a questo clima di terrore e intimidazione che si è così creato all'interno del Santo Stefano».

**Focus****Verifica**

Secondo la direzione dell'Asl Toscana Centro «c'è stata soltanto una verifica al punto fumatori dell'ospedale Santo Stefano, nei giorni scorsi, durante la quale non è stata però rilevata alcuna infrazione»

**La direttrice**

Daniela Matarrese (nella foto), 46 anni, è il nuovo direttore del presidio ospedaliero di Prato, nominata lo scorso giugno al posto di Roberto Biagini. Prima è stata alla guida dell'ospedale del Valdarno

Carico di lavoro

La nota sindacale spiega: «L'ispettore non può sapere cosa è accaduto nelle ore prima di quei caffè. I colleghi avevano gestito urgenze, rianimato feriti, seguito neonati, accompagnato pazienti verso la morte»

**CAFFÈ BOLLENTE**

POLICLINICO NUOVO AMBULATORIO

Ginecologia raddoppia

SI AMPLIA e cresce l'offerta delle prestazioni ginecologiche presso l'Azienda ospedaliero universitaria Senese. Da luglio è attivo alle Scotte il nuovo ambulatorio coordinato dal professor Errico Zupi, ordinario di Ginecologia dell'Università di Siena, afferente alla Unità di Ginecologia: un ambulatorio dedicato in particolare alle diagnosi e alle terapie delle diverse patologie della sfera ginecologica, quali ad esempio sanguinamenti uterini anormali, fibromatosi uterina, patologia annessiale, disturbi uroginecologici, modificazioni del ciclo mestruale, patologia ginecologica dell'adolescenza e dell'età senile.

ALL'AMBULATORIO si accede mediante appuntamento prenotabile sempre attraverso il Centro unico di prenotazione (chiamando il Cup allo 0577 767676), con alla mano prescrizione medica di 'visita ed ecografia ginecologica'.

Gli appuntamenti successivi al primo accesso verranno poi prenotati direttamente dagli specialisti al momento della prescrizione di una visita di controllo, senza riapassare dal Cup.

L'ambulatorio è situato al quarto lotto, piano 5S, settore ambulatoriale Ginecologia, aperto già nei giorni di mercoledì e venerdì e oggi potenziato con l'attività del professor Zupi, nei giorni del martedì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17 e il giovedì dalle 14 alle 18.



PROFESSORE Errico Zupi,
ordinario di ginecologia

Al via la riorganizzazione del Misericordia

Il dg D'Urso crea un team di 5 dirigenti per riordinare gli spazi lasciati vuoti dopo il trasferimento nella nuova ala

**Il riassetto è in corso
Chiesto un raddoppio
dei posti letto destinati
alle cure intermedie**

Elisabetta Giorgi

GROSSETO. Via alla riorganizzazione: l'assetto dell'ospedale Misericordia cambia. Il direttore generale dell'Asl Toscana sud est **Antonio D'Urso** ha creato con una delibera dirigenziale una "task force", un gruppo di lavoro per riorganizzare spazi e servizi interni al "vecchio" presidio (*in foto*) dopo che alcuni settori sono stati trasferiti nella nuova ala il 13 aprile scorso.

Il team è formato da 5 persone: sono il nuovo direttore dell'ospedale **Monica Calamai** (subentrata all'ex direttore Daniele Lenzi), **Daniela Pessina** (direttore dell'Unità operativa complessa zone e presidi), il direttore del distretto sanitario dell'Area grossetana **Fabrizio Boldrini**, l'ingegner **Riccardo Antonelli** (direttore dell'Area tecnica grossetana), e **Antonella Secco** (direttore del patrimonio dell'Asl Toscana sud est).

La direttrice Calamai ha prodotto un relazione. Lo conferma lo stesso direttore Antonio D'Urso, che spiega l'input di

fondo. «Al gruppo di lavoro - dice - ho dato mandato di utilizzare gli spazi liberati nel vecchio ospedale sia per rendere più efficiente la risposta per i pazienti ricoverati (penso al polo di oculistica o al polo donna), sia per consentire al meglio la presenza di strutture territoriali che garantiscano la continuità ospedale-territorio. È un argomento importante per la città di Grosseto - spiega D'Urso - e merita la massima attenzione. La dottoressa Calamai ha prodotto una relazione, un'altra l'ha redatta il dottor Boldrini. La revisione delle attività interne del presidio grossetano è in corso: abbiamo strutture anche di continuità e assistenza territoriale - conclude D'Urso - che insistono su spazi che possono essere migliorati, anche e soprattutto per rafforzare la continuità con il territorio».

Proprio su questo argomento cardine si è appuntato l'interesse di Boldrini, direttore del distretto area grossetana (che comprende gli ospedali di Grosseto, Castel del piano e Massa marittima) e della società della salute. Il trait-d'union tra ospedale e territorio al momento mostra grosse punte di debolezza. Per esempio i posti letto destinati alle cure intermedie sono pochi. Di cosa si tratta? L'ospedale di comunità

è un ponte tra il ricovero e l'assistenza domiciliare: una struttura che dentro l'ospedale costituisce "un'alternativa" all'assistenza domiciliare nei casi in cui questa non sia possibile o per mancanza di un supporto familiare o perché c'è bisogno di un'assistenza infermieristica continuativa. In pratica a quei pazienti con malattie non acute che hanno concluso il ricovero in ospedale, l'assistenza è sempre garantita, nello stesso ospedale, dai medici di famiglia, infermieri e Oss. Si parla di "cure intermedie". «Ciò che vorrei ottenere - dice Boldrini, che ha lavorato in accordo coi sindaci - è il raddoppio del numero dei posti letto territoriali destinati alle cure intermedie nell'intero distretto (da 50 a 100)». Monica Calamai mostra ampi spiragli. «Si tratta di uno dei problemi cardine - dice - per dare risposte a una popolazione che si dimostra longeva e la cui durata di vita superiore alla media comporta anche più patologie, le quali non necessariamente trovano risposte esclusive nell'ospedale; ma non è un problema solo di numeri. Il progetto ha in sé un respiro più profondo: il nostro spirito è quello di ottenere una sinergia sempre più stretta tra ospedale e territorio». Ma intanto i sindacati scalpitano sul fronte del personale. —



**LA DIREZIONE****Quinto mese
di mandato**

Antonio D'Urso, 57 anni, originario di Catania, medico, si è insediato il 21 marzo sulla poltrona che era stata di Enrico Desideri. Oggi al suo quinto mese di mandato, è arrivato dalla direzione dell'azienda ospedaliera universitaria di Sassari.

UIL FPL SUL PIEDE DI GUERRA

«No ai tagli dal 1° settembre Confermare gli interinali»

GROSSETO. La Uil Fpl, presieduta dal segretario provinciale **Sergio Sacchetti**, chiede «l'imperatività della conferma di tutti gli operatori sanitari (infermieri e Oss) che operano nell'Area vasta e, in particolare per quel che ci riguarda, nell'area grossetana. Non sarebbe supportabile e sopportabile ciò che si ventila da più parti, e in maniera sempre più insistente, ossia un "taglio" di un'elevata percentuale del personale sanitario dal primo di settembre. Non supportabile perché gli operatori sanitari - dice Sacchetti - sono fino a tutto settembre (stiamo parlando ad esempio dell'area medica, dell'area chirurgica e dell'area critica - in particolare l'emergenza-urgenza), in pieno periodo di ferie programmate e pertanto il "taglio", oltre a causare disagio e frustrazione nel personale sanitario, andando a deflazionare i rapporti paziente/infermiere, comporterebbe l'aumento del "rischio clinico", cosa fondamentale la erogazione della buona cura, in sicurezza. Non sopportabile perché percorsi come

il "see and treat" in pronto soccorso oppure il rapporto obbligatorio per legge di un infermiere ogni due pazienti in rianimazione, verrebbe consequenzialmente messo in pericolo». Il ruolo dell'azienda, «e consequenzialmente del personale sanitario, è quello della tutela della salute dei cittadini con dipendenti motivati e non frustrati, per non dire annichiliti o, addirittura in "burn out", a causa di scelte aziendali non tutelanti delle loro integrità professionale e psicofisica. "Ad abundantiam", si aggiunga che l'età media degli infermieri in servizio nella nostra Asl ha superato i 52 anni e quasi il 30% ha problemi fisici di varia natura, ci sono sostituzioni ampiamente programmabili come i pensionamenti ferme da un anno». Secondo Sacchetti servono cure "drastiche", non "palliative" dal punto di vista organizzativo. «Per questo, rimarchiamo la necessità imperativa di confermare tutto il personale interinale (sia infermieristico che Oss), nei mesi autunnali». —

**Sergio Sacchetti**

NURSING UP ALL'ATTACCO

«Emergenza infermieri 118 assistenza non più garantita»

**La sigla denuncia
il grave stato
di disagio e difficoltà
dei lavoratori**

GROSSETO. Il Nursing up va all'attacco sul personale. E denuncia anch'esso come la direzione aziendale abbia «deciso che da settembre il 50% degli infermieri ed Oss assunti a incarico (interinali), non vedranno rinnovato il proprio rapporto di lavoro: pertanto quella che era una criticità già in essere, vista la già più volte denunciata carenza di personale, diventerà una vera e propria Caporetto del servizio sanitario provinciale. Un disastro annunciato dove i turni dei lavoratori non potranno essere coperti adeguatamente e le prestazioni erogate non saranno in grado di garantire neppure i minimi assistenziali, esponendo sistematicamente operatori e utenza al rischio di eventi avversi. Siamo stupefatti di dialogare con un'azienda che prende in giro non solo noi, ma soprattutto l'utenza e i lavoratori». In una seconda nota, sempre il Nursing up denuncia come l'azienda non abbia «personale sufficiente per coprire i turni di emergenza territoriale e contrariamente a quanto fatto fino ad oggi, dove sopprimeva a tale carenza assegnando agli infermieri i turni scoperti in "attività aggiuntiva", ha deciso di bloccare arbitrariamente e retroattivamente il pagamento delle competenze dovute, relativamente ad attività lavorativa già svolta. Grosseto ha un'esperienza ventennale in ambito di ambulanze infermieristica, corredata da percorsi formativi di livello avanzato mentre su Siena l'unica ambulanza infermieristica che

era presente, tra l'altro da solo 1 anno, è stata sciaguratamente sospesa. Gli infermieri del 118 zona grossetana, a fronte di tale ingiustificabile decisione, hanno in maniera pressoché unanime inoltrato all'azienda un lettera in cui comunicano che dal 1° settembre non garantiranno più alcun turno eccedente l'orario di lavoro, generando quindi l'assenza del personale infermieristico in svariati postazioni su tutto il territorio provinciale grossetano. Vista la carenza endemica di personale idoneo a svolgere l'attività di ambulanze infermieristica e auto medica sul territorio, tale situazione comporterà giornalmente la sistematica scopertura di almeno 4 postazioni di emergenza territoriale (in cui l'assenza dell'infermiere probabilmente coinciderà con l'assenza di un sanitario a bordo del mezzo), con tutte le criticità e problematiche a ciò correlate, compresa un'evidente difformità del livello assistenziale sino ad oggi invece garantito». Ancora una volta il 118 provinciale - dice il sindacato - si troverà a dover scontare scelte e decisioni aziendali che penalizzano ulteriormente la Maremma e il suo territorio. Il Nursing Up, a tutela dei lavoratori ma anche e soprattutto a tutela della salute dei cittadini chiede che l'azienda faccia marcia indietro e provveda immediatamente a sanare una situazione che sarebbe di grave nocumeto per tutto il territorio grossetano, valutando come accettabili solo le soluzioni che assicurino lo stesso livello di assistenza di adesso ai cittadini, evitando quella mobilità tra professionisti che ad oggi invece non la garantirebbe». —



LA DENUNCIA

«Il farmaco è sparito e ora in tanti rischiamo di sentirci male»

L'allarme: «L'Aifa l'ha inserito tra i medicinali carenti eppure allo Stabilimento chimico militare lo producono...»

Gianni Tacchi

LIVORNO. Cirisiamo. Come alla fine dello scorso anno, quando si attivò una catena di solidarietà grazie anche alle denunce del *Tirreno*, dalle farmacie italiane è sparito nuovamente il Questran, medicinale utilizzato per ridurre la concentrazione di colesterolo nel sangue.

Anche stavolta la prima segnalazione arriva da **Lina Coltelli**, "Mila" per tutti, dipendente dell'azienda sanitaria che al pronto soccorso si occupa dell'accettazione dei pazienti: livornese, 61 anni, dal 2005 - in seguito a una malattia e a una delicata operazione chirurgica - ogni giorno deve assumere quel particolare antiparassitario in polvere per evitare di avere la diarrea continuamente.

«A casa ho le ultime 35-40 bustine, poi sarà un dramma», si sfoga Coltelli, che sta cercando una soluzione e si è messa subito in contatto con altre persone in giro per l'Italia che hanno lo stesso problema intestinale.

IL CASO

Il Questran permette all'organismo di assorbire la bile, che altrimenti andrebbe nell'intestino venendo poi espulsa sotto forma di liqui-

di e acidi, con gravi ripercussioni sia sulle parti interne che esterne. Già a ottobre dello scorso anno non si trovava più nelle farmacie italiane: l'azienda farmaceutica che lo produce, la storica Bristol-Myers Squibb, all'epoca parlò di «una mancata fornitura del principio attivo», fatto sta che per i pazienti di tutta Italia fu l'inizio di un incubo.

«Io andai subito alle Canarie, dove vive mia figlia, e feci la scorta di un farmaco simile che però non è così efficace - racconta Coltelli - poi grazie agli articoli del *Tirreno* mi arrivarono diverse scatole di Questran, un paio addirittura dalla Svizzera, e alcune le regalai alle persone che mi avevano chiamato dopo gli articoli: una bambina livornese di 10 anni, un ragazzo di Viareggio, una signora di Salerno...».

«PROBLEMI PRODUTTIVI»

Un'emergenza andata avanti fino a marzo, fino al ritorno del Questran nelle farmacie, ma ora la situazione è la stessa di quasi un anno fa: l'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, l'ha inserito tra i medicinali carenti fino al 30 settembre, specificando che non ci sono farmaci equivalenti e che ora ci sono problemi produttivi. «Ormai non ci fidiamo più», attacca Coltelli.

LA PROTESTA

A "Mila" restano quindi meno di 40 bustine, questo significa che tra poco più di un mese - se non riuscirà a trovare un'alternativa - inizieranno tutti i problemi legati alla sua malattia. «Diarrea, coliche intestinali, dolori, acidi a corrodere le parti intime... Meglio non pensarci», allarga le braccia spiegando poi gli effetti del principio attivo del Questran, la colestiramina, che si combina con gli acidi nell'intestino facilitando la loro eliminazione tramite le feci.

«Io credo che sia tutta una questione economica, altro che problemi produttivi - dice la dipendente dell'azienda sanitaria - d'altronde in Italia una scatola del farmaco costava poco meno di 5 euro e conteneva 24 bustine, mentre in Svizzera c'è chi ha speso 73 euro per 40 bustine. Comunque una soluzione ci sarebbe: lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze produce il Questran per 15 persone che hanno una malattia rarissima, una malattia che non c'entra niente con i miei problemi intestinali, ma non può venderlo ad altri pazienti senza l'autorizzazione dell'Aifa. E l'autorizzazione non arriva...». —





Lina Coltelli nella sua postazione al pronto soccorso

IL CASO PUNTO NASCITA

Doppio tour in ambulanza per una donna in travaglio

Contrazioni, rottura delle acque, e doppio tour a bordo di un'ambulanza per poter partorire, non a Piombino, ma a Cecina. Un caso limite che attizza le proteste per il punto nascita. / IN CRONACA

PUNTO NASCITA: IL CASO

Doppio tour in ambulanza per una donna in travaglio

Da casa a Villamarina e da qui fino a Cecina, con contrazioni e perdita delle acque Comitato Lasciateci nascere a Piombino: «Non esiste più un protocollo medico»

Il 22 giugno l'Asl ha chiuso il reparto trasferendo le attività nell'ospedale cecinese

Manolo Morandini

PIOMBINO. È alla quarta gravidanza. Ed è sera. La donna in travaglio è nella sua abitazione quando contatta il 118 per chiedere l'intervento di un'ambulanza. Arrivano i soccorsi e si ritrova al Pronto soccorso di Villamarina. Qui deve attendere l'arrivo dell'ostetrica reperibile e dell'altro tempo per il medico, che si è deciso di chiamare. Dopo il consulto la decisione è chiara: trasferimento all'ospedale di Cecina. Quando l'ambulanza parte la donna ha già contrazioni regolari e la perdita delle acque.

Le donne del comitato Lasciateci nascere a Piombino registrano l'accaduto. Raccontano di avere una pila di testimonianze di situazioni al limite, in cui tutto per fortuna si è risolto per il meglio. Ma prendono a riferimento l'episodio per sottolineare che «non esiste più un protocollo». Com'è possibile che la donna sia stata portata al Pronto soccorso di Villamarina perdendo del tempo prezioso? A chiederselo non sono solo le donne del Comita-

to ma anche chi ha informazioni fresche di corso preparato. Alle gestanti viene sottolineato a chiare lettere che l'ambulanza in caso di emergenza le avrebbe condotte direttamente all'ospedale di Cecina.

L'Azienda sanitaria lo ha specificato in occasione della chiusura del reparto per chiarire il destino delle donne che si fossero presentate a Villamarina: «Le donne che si presentano in travaglio attivo, cioè in imminenza del parto, vengono trasferite a Cecina con un'ambulanza su cui viene fatta salire anche l'ostetrica».

Due mesi. Il Punto nascita dell'ospedale di Piombino ha formalmente chiuso il 22 giugno. E da allora non si entra più in sala parto. C'isi aspetterebbe che le procedure messe in campo dall'Azienda sanitaria per far fronte a quella che ad oggi è una chiusura temporanea del reparto, dovuta a questioni di sicurezza e all'impossibilità di ricoprire in tempi brevi l'organico, fossero a punto. Margini di incertezza non sono ammessi. «Stiamo raccogliendo testimonianze sempre più gravi – sostengono dal Comitato –. Le testimonianze di chi attraversa situazioni di paura prima, e forti disagi dopo. Durante la degenza all'ospedale di Cecina».

È una questione di numeri,

forze e spazi anche per Cecina. «Avevamo previsto l'estenuante andirivieni di donne impaurite e stanche, di caldi pomeriggi persi anche solo per un tracciato ed i rischi non sempre arginabili. Anche una degenza "fai da te" – dicono dal Comitato –. La nostra non è una critica agli operatori del Punto nascita di Cecina. Siamo consapevoli del sovraccarico, di uno stato di confusione tale da disattendere i protocolli assistenziali». È un quadro a tinte fosche quello che dipingono le attiviste di Lasciateci nascere a Piombino. «Tutto questo non è più accettabile. La Regione Toscana si degni di dare una risposta. C'è stata data la parola in merito alla riapertura del Punto nascita di Villamarina e quello, sia chiaro, rimane il nostro fermo obiettivo. Adesso vogliamo capire in che modo vi state adoperando perché questo accada. Parlare dei tempi e non ricevere in risposta promesse». –





Un sit in del Comitato Lasciateci nascere a Piombino a Villamarina (foto Paolo Barlettani)

Asili nido e materne a rischio per 426 bambini non vaccinati

Su 8.712 nati fra il 2014 e il 2017 nell'area pistoiese la percentuale del 4,89% di mancata copertura è in linea con le altre zone dell'Asl Toscana centro

PISTOIA. Sono 8.712 i bambini nati tra il 2014 e il 2017 e residenti nell'area della ex Asl di Pistoia e quindi in età di possibile frequenza di asili nido e scuole dell'infanzia. Di questi, ad oggi, il 2,78 per cento, corrispondente a 242 bambini, non risulta ancora vaccinato contro difterite, tetano, pertosse, epatite B, polio ed emofilo influenza B (vaccino esavalente). E il 4,89 per cento, corrispondente a 426 bambini, non è vaccinato contro morbillo, parotite e rosolia. Tutti bimbi che ad ora rischiano di non poter essere iscritti a scuola.

I dati forniti dall'area Igiene e Sanità pubblica dell'Asl, diretta da **Giorgio Garofalo**, sono in linea con le altre realtà territoriali dell'area di competenza dell'Asl Toscana centro, in cui per alcuni vaccini è stato raggiunto (e talvolta superato) il 95% della copertura, considerata quale soglia minima per la cosiddetta "immunità di gregge".

detta "immunità di gregge".

Nel 2018, relativamente ai nati nel 2016, anche a Pistoia (così come nei territori di Prato, Firenze ed Empoli) per la vaccinazione antipoliomelite, somministrata con difterite, tetano, pertosse, epatite b e emofilo influenza B (esavalente), è stata raggiunta una copertura del 97 per cento, mentre per il morbillo è stato raggiunto il 96 per cento.

«Le mancate vaccinazioni – spiega l'azienda sanitaria – possono essere ricondotte a cause non sempre legate ad una inadempienza per rifiuto della vaccinazione. L'Asl ricorda però che c'è ancora tempo per mettersi in regola e che vaccinarsi è un atto di prevenzione e di responsabilità verso la salute individuale e collettiva. Le vaccinazioni obbligatorie sono in ogni caso condizione necessaria ai fini dell'iscrizione e della frequenza scolastica a nidi e materne a settembre». —



Un bimbo viene vaccinato



Ispettore Asl chiede i nomi di chi va a prendere il caffè

Protesta il sindacato degli infermieri: «Iniziativa inammissibile, persino piuttosto a far funzionare l'ospedale». L'azienda smentisce: «Solo una verifica»

PRATO. «È inaudito e inammissibile che un'azienda con cronica carenza di personale, mancanza di posti letto, ritmi e carichi di lavoro insostenibili per il personale, anziché pensare al buon funzionamento della stessa, incarichi, e quindi paghi, un ispettore per sanzionare i lavoratori, che dopo ore di lavoro, si sono semplicemente recati a prendere un caffè o una bottiglia d'acqua ai distributori automatici distanti pochi metri dal reparto dove lavorano». Con queste parole si apre la lettera indirizzata alla Direzione dell'Asl Toscana Centro da Roberto Cesario, segretario territoriale del Nursind Prato, dopo che alcuni infermieri in servizio all'ospedale Santo Stefano, secondo quanto da loro stessi dichiarato, sono stati avvicinati da un ispettore che ha chiesto i loro nomi mentre prendevano il caffè alla macchinetta.

«Stiamo parlando di lavoratori che nell'espletamento del proprio ruolo sono sottoposti ad un carico emotivo gravoso e affaticante. Ma questo – prosegue la missiva – l'ispettore forse non lo sa: non immagina nemmeno cosa può essere successo nelle ore precedenti a quel caffè. Magari i colleghi avevano gestito un'urgenza, rianimato per minuti e minuti

una persona, seguito bambini appena nati o accompagnato una persona verso la morte e si sono presi carico dei suoi familiari e del loro dolore».

«Ovviamente – sottolinea Cesario – i regolamenti e le leggi vanno rispettati, ma a questi è sempre necessario associare un po' di buon senso; questo è ciò che Nursind chiede alla Direzione Aziendale, di far capire all'ispettore che non è ammissibile imporre un provvedimento disciplinare a un dipendente che si ferma un attimo per un caffè o per un sorso d'acqua. Siamo sicuri che la Direzione sia contraria a questo clima di terrore e intimidazione che si è così creato all'interno dell'ospedale Santo Stefano di Prato» conclude Cesario.

La protesta del sindacato è scattata quando alcuni dipendenti hanno riferito che nei giorni del 13 e 14 agosto un ispettore dell'Asl si è piazzato accanto ai distributori automatici presenti al piano terra del Santo Stefano e ha chiesto i nomi di chi prendeva il caffè o una bottiglietta d'acqua. Al momento non risulta che nei confronti dei dipendenti dell'Asl (4 o 5 secondo il sindacato) a cui è stato chiesto il nome sia stato avviato un procedimento disciplinare, ma il sindacato mette le mani avanti. «In un'azienda dove manca

tutto, anche i posti letto – dice Cesario – non ci sembra un'iniziativa opportuna».

Il contratto di lavoro prevederebbe una pausa di 10 minuti per ogni turno, ma la prassi è diversa. Quasi nessuno chiede la pausa perché, spiega il sindacato, bisognerebbe sostituire il collega che si assenta. Così, quando la situazione del reparto lo permette, gli infermieri si assentano a turno per andare a prendere il caffè. Il Nursind ha inviato lo scorso 16 agosto una mail in cui chiede spiegazioni all'Asl ed è in attesa di risposte.

La stessa Asl ha replicato nel primo pomeriggio di ieri alle affermazioni del sindacato. «Relativamente al comunicato stampa di Nursind Toscana – si legge in una nota dell'Asl – l'Azienda non conferma quanto riportato e precisa che nei giorni scorsi è stata effettuata solo una verifica presso il punto fumatori dell'ospedale Santo Stefano di Prato senza peraltro rilevare infrazioni. Inoltre non risulta che il personale dell'ospedale di Prato si sia rivolto alla Direzione sanitaria dello stesso presidio per segnalare quanto riportato nel comunicato stampa». Resta da capire per quale motivo l'ispettore avrebbe chiesto i nomi degli infermieri se nessuna infrazione è stata rilevata. —





Pausa caffè in ospedale (archivio)

SANITÀ

**Trapianti, un passo
per il silenzio-assenso**

Poggio a pagina 10

L'ACCELERAZIONE

Trapianti, un passo avanti verso il silenzio-assenso

Firmato dopo vent'anni il regolamento per attuare la legge. Per l'operatività però servirà ancora un anno. Cardillo (Cnt): «Non è un'imposizione, ma un'opportunità per i malati». Nel testo anche limiti sulla procreazione medicalmente assistita, con le regole per il Registro dei donatori di cellule

DANILO POGGIO

Sono stati necessari vent'anni per fare un passo avanti verso l'attuazione del silenzio-assenso per la donazione di organi in Italia. Il Sistema Informativo Trapianti (il cosiddetto Sit) è previsto dalla legge 91 del 1° aprile 1999 e ieri il ministro della Salute Giulia Grillo ha firmato il decreto che contiene le norme del regolamento, necessario per disciplinare la tracciabilità e la trasparenza dell'intero processo di donazione-prelievo-trapianto di organi. «Abbiamo finalmente sbloccato dopo vent'anni – ha detto il ministro – un passaggio fondamentale per l'applicazione del silenzio-assenso previsto nel 1999, ma rimasto lettera morta. Due decenni sono troppi per attuare una legge di civiltà di cui il Paese ha bisogno. Potranno così essere salvate molte più vite, ma per farlo i cittadini devono essere adeguatamente informati e consapevoli e per questo lanceremo una nuova campagna informativa». Da reni a cuore, da polmoni a fegato, in Italia i trapianti eseguiti nel 2018 sono stati 3.718 e 1.680 i donatori, ma sono numeri che quasi sicuramente crescerebbero con l'effettiva introduzione del silenzio-assenso. Il decreto intende garantire la piena trasparenza e tracciabilità dell'intero processo di "donazione-prelievo-trapianto", nello svolgimento delle attività che governano la domanda e l'offerta di organi, il controllo del rispetto delle linee guida previste e l'innalzamento del livello di qualità globale del sistema trapianti in Italia, adottando anche un sistema che consenta alle strutture sanitarie di comunicare i dati richiesti con modalità informatiche.

La firma del regolamento, per quanto fondamentale, resta comunque soltanto il primo passo. Per rendere operativo il silenzio-assenso è necessario il completamento dell'Anagrafe nazionale degli assistiti, che dovrebbe essere pronto in poche settimane. E poi deve ancora essere realizzato il sistema di notifica, usando al meglio la tecnologia: dovrà avvertire tutti i cittadini dell'entrata in vigore del silenzio-assenso per dare la possibilità, a chi vuole esprimersi con-

trariamente, di farlo. A quel punto, se non lo farà, sarà considerato un potenziale donatore. «Per fare tutte queste cose – spiega Massimo Cardillo, direttore del Centro nazionale trapianti (Cnt) – un anno dovrebbe essere un tempo ragionevole, anche se non sono previste tempistiche precise. È comunque molto importante preparare la popolazione con una corretta campagna informativa. Il silenzio-assenso deve essere visto non come un'imposizione per i cittadini, ma come una opportunità per chi è ammalato». In Italia, il principio di donazione deve sempre rispondere ai requisiti etici di libertà e di gratuità. E, a differenza di altri paesi del mondo, anche la disponibilità della terapia deve essere garantita gratuitamente a tutti i cittadini, perché è parte dei livelli essenziali previsti.

È quindi necessario un consenso sociale diffuso, eliminando il più possibile eventuali contrasti con i familiari dei donatori deceduti e questo avviene soltanto «se la gente capisce chiaramente che con i trapianti si salvano delle vite». Tra le cose su cui serve migliorare la conoscenza, inoltre, vi è anche la situazione in cui è possibile donare gli organi, ovvero quando il paziente muore in un reparto di rianimazione, in genere per ictus o trauma cranico, e ne viene certificata, da un collegio di tre medici, l'assenza dell'attività cerebrale nell'arco di almeno 6 ore: «Chi dona un organo – aggiunge Cardillo – è sempre deceduto, anche se ha un cuore che batte grazie ai farmaci o il torace che si muove grazie a un ventilatore. Se è dichiarato morto è perché si sono perse irreversibilmente tutte funzioni dell'encefalo». Il decreto contiene anche disposizioni sul Registro nazionale dei donatori di gameti, prevista dalla legge del 2014, per monitorare la tracciabilità delle cellule dal donatore al nato e viceversa e il conteggio dei nati da un medesimo donatore, in relazione alle tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo. In questo modo, si inserisce e si conferma un importante principio di regolamentazione del settore, arginando potenziali (e pericolosi) commerci senza freni di cellule riproduttive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medici non specializzati in corsia Tutti contro la decisione del Veneto

IL CASO

Il governatore Zaia va avanti, ma monta la protesta dei camici bianchi. Per i sindacato Anaao, la scelta è «illegittima e pericolosa» e la Federazione degli Ordini professionali chiede un confronto con le Regioni

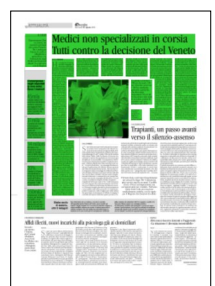
La giunta assumerà 500 neo laureati, 320 per il pronto soccorso e 180 tra medicina generale e geriatria, che dovranno frequentare 92 ore di formazione e due mesi di tirocinio, prima di prendere servizio all'inizio del 2020

PAOLO FERRARIO

Ha scatenato la protesta della categoria, la decisione della Regione Veneto di assumere giovani laureati in medicina, abilitati ma non specializzati, per far fronte a una carenza di organico, che ormai va avanti da tempo. In Veneto lavorano circa 11mila medici, ma ne mancano almeno 1.300 per coprire l'intero fabbisogno di organico. Presentate in questi giorni dallo stesso governatore Luca Zaia, le due delibere che danno il via al procedimento, prevedono un investimento complessivo di 25 milioni di euro per l'assunzione di 500 medici (320 per il pronto soccorso e 180 tra medicina generale e geriatria), con la pubblicazione del bando il 15 settembre. Esaurita la fase istruttoria, i neo medici frequenteranno 92 ore di corso alla Scuola di formazione sanitaria e due mesi in corsia, pronti per essere operativi già all'inizio del 2020.

Non è la prima volta che il Veneto, insieme ad altre Regioni, come la Toscana e il Molise, pensa a soluzioni di ripiego per affrontare quella che sta diventando un'emergenza nazionale. A marzo la giunta regionale ha approvato una delibera per l'assunzione, a tempo determinato, di medici in pensione, mentre l'Azienda sanitaria Trevigiana (Ulss 2) ha deciso di far arrivare specializzandi all'ultimo anno direttamente dall'università rumena di Timisoara. «Nell'oggetto sociale della Regione – ricorda Zaia – c'è anche l'impegno a curare bene i cinque milioni di Veneti, oltre a coloro che scelgono le nostre strutture. E i dati dicono che le borse di studio per la specializzazione sono inferiori alle nostre richieste. Del resto, a livello nazionale mancano 56mila medici e solo in Veneto ben 1.300. Perché, a differenza di altri Paesi, un ragazzo laureato e abilitato non può esercitare. E poi si parla di fuga di cervelli». Zaia ha anche chiesto al presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, di presentare al governo una proposta per risolvere il problema della carenza di medici. «Tra le nostre proposte – annuncia il governatore veneto – ci sarà sicuramente quella di assumere, in certi reparti, i laureati abilitati e non ancora specializzati».

Una soluzione che, però, non è condivisa dal presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli, che, proprio ieri, ha sollecitato alle Regioni «un incontro finalizzato all'attivazione del Tavolo permanente», si legge in una lettera inviata allo stesso Bonaccini. Secondo Anelli, la decisione della Regione Veneto «ha determinato prese di posizione contrarie da parte della quasi totalità delle istituzioni delegate alla formazione, delle associazioni e degli ordini professionali». Per questo, anche «in considerazione di iniziative analoghe assunte da diverse aziende sanitarie che stanno procedendo all'assunzione di neo laureati abilitati», Anelli chiede a Bonaccini di attivare il Tavolo permanente previsto dal recente protocollo sottoscritto tra Conferenza delle Regioni e Fnomceo, «che richiama una condivisione di iniziative per garantire il fabbisogno di specialisti con la programmazione di un adeguato percorso professionale e formativo». Inoltre, prosegue Anelli, «più che opportuno» sarebbe il coinvolgimento del ministro della Salute, Giulia Grillo e del ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, nei confronti di una soluzione «priva dei re-



quisiti fissati per legge e non inserita in un coerente contesto di garanzie».

Secondo l'Anaa Asso-med, il principale sindacato di categoria, l'iniziativa del Veneto è «illegittima e pericolosa», tanto che l'associazione ha deciso di «impugnare le delibere e di inviare un esposto-denuncia alla Corte dei Conti. «Viene compromessa la qualità e la sicurezza delle cure – tuona il segretario nazionale Carlo Palermo -. Come si può pensare di inviare questi colleghi allo sbaraglio in prima linea nei reparti che accolgono pazienti acuti e nei pronto soccorso, creando così condizioni organizzative di grave rischio per la salute degli utenti? È una scelta politica e tecnica incosciente ed inaccettabile, che rappresenta anche una mortificante e costosissima area di parcheggio per i giovani, senza alcuna prospettiva professionale che comporta un autentico spreco di denaro pubblico».

Di «svilimento della professione medica e della sua autorevolezza», parlano, in una nota congiunta, la Federazione medici di medicina generale (Fimmg), il Sindacato medici italiani (Smi), il Sindacato nazionale autonomo dei medici italiani (Snami), Cisl medici, Fp Cigl medici, il Sindacato italiano medici del territorio (Simet) e il Sindacato di medicina ambulatoriale italiana (Sumai).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza negli ospedali (e non solo) Ecco i numeri

45mila

I medici italiani che usciranno dal Sistema sanitario nazionale per raggiunti limiti pensionistici o scelte verso il privato nei prossimi 5 anni

31mila

Il numero di contratti di formazione specialistica post-laurea nel quinquennio (a fronte di ben 52mila studenti pronti a laurearsi)

14 milioni

Gli italiani che rimarranno senza medici di famiglia entro il 2022. Quello sarà l'anno più critico: ne andranno in pensione ben 3.902

20%

I medici di Vicenza che espatriano a fronte dei 150 nuovi iscritti all'Ordine. In Veneto mancano all'appello 1.300 camici bianchi

150mila

La spesa per lo Stato, in euro, per formare un medico. A cui vanno aggiunti altri 60mila euro all'anno (per 4 o 5 anni) nel caso di uno specialista



La carenza di medici ha spinto la Regione a chiamare i giovani laureati

Il corsivo del giorno

«NO VAX» BRITANNICI,
AUMENTA IL MORBILLO
E IL GOVERNO SI MOBILITA

di Matteo Persivale

Quando aveva ancora voglia di scherzare, Boris Johnson amava ripetere una sua classica battuta — «il mio punto di riferimento, in politica, è il sindaco del film Lo Squalo di Spielberg: tenne aperte le spiagge nonostante tutto! Certo, alcuni bambini furono divorati, ma garantì un servizio essenziale». Adesso che il primo ministro britannico ha a che fare con lo squalo extra-large di Brexit ha la battuta meno pronta, ma gli resta il dono del guizzo oratorio da ex presidente della Oxford Union. L'altro ieri, in visita al Royal Cornwall Hospital di Truro, nel sudovest del Paese, ha affrontato una questione delicatissima — il numero decrescente di bambini in regola con le vaccinazioni. Soltanto l'87% è vaccinato contro il morbillo, quando l'immunità di gregge si raggiunge al 95%. In Gran Bretagna il morbillo era sparito, ora è tornato e nei primi tre mesi del 2019 ci sono stati 231 nuovi casi (in Europa, nel 2018, 82.596 casi; erano 7.884 nel 2009, fonte Oms). «Temo che la gente — ha detto Johnson — abbia dato retta alle bufale superstiziose che girano su Internet, quelle degli antivaccinisti... si sbagliano, vi prego di far vaccinare i vostri figli. Farà bene a loro, farà bene al resto della popolazione: altrimenti, magari non si ammalerà vostro figlio ma si ammalerà il figlio di qualcun altro». Le teorie cospiratorie diffuse da Internet sulla presunta pericolosità dei vaccini derivano dallo studio, poi ritrattato perché falso, di un medico poi radiato, che era stato pubblicato nel 1998 dalla rivista Lancet e che presupponeva un legame tra vaccini e autismo. Una moltitudine di studi conferma che i vaccini sono sicuri e funzionano, ma la teoria cospiratoria resiste grazie alla diffusione esponenziale garantita dai social media: il governo Johnson ha convocato un summit tra ministero della Sanità e le aziende che gestiscono i social media per capire come combattere le bufale e promuovere l'informazione scientifica. © RIPRODUZIONE RISERVATA



DECRETO SUI TRAPIANTI

Donazione organi
la svolta è vicina
«Silenzio-assenso
il principio guida»

DEL NINNO ■ A pagina 8

Rivoluzione trapianti, sì al silenzio-assenso

Dopo 20 anni il ministro firma il regolamento: «Si potranno salvare più vite»

ITER COMPLESSO

«Campagna informativa»

Poi altri due passaggi

per la piena operatività

Loredana Del Ninno

■ ROMA

IL PRIMO step per giungere all'applicazione del principio del silenzio-assenso per la donazione degli organi è superato. Ieri il ministro della Salute ha firmato il decreto che contiene le norme del regolamento sul Sistema Informativo Trapianti (Sit), previsto dalla legge 91 datata aprile '99.

«Abbiamo finalmente sbloccato dopo 20 anni un passaggio fondamentale per l'applicazione del silenzio-assenso – conferma il ministro Giulia Grillo –. Potranno così essere salvate molte più vite, ma per farlo i cittadini devono essere adeguatamente informati e consapevoli e per questo lanceremo una nuova campagna informativa». Il ministero ha reso noto inoltre che nei prossimi mesi saranno attuate le altre prescrizioni della legge 91/99, in primis l'adeguamento dell'Anagrafe nazionale degli assistiti (Ana) in tutte le aziende sanitarie.

«**IL COMPLETAMENTO** dell'Anagrafe nazionale – precisa Massimo Cardillo, direttore del Centro Nazionale trapianti (Cnt) – che raccoglie a cura delle Ausl tutti i dati degli utenti del Servizio sanitario nazionale è un lavoro che sarà ultimato credo, in poche settimane». Dopo aver censito gli assistiti si dovrà individuare il sistema più adeguato per raggiungere gli utenti con più di 18 anni che potranno manifestare il loro assenso o la loro eventuale contrarietà alla donazione nelle sedi adeguate.

«Le moderne tecnologie – sottolinea Cardillo – offrono la possibilità di una notifica capillare in maniera più semplice che in passato. Anche questo passaggio potrà quindi avvenire in maniera molto rapida».

A CONTI FATTI il silenzio-assenso per la donazione degli organi potrebbe essere concretamente applicato nel nostro Paese entro un anno. «Mi sembra un tempo plausibile – prosegue il direttore del Cnt – per portare a termine gli altri due passaggi necessari, a cui va aggiunta una campagna di informazione per rendere concreta la

norma che fa crescere ancora di più la leadership dell'Italia in Europa nel campo dei trapianti». La diffusione della pratica della donazione, seppur in aumento negli ultimi anni, è ancora insufficiente a coprire le effettive necessità. «L'obiettivo è abbattere la percentuale delle opposizioni che attualmente si aggira intorno al 30% – precisa Cardillo – perché purtroppo spesso sono i familiari a dover decidere. Altro punto d'arrivo è sostenere una migliore organizzazione degli ospedali affinché tutte le potenziali donazioni possano essere proposte».

NELL'OTTICA di una scelta consapevole, quali sono gli aspetti più importanti da considerare? «Anzitutto che il trapianto è l'unica strada possibile in molti casi per salvare una vita – spiega lo specialista –. In secondo luogo, il prelievo avviene soltanto quando la morte cerebrale e quindi del paziente è accertata senza alcun dubbio dai sanitari. Terzo il sistema delle donazioni in Italia è il più garantista del mondo: l'intervento è completamente a carico del Servizio sanitario nazionale e chiunque può beneficiarne a differenza di altri Paesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DECISA
Il ministro della Salute Giulia Grillo, esponente del Movimento 5 Stelle, in carica dal primo giugno 2018

LA STORIA GIULIA BAZZICCHI, 27 ANNI, TRAPIANTATA NEL 2017. «GIUSTO TOGLIERE EMOTIVITÀ ALLA DECISIONE»

«Il mio calvario durò un anno: svolta necessaria»

A DICEMBRE diventerà madre. E il secondo nome della sua bambina sarà quello della 26enne, deceduta in un incidente stradale, che nell'aprile del 2017 le ha regalato un cuore e una vita nuova. Giulia Bazzicchi, 27 anni, affetta da una cardiomiopatia ipertrofica che si era improvvisamente aggravata, aveva atteso più di un anno prima di potersi sottoporre al trapianto. «La telefonata arrivò mentre ero a cena con alcuni amici – ricorda – lasciai tutto e corsi in ospedale per sottopormi alle analisi».

Giulia, qual è la sua opinione sul decreto firmato ieri?

«È un passo importantissimo per aumentare il numero dei donatori. Attualmente la scelta viene per lo più delegata ai familiari che si trovano a dover decidere in un momento in cui l'emotività predomina e non sempre è una buona consigliera. Quando l'iter sarà perfezionato ognuno potrà invece riflettere e muoversi di conseguenza con la dovuta lucidità».

Lei ai tempi della sua attesa aveva promosso una petizione online per sensibilizzare i cittadini alla pratica della donazione.

«Avevo proposto di introdurre l'inserimento automatico, nella lista dei possibili donatori, di tutti i cittadini italiani maggiorenni, dando comunque la possibilità a chiunque fosse contrario di manifestare la propria volontà a non essere un donatore di organi, raccogliendo oltre 21mila adesioni».

Cosa pensa che freni le persone a diventare donatori?

«La paura, infondata, che gli organi vengano prelevati quando la persona è ancora viva. In realtà quando ciò avviene la morte cerebrale è stata ampiamente accertata. Spero che il Ministero su questo faccia un'ampia campagna informativa».

Come era la sua vita prima del trapianto?

«Da bambina mi pesava tantissimo non poter fare movimento, volevo giocare ma dovevo fermarmi e guardare gli altri divertirsi. Durante l'adolescenza il fatto di sentirmi debole e avere sempre bisogno di assistenza, di essere portata in braccio, è stato un grande cruccio per me. Dopo il trapianto ho cominciato a fare camminate e maratone. Ho provato lo sci e l'arrampicata. Con il mio fidanzato nel 2018 ci siamo regalati il matrimonio e il viaggio di nozze a Santo Domingo. Una gioia infinita».

Tra qualche mese coronerà il suo desiderio di diventare mamma.

«Non abbiamo ancora scelto il nome, ma di sicuro il secondo sarà quello della ragazza che mi ha donato tutto questo, di cui custodisco ogni emozione. Sono stata contattata da sua cugina, ci siamo sentite diverse volte e ci incontreremo. So che c'è chi suggerisce di evitare di farlo ma voglio provare a conoscere i suoi sogni».

Loredana Del Ninno

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GIOIA Giulia Bazzicchi, 27 anni
a dicembre sarà mamma

DONAZIONE DI ORGANI

Disco verde al silenzio-assenso (bloccato da vent'anni)

Galli a pag. 26

Il ministro Giulia Grillo ha firmato il decreto attuativo della legge n. 91 del 1999

Donazione organi più semplice

Disco verde al silenzio-assenso, bloccato da vent'anni

DI GIOVANNI GALLI

Disco verde al decreto Sit (Sistema informativo trapianti) che rende possibile l'applicazione della legge sul silenzio assenso per la donazione degli organi, bloccata da vent'anni. La firma è stata annunciata ieri dal ministro della salute, **Giulia Grillo**, che su Twitter spiega: «È un passo fondamentale per dare attuazione a una legge di civiltà che tanti malati stanno aspettando da troppo tempo». Il dm, nello specifico, è previsto dalla legge 91 del 1° aprile 1999 sul silenzio-assenso sulla donazione di organi. Il Sistema informativo trapianti regola la tracciabilità e la trasparenza dell'intero processo di «donazione-prelievo-trapianto» di organi. Il decreto contiene anche disposizioni relative al Registro nazionale dei donatori di cellule per procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo, previsto dalla legge 190 del 23 dicembre 2014 (legge di stabilità 2015 art. 1, comma 298). «In un anno abbiamo sbloccato un provvedimento fermo da decenni. È una legge che permetterà di salvare molte vite, ma bisogna che i cittadini siano adeguatamente informati. Vent'anni per dare attuazione a una legge di civiltà per il paese sono troppi», ha aggiunto il ministro Grillo. «Con la firma del regolamento abbiamo completato il primo di tre step che renderà possibile il silenzio-assenso per procedere al prelievo degli organi, una possibilità che una volta in vigore ci renderà

all'avanguardia tra i paesi europei», ha spiegato il direttore del Centro nazionale trapianti (Cnt), **Massimo Cardillo**. Per rendere operativo il silenzio-assenso previsto dalla legge 1999, precisa l'esperto, c'è bisogno ancora di altri due step: un'Anagrafe nazionale degli assistiti che sarà completata entro poco tempo e la realizzazione del sistema di notifica, che dovrà avvertire tutti i cittadini dell'entrata in vigore del silenzio-assenso e che darà la possibilità, a chi vuole esprimersi contrariamente, di farlo (se non lo farà sarà considerato un potenziale donatore). Obiettivi su cui insiste anche il ministro Grillo: «Nei prossimi mesi saranno attuate le altre prescrizioni della legge 91/1999 cioè l'adeguamento dell'Anagrafe nazionale degli assistiti (Ana) in tutte le Asl e sarà lanciata una campagna informativa volta a promuovere la consapevolezza su trapianto e donazione di organi». L'idea di fondo è evitare contrapposizioni con i famigliari, che sono coloro che devono prendere le decisioni (oggi una famiglia su tre nega il prelievo, afferma Cardillo), e quindi informare bene tutti i cittadini, come si sta facendo nei tre paesi in cui silenzio assenso è in vigore, Gran Bretagna, Francia e Spagna. Il decreto, di natura regolamentare, intende garantire la piena trasparenza e tracciabilità delle fasi di donazione, prelievo, trapianto, post trapianto e segnalazione di eventi e reazioni avversi gravi e prestazioni sanitarie rispondenti a elevati standard di qualità e sicurezza, in particolare: il governo,

la tracciabilità e la trasparenza dell'intero processo di «donazione-prelievo-trapianto» di organi; lo svolgimento delle attività che governano la domanda e l'offerta di organi, a scopo di trapianto, tra gli organismi e le istituzioni competenti sul territorio nazionale; il controllo del rispetto delle linee guida definite e condivise tra gli organismi di coordinamento e dell'applicazione dei protocolli operativi da parte di tutti gli attori della rete trapianti, attraverso opportuni strumenti di monitoraggio; l'innalzamento del livello di qualità globale del sistema trapianti in Italia; la tracciabilità delle cellule dal donatore al nato e viceversa e il conteggio dei nati da un medesimo donatore, in relazione alle tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo. Il provvedimento ha anche lo scopo di ottimizzare, nel caso del Sit, e di definire, nel caso del Registro, un sistema che consenta alle strutture sanitarie di comunicare i dati richiesti con modalità informatiche. Con l'occasione, la disciplina è stata adeguata alle recenti disposizioni in materia di protezione dei dati personali.

—© Riproduzione riservata—



**Giulia Grillo**

I NUMERI PRESENTATI DALLA FEDERAZIONE DEGLI INFERMIERI

I malati cronici sono 24 milioni

Nel 2017 in Italia sono 24 milioni le persone che hanno sofferto di una malattia cronica, per una spesa complessiva di quasi 67 miliardi di euro. Gli infermieri sono i professionisti sanitari che entrano maggiormente in contatto con i malati cronici e le pesanti carenze di personale che coinvolgeranno la categoria porteranno un ammanco di circa 75 mila infermieri con ricadute importanti sull'assistenza a questo tipo di malattie. L'argomento è stato al centro del think thank sulla cronicità andato in scena ieri durante il Meeting salute di Rimini 2019 organizzato e presentato dalla Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche. L'incontro ha dato l'occasione di illustrare i numeri relativi alla cronicità. L'Organizzazione mondiale della sanità ha stimato che nel 2020 le malattie croniche rappresenteranno l'80% di tutte le patologie mondiali. In Europa, già oggi, sono responsabili dell'86% di tutti i decessi per una spesa sanitaria annua di circa 700 miliardi di euro. In Italia, come detto, sono 24 milioni le persone affette da una malattia cronica, per una spesa complessiva di quasi 67 miliardi di euro. Le malattie croniche hanno interessato lo scorso anno quasi il 40% della popolazione italiana: 12,5 milioni hanno una multicronicità. Secondo le proiezioni, nel 2028 il numero di malati cronici salirà a 25 milioni, mentre i multicronici saranno 14 milioni. «Per rispondere a questa esigenza», è quanto dichiara il portavoce Fnopi Tonino Aceti, «il Servizio sanitario nazionale ha approvato nel 2016 il Piano nazionale della cronicità (Pnc). Ma a quasi tre anni dalla sua approvazione ancora ci sono regioni che non hanno neppure recepito formalmente il Piano». Sono 17 le regioni che hanno recepito il piano, anche se alcune solo formalmente: «Il problema riguarda i tempi di recepimento, troppo diversi da regione a regione. Si passa dai due mesi della Puglia, ai sette dell'Emilia-Romagna ai 33 mesi della Calabria, che ha recepito il piano il 18 giugno di quest'anno. Inoltre, molte differenze si riscontrano nelle modalità di recepimento. Ce ne sono alcuni sostanziali, con l'indicazione delle azioni che verranno poste in essere e alcuni solo formali, come nel Molise e in Calabria». Questo in un contesto in cui la Calabria presenta i tassi più elevati di malati cronici, così come il Molise ha il numero più alto di malati di cuore o di osteoporosi (il 5,6% della popolazione soffre di disturbi cardiaci). «A tutto ciò», aggiunge Aceti, «si sommano anche le pesanti carenze di personale, soprattutto infermieristico. Tra carenze ordinarie e straordinarie mancheranno oltre 53 mila unità, che con i 22 mila di quota 100 potrebbero raggiungere quota 75-76mila».

Michele Damiani

—© Riproduzione riservata—



BREVI

Cambierà la formazione post universitaria dei medici. Lo ha annunciato il ministro della salute Giulia Grillo. «Dopo lo sblocco delle assunzioni che erano ferme dal 2009, è l'ora di riordinare il sistema della Formazione post laurea per la nostra sanità» lo ha dichiarato in un post su Facebook il ministro. «Serve uno sforzo di tutti ed un grande senso di responsabilità, sarebbe una riforma epocale capace di migliorare tutto il sistema nel suo complesso, sia della formazione degli operatori sanitari che del Servizio sanitario nazionale», aggiunge il ministro Grillo, «e già nelle prossime settimane potremmo discutere della nostra bozza di riforma con i ministeri coinvolti in primis il Miur, la funzione pubblica, Mef, coinvolgendo altresì tutti i pilastri su cui si poggia il sistema dalle associazioni dei medici e dei pazienti, le regioni e le università, sono sicura che ognuno di loro saprà avere un ruolo responsabile in questo processo».



Firmato dal ministro della Salute il regolamento sulla donazione degli organi. La riforma sarà operativa entro un anno. Chi è contrario al prelievo dopo il decesso dovrà dichiararlo. E i parenti dei maggiorenni non potranno mai opporsi

Trapianti, più vicino il silenzio-assenso

NEL 2018 IN ITALIA SONO STATI ESEGUITI 3.718 INTERVENTI OGGI NEL 30 PER CENTO DEI CASI I FAMILIARI NEGAANO L'ESPIANTO

IL DECRETO

Silenzio-assenso. È questo il principio su cui entro un anno si baserà la donazione di organi nel nostro paese. Per legge ogni cittadino diventa quindi un potenziale donatore a meno che non comunichi ufficialmente di essere contrario. Si tratta di una riforma che si aspettava ormai da moltissimo tempo e che ieri ha avuto il via libera dal ministro della Salute Giulia Grillo, che ha firmato il decreto ministeriale che contiene le norme del regolamento sul Sistema Informativo Teapianti (Sit), previsto dalla legge n. 91 del primo aprile 1999.

Fino ad oggi, in Italia, quando una persona deceduta non ha dichiarato esplicitamente il consenso alla donazione degli organi, si chiede ai familiari la non opposizione al prelievo. «A volte per i familiari è una decisione difficile da prendere e in circa il 30% dei casi c'è un rifiuto», riferisce Massimo Cardillo, direttore del Centro Nazionale Trapianti (Cnt). «Mentre con il silenzio assenso, nel momento in cui non si dichiara nulla, nessuno si può opporre. L'obiettivo però - continua - è evitare contrapposizioni con i familiari e quindi informare bene tutti i cittadini. Così si sta facendo nei tre Paesi in cui silenzio assenso è in vigore, Gran Bretagna, Francia e Spagna».

L'INFORMAZIONE

Grazie a questa misura, si prevede un aumento della disponibilità di organi da trapiantare. «Potranno così essere salvate molte più vite, ma per farlo i cittadini devono essere adeguatamente informati e consapevoli e per questo lanceremo una nuova campagna informativa», dichiara il ministro Grillo. Ci vorrà all'incirca un anno per la piena applicazione della riforma. Niente rispetto al tempo impiegato per approvarla. «Abbiamo completato uno dei passaggi che renderà possibile il silenzio-assenso per procedere al prelievo degli organi, una possibilità che una volta in vigore ci renderà all'avanguardia tra i paesi europei», dice Cardillo. «Abbiamo finalmente sbloccato dopo vent'anni - aggiunge il ministro - un passaggio fondamentale per l'applicazione del silenzio-assenso previsto dalla legge sulla donazione degli organi approvata nel 1999, ma rimasto lettera morta».

IL CONTROLLO

È prevista, inoltre, anche la piena trasparenza del post trapianto, con tanto di segnalazione di eventi e reazioni avversi gravi. Stando al regolamento verranno verificati lo svolgimento delle attività che governano la domanda e l'offerta di organi, a scopo di trapianto, tra gli organismi e le istituzioni competenti sul territorio nazionale. Sarà garantito il controllo del rispetto delle linee guida definite e condivise tra gli organismi di coordinamento e dell'applicazione dei protocolli operativi da parte di tutti gli attori della rete dei trapianti, attraverso opportuni strumenti di monitoraggio. In questo modo sarà garantito l'innalzamento del livello di qualità globale del sistema dei trapianti nel nostro paese. Dove, nel 2018,

sono stati eseguiti 3.718 interventi di sostituzione dell'organo.

Il decreto contiene anche disposizioni relative al Registro nazionale dei donatori di cellule per la procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo, previsto dalla legge 190 del 2014.

LA PROTEZIONE

Verrà quindi certificata la tracciabilità delle cellule dal donatore al nuovo nato e viceversa e il conteggio dei nati da un medesimo donatore. Il provvedimento ha anche lo scopo di ottimizzare un sistema che consenta alle strutture sanitarie di comunicare i dati richiesti con modalità informatiche e in quest'ottica l'ambito è stato adeguato alle recenti disposizioni in materia di protezione dei dati personali, come spiega Cardillo. Nei prossimi mesi poi sarà attuato l'adeguamento dell'Anagrafe nazionale degli assistiti (Ana), che raccoglie, a cura delle Asl, tutti i dati degli utenti del servizio sanitario. In realtà si tratta di un lavoro ormai quasi finito. Dopo aver censito gli assistiti si potrà procedere con il secondo passaggio. Bisognerà ora trovare il sistema per notificare la novità. Da qui, una campagna informativa su come funzione l'intero sistema trapianti.

Secondo il direttore del Centro «è necessario che il silenzio-assenso venga introdotto in un clima di consenso sociale, altrimenti si rischia di ottenere l'effetto contrario e di far crescere le opposizioni. I cittadini non devono vivere questo passaggio come un'imposizione, ma sapere che si tratta di una libera scelta, basata sulla conoscenza e la consapevolezza».

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ricerca



Contro il rigetto le cellule sostituiranno i farmaci

In futuro si potranno eseguire alcuni trapianti senza necessità di terapia antirigetto per il paziente: è la promessa che arriva da una sperimentazione su scimmie pubblicata su Nature Communications, e condotta presso la University of Minnesota. Coordinati da Bernhard Hering, gli esperti hanno eseguito trapianti di

pancreas su scimmie con diabete e, per evitare il rigetto dell'organo, hanno iniettato, 7 giorni prima e 7 dopo il trapianto, cellule del sangue delle scimmie usate come donatori d'organo. I trapianti sono salva-vita ma costringono i pazienti a prendere farmaci antirigetto per proteggere l'organo dagli attacchi del loro sistema immunitario. Da tempo si cerca una alternativa valida: l'idea dei ricercatori Usa potrebbe essere al momento potenzialmente adottabile per i trapianti da donatore vivente (come per il fegato, i reni e il pancreas), consiste nell'abituare il sistema immunitario del ricevente attraverso iniezioni preventive di cellule del sangue del donatore. Nei test su scimmie il risultato è stato positivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo 20 anni è stato sbloccato il passaggio che permette alla legge di arrivare al silenzio-assenso sulla donazione degli organi. Sarà avviata una campagna





Nel 2018 boom di trapianti nel nostro Paese: si sono accorciate soprattutto le liste di attesa per il rene l'organo di cui c'è più bisogno

di COSIMO MARIA FERRI*

CODICE ROSSO «SI POTEVA FARE DI PIÙ E MEGLIO»

IL DISEGNO di legge "Codice Rosso" è stato definitivamente approvato dal Parlamento. Purtroppo anche i recenti casi di cronaca evidenziano come la tutela contro la violenza sulle donne debba costituire per la politica una priorità. Ma il Governo ha perso un'occasione per una riforma efficace e per raccogliere il contributo costruttivo non solo dell'opposizione ma anche di illustri giuristi, dei rappresentanti delle associazioni che sono stati auditi in Commissione Giustizia e che avevano indicato le criticità da risolvere. La risposta è stata invece quella di fermarsi agli slogan e di non dare risposte concrete. Per esempio l'obbligo delle Procure di ascoltare la persona offesa entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato è una previsione connotata da eccessiva rigidità: viene tolta al Pm la possibilità di valutare la reale urgenza e utilità dell'atto e non si attua una distinzione tra reati di diversa gravità. Ai fini di tutelare l'interesse della persona offesa sarebbe stato opportuno lasciare al Pm maggiore discrezionalità relativamente alle tempistiche con cui procedere "senza ritardo", così da rispettare quelle che possono essere differenti esigenze psicologiche delle vittime. Il rischio è inoltre

quello di incidere sull'organizzazione degli uffici giudiziari - soprattutto nelle piccole Procure - e non permettere ai magistrati di seguire il criterio di specializzazione, data la difficoltà di provvedere ad atti così importanti in tempi eccessivamente ristretti. Positivo è l'inserimento - anche a seguito di nostra richiesta - del reato di "revenge porn". Ai fini di evitare la divulgazione del contenuto offensivo, si sarebbe potuto altresì prevedere un immediato blocco dei contenuti, con possibilità di inoltrare istanza al gestore del sito internet. Giudichiamo con favore, inoltre, l'accoglimento di emendamenti. Proficua è l'introduzione della possibilità di utilizzare i braccialetti elettronici per sorvegliare le persone colpite da divieto di avvicinamento e indagate o imputate per stalking, maltrattamenti, lesioni gravi, tentato omicidio. Se dunque da un lato è apprezzabile l'innalzamento della tutela per donne che vivono il dramma di essere vittime di reati che incidono sulla libertà e sulla dignità della persona, dall'altro il Governo ha mostrato ancora una volta la tendenza a voler creare norme che siano bandiera e slogan.

***Componente Commissione Giustizia Camera dei Deputati**



IL DOTTORE È FUORI STANZA

Siamo un Paese dove i medici sono sempre meno. A oggi, ne mancano all'appello circa 12 mila. Tanti vanno in pensione, pochi entrano in corsia per il blocco del turnover. Una crisi che minaccia la salute di tutti. Ed è destinata ad aggravarsi nei prossimi anni.

di Simone Di Meo

Otto. Sono le volte che un paziente ha dovuto rimandare la sua operazione all'omero fratturato perché, a Foggia, il chirurgo non c'era. Ma che sia avvenuto in Puglia, in fondo, è un caso. Stavolta non c'è differenza tra Nord e Sud. Le specializzazioni mediche sono a rischio un po' ovunque, in Italia. Perché mancano i camici bianchi, circa 12 mila, chiudono i reparti, e i pazienti restano senza cure. L'Anaao-Assomed, l'associazione dei medici dirigenti, ha stilato una mappa delle aree critiche che copre l'intero Paese.

Non esistono regioni virtuose, se non nella misura in cui la «virtù» è un codice arancione piuttosto che rosso.

Su 13 specializzazioni prese in considerazione, in Sicilia quelle carenti, sotto il profilo degli organici ospedalieri, sono 11. Quasi l'85 per cento. Al secondo posto c'è la Toscana con 10 specializzazioni «in via d'estinzione». Seguono la Puglia (9), la Lombardia e il Piemonte (7 a testa) e, infine, la Campania (6). Le montagne russe della salute, su e giù per lo Stivale.

Le discipline che, in totale, destano maggiori preoccupazioni sono cinque: medicina d'urgenza (mancano 4.241 unità); pediatria (3.394); medicina interna (1.878); anestesia, rianimazione e terapia intensiva (1.523); e chirurgia generale (1.301). L'allarme non è ancora suonato per oftalmologia (246); nefrologia (366); igiene e medicina preventiva (474) e ortopedia e traumatologia (550), ma i segnali premonitori ci sono tutti. A inizio anno, oltre all'episodio accaduto di Foggia, c'è stato un altro esempio significativo: a Venezia, presso l'ospedale civile dell'Usl 3 Serenissima, per carenza di medici sono state annullate tutte le visite specialistiche.

Si calcola che, entro il 2025, andranno in pensione oltre 52 mila dottori. «Un esodo biblico» lo definisce l'Anaao-

Assomed. A cui non corrisponde un ricambio costante e congruo. Anzi, le percentuali possono solo peggiorare dal momento che, a oggi, il 54 per cento degli specialisti italiani ha più di 55 anni e Quota 100 sta prosciugando i bacini delle strutture pubbliche. Perché succede? I motivi sono vari, ma il principale è legato alla scarsità delle borse di specializzazione e alla complessità dei percorsi di formazione.

Chi può, corre ai ripari. Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte hanno iniziato a richiamare i pensionati per «ingaggiarli» come professionisti esterni. La Toscana ha deciso di schierare i giovani specializzandi, che frequentano gli ultimi anni di corso, nei pronto soccorso. Ma non è così facile. «Diciamo no a forme contrattuali ibride e canali paralleli pensati per tamponare carenze di organico, che porterebbero gli specializzandi a ricoprire responsabilità per cui non sono preparati» ha chiarito Mirko Claus, vicepresidente di Federspecializzandi. Dello stesso tenore anche la posizione dei chirurghi ospedalieri (Acoi). «Esiste un problema sulla formazione» spiega il numero uno dell'associazione Pierluigi Marini. «I percorsi formativi in Italia sono giudicati incongrui da più del 70 per cento degli specializzandi e non adeguati ai tempi: troppa teoria e poca pratica. L'85 per cento di loro al termine del percorso formativo non si sente in grado di affrontare un intervento senza tutor».

In Molise, una delle regioni con più posti letto (più di 6 ogni mille abitanti, il doppio che in Lombardia), i reparti di ortopedia di Termoli e Isernia non sono stati chiusi per un soffio. Sono in funzione perché ci lavorano otto specialisti part-time «prestati» dall'Asl della provincia di Andria-Barletta-Trani e dall'Ospedale San Giovanni di Roma: 60 euro lordi l'ora, e coprono i turni pomeridiani e serali.

La sanità in Molise è commissariata da 12 anni per un debito da 22 milioni di euro, e ciò limita molto i margini di operatività. L'Azienda sanitaria regionale aveva provato a reclutare forze fresche per ortopedia e traumatologia con un bando per l'affidamento esterno che prevedeva 2.508 ore di servizio sanitario e 1.800 ore di reperibilità con base d'asta ancorata alla remunerazione prevista dal contratto nazionale di categoria. La società Medical line

consulting, che già in Piemonte e in Veneto e in altre Regioni ha evitato la chiusura di vari reparti, oltre che dei pronto soccorso e punti nascite, aveva avanzato un'offerta, ma il commissario governativo Angelo Giustini ha bloccato la sottoscrizione del contratto.

«Una scelta incomprensibile» afferma un dirigente sanitario del capoluogo molisano «che risponde solo ai formalismi di legge, non alle esigenze dei pazienti. In altre regioni il sistema di esternalizzazione di alcune specializzazioni è già una realtà da anni, da noi è stato vietato. Due pesi e due misure». Colpa dei vincoli del piano di rientro che pure dovrebbero essere resi un po' meno rigidi dal Decreto Calabria che, pubblicato in Gazzetta ufficiale nel maggio scorso, attribuisce importanti poteri di deroga ai commissari delle Asl delle regioni commissariate sul turnover. La legge, infatti, consentirà di assumere prima a tempo determinato, e poi indeterminato, gli specializzandi alla fine del loro percorso formativo. Un'occasione che l'Anao-Assomed ha salutato con entusiasmo, ma anche con un pizzico di polemica per i tentativi di depotenziamento della misura.

«I baroni universitari alzano le barricate contro ogni tentativo di cambiare un sistema di formazione medica post-laurea del cui fallimento sono i principali responsabili e gli unici a non accorgersi», ha accusato l'associazione. «Denunciano una qualità dell'assistenza compromessa, nell'ipocrisia del "si fa ma non si dice" che omette di rivelare che già oggi nei loro policlinici usano i medici in formazione per l'attività assistenziale, da soli, di giorno e di notte».

Torniamo ora alla mappa delle qualifiche mediche: le regioni in allarme finanziano poco e male le borse aggiuntive per i giovani laureati. La Lombardia ne copre appena 53, mentre il Piemonte dieci. Insufficienti le risorse anche per la Toscana che stanziava contributi per sole 25 borse di specializzazione. In Campania assistiamo, invece, a un fenomeno singolare. È la regione che, nonostante il commissariamento, eroga le maggiori risorse per le specializzazioni aggiuntive rispetto al resto d'Italia (ben 105) ma segue un principio tutt'altro che efficiente. «Sponsorizza» materie che sono già coperte creando un surplus in branche come chirurgia plastica (6 borse), medicina legale (3), endocrino-

logia (3), gastroenterologia (4), fisioterapia (2), medicina legale (2) e medicina nucleare (2). Scenario simile a quello della Puglia che finanzia 29 borse integrative per discipline già sicure, come la neuropsichiatria infantile (3 assegni aggiuntivi), e non per quelle a rischio «estinzione» come rianimazione.

Gli specialisti mancano non solo per la sproposizione tra nuovi ingressi e pensionamenti. C'è pure l'aspetto economico che contribuisce a rendere tutto più instabile. Il contratto nazionale dei medici è stato rinnovato a fine luglio, dopo dieci anni di attesa, e non senza polemiche considerato che i sindacati Cimo-Fesmed e Anpo-Asciti-FialsMedici hanno deciso di non firmare perché non soddisfatti dell'accordo soprattutto per quanto riguarda il potenziamento degli organici. Chi può (e sono tanti) opta per la libera professione. Secondo la cassa previdenziale Enpam, ci sono 35 mila precari retribuiti a chiamata; 10 mila sono esterni alle strutture, pagati fino a 90 euro l'ora. Per un turno di 12 ore, la retribuzione può arrivare a 500 euro lordi senza copertura assicurativa. Con la partita Iva si guadagna di più, e senza stress.

«Personalmente non credo che l'esodo dal pubblico al privato sia una forma surrettizia di privatizzazione, nel senso che non ritengo sia stato voluto per questo» dice a *Panorama* Pierpaolo Sileri, presidente della commissione Igiene e Sanità del Senato. «Purtroppo, negli anni abbiamo assistito al progressivo abbandono prima del Servizio sanitario nazionale, poi dei concorsi per entrare in esso, infine, delle vocazioni per alcune branche specialistiche».

La proposta di Sileri è innalzare «le retribuzioni e migliorare quella che è la quota legata alla esclusività con il Ssn, ferma da 20 anni con un calo del potere economico di oltre il 40 per cento. In tal modo si valorizzerebbe il medico che non lasciasse anticipatamente il Servizio pubblico, rendendo questo più attrattivo. Anche l'attività libero professionale intramuraria potrebbe essere utilizzata per far fronte alle emergenze».

Laddove è possibile, si stanno facendo spazio gli stranieri. A Treviso, per esempio, sono in servizio dieci medici rumeni mentre l'Associazione che raggruppa i camici bianchi esteri in Italia dal 2018 ha ricevuto dal Veneto 400 richieste e oltre 350 dal Piemonte.

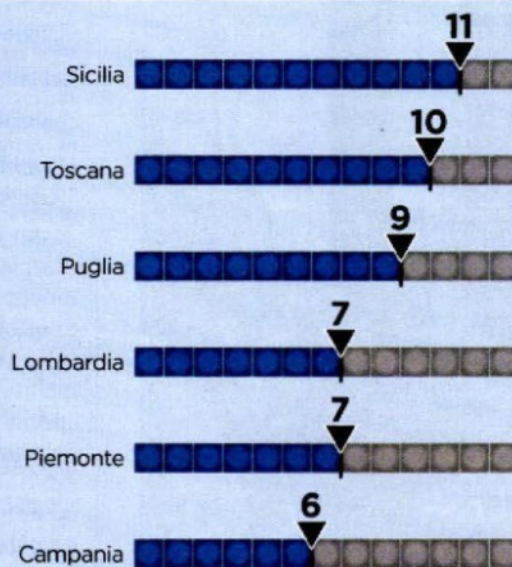
«Penso che si potrebbe aprire ai medici già in possesso del titolo di specialista, purché siano già operativi sul nostro territorio da almeno 5 anni, e consentire loro di fare concorsi», propone a *Panorama* Sileri. «Aprire le frontiere ai medici stranieri quando abbiamo già medici stranieri in Italia, non servirebbe. Consentiamo a chi è qui e ne ha i titoli di fare i concorsi». Ammesso che poi i concorsi, comunque, si facciano in tempi rapidi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dov'è possibile,
si stanno facendo
spazio gli stranieri:
a Treviso, per
esempio, sono attivi
10 medici rumeni**

La Regioni con specializzazioni mediche più carenti

L'Anaa-Assomed ha stilato una mappa delle regioni con le specializzazioni mediche più carenti di personale. La più in crisi è la Sicilia, dove su 13 discipline analizzate, 11 sono carenti di organico. Seguono Toscana e Puglia, un po' meglio Lombardia, Piemonte e Campania.



Le richieste di specialisti



Medicina d'urgenza
4.241 unità

Pediatria
3.394 unità

Medicina interna
1.878 unità

Anestesia,
rianimazione
e terapia intensiva
1.523 unità

Chirurgia generale
1.301 unità

Da qui al 2025, secondo le previsioni, potrebbero andare in pensione 52 mila camici bianchi. Un esodo biblico, come lo ha definito l'Associazione dei medici dirigenti.





Una manifestazione di medici e operatori sanitari in Lombardia. La protesta riguarda soprattutto le condizioni di lavoro nei reparti, rese sempre più difficili dal numero insufficiente di personale.



In Piemonte, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, si sta cercando di correre ai ripari e si richiamano nelle corsie degli ospedali i medici ormai in pensione.

LE NOSTRE INCHIESTE

**Sanità, scuola, trasporti
i numeri dello scippo al Sud**

di DAMIANI e PORCARO a pagina X-XI

LA FOLLIA DELLA CRISI DI FERRAGOSTO/ LO SCIPPO AL SUD

SANITÀ, SCUOLA, INFRASTRUTTURE, TRASPORTI I NUMERI DEL MEZZOGIORNO ESPROPRIATO *La vergogna della “spesa zero” e dei tagli subiti per decenni*

*L'operazione verità del nostro giornale
ha smascherato il tentativo
di cristallizzare il gap tra Nord e Sud*

L'INGIUSTIZIA

Il criterio della “spesa storica” sottrae risorse e ruba il futuro ai meridionali
**di VINCENZO DAMIANI
e CARLO PORCARO**

L'operazione verità che questo giornale ha portato avanti per mesi ha smascherato il tentativo di cristallizzare il gap esistente tra Nord e Sud, tema caldissimo che ora sarà sul tavolo del prossimo governo. Come lo ha fatto? Come usa fare il giornalismo. Con i numeri, quelli veri, i dati oggettivi e non le valutazioni appannaggio soltanto di chi voleva tenere la cassa in mano, come è stato fatto per anni in modo indisturbato sotto i governi di centrodestra e centrosinistra. Lo abbiamo chiamato (e come, altrimenti?) lo “scippo” al Sud. Oltre 60 miliardi (62,3 per la precisione) tolti alle Regioni meridionali, ai suoi giovani, alle sue fasce sociali deboli. Meno servizi, meno infrastrutture, meno asili nidi, meno opportu-

nità per l'oggi e il domani. Sistemi tributari regionali, spesa storica, storture nella ripartizione territoriale della spesa pubblica allargata: in questo triangolo si annidano la questione meridionale e la questione settentrionale del Paese.

I DOCUMENTI

Il Quotidiano del Sud ha documentato questo scippo fin dal suo primo giorno di uscita, e poi le principali istituzioni contabili e statistiche della Repubblica italiana lo hanno confermato nei dettagli, mettendo in guardia sulla sistemica violazione dei principi costituzionali e, perfino, delle regole federali auspicite dalla “legge dello scippo”, quella dell'ex ministro leghista Calderoli del 2009. Con essa ci si è impegnati a definire “livelli essenziali di prestazione” e “fabbisogni standard”, perché tutti i cittadini italiani hanno pari diritti in materia di scuola, sanità, trasporti, ma si è deciso che, in attesa di definirli, si utilizzasse il criterio della “spesa storica”. Per realizzare, appunto, il grande scippo, sotto il nome di regionalismo differenziato.

Si è provato a riproporre, addirittura con i fondi comunitari dovuti per legge all'80% al Sud e mai

nemmeno lontanamente sostituiti dei fondi ordinari sistematicamente sottratti, il gioco delle tre carte con cui, tramite la spesa storica, da 10 anni si prelevano decine di miliardi dovuti ai cittadini del Sud per fare regali assistenziali alle famiglie del Nord.

FONDI COMUNITARI

C'era un piano preciso per scippare al Sud la gestione del suo futuro: i fondi comunitari. Per l'esattezza 54,8 miliardi di euro, il ciclo di programmazione 2014-2020: un blitz per mettere le mani su fondi che sono destinati in grandissima parte, circa l'80%, al Sud, contrastato però dal ministro per il Sud, Barbara Lezzi.

FERROVIE

Un settore strategico che ha fatto registrare l'abisso di differenza è quello delle infrastrutture. Un



esempio? L'andamento della spesa per investimenti delle Ferrovie, così come emerge dalle tabelle più aggiornate dei "Conti pubblici territoriali", costola del sistema statistico nazionale, capofila l'Istat, voluti proprio da Ciampi per avere qualche forma di controllo sulla spesa impazzita dei venti staterelli che sono le Regioni, e quindi certificati al massimo livello.

Dal 2000 al 2017 la spesa in conto capitale delle Ferrovie dello Stato non solo non ha mai raggiunto la soglia obiettivo del 45% indicata da lungimiranza da Ciampi, né risulta in linea con la popolazione del 34,3%, ma resta mediamente intorno a un range del 20% dando cioè niente a chi ha più bisogno e dando invece molto più che tantissimo (80%) al CentroNord che parte certamente da una situazione migliore. Tra Milano e Torino c'è un treno ad alta velocità ogni 30 minuti e da Napoli in giù nemmeno uno e siamo ancora al binario unico. Proprio queste evidenti nefandezze, contrarie a ogni regola nel medio termine anche economica, e la pressione che ne è derivata, hanno spinto le Ferrovie ad alzare il livello al 34,7% nel 2016 per subito ridiscendere al 29,1% nel 2017.

Abbiamo documentato che "Cristo si è fermato a Eboli" non è solo il titolo di un romanzo. Nei 15 interventi nazionali annunciati solo sei al Mezzogiorno, di cui strategici solo Napoli-Bari e Ragusa-Catania. Poi resta il vuoto, anzi l'abisso. Per i 110 km tra Crotone e Reggio Calabria occorrono 3 ore. Possibile? Sì, tutto vero. Fs vuole provare a imprimere una svolta, almeno sulla carta, con investimenti al Sud da 16 miliardi nei prossimi 5 anni. Poi le linee elettrificate sono al 50 per cento mentre al Nord oltre l'80. La conseguenza è la riduzione di circolazione di merci e persone, quindi risorse e appunto opportunità.

DIPENDENTI PUBBLICI

I dipendenti pubblici nel Mezzogiorno sono oltre 1.220.000. Tanti, si potrebbe pensare. Peccato che nel CentroNord siano un milione in più. Un esercito, insomma. Al punto che da Napoli in giù chi aspira a un posto pubblico spesso deve accontentarsi di uno part-time.

PARTECIPATE

Un vero e proprio buco nero delle Regioni settentrionali è rappresentato dalle società partecipate. Non lo diciamo noi, ma la Corte dei conti. In Veneto, al 31 dicembre 2017, quelle dirette erano 14, quelle indirette addirittura 54. Alla fine del 2018 le società partecipate dirette sono diventate 13, mentre per quelle con partecipazione indiretta il taglio si è fermato a 45. In generale, gestione con scarsi risultati e ancora più scarsi investimenti. Addirittura sei società hanno fatto crack arrivando al fallimento. Altro che fiore all'occhiello.

SANITÀ

Lo scippo nei confronti del Sud non ha risparmiato nemmeno la sanità: persino sulla salute si è giocata una partita ad armi impari. Lo dice la Corte dei conti, lo dimostrano studi e ricerche: basti pensare che ogni anno il Servizio sanitario nazionale eroga 1.802 euro pro capite ai cittadini del Piemonte, 1.868 ai cittadini della Liguria, 1.802 ai cittadini della Toscana. Sapete quanto spende per i residenti del Mezzogiorno? A quelli della Calabria eroga 1.742 euro pro capite, alla Campania 1.704 euro, alla Puglia 1.740 euro. Questo avviene perché i criteri adottati per la ripartizione tengono conto dell'anzianità della popolazione, più elevata al Nord.

Nel 2019, la quota del fondo nazionale riservata alla Puglia è stata di 7 miliardi e 362 milioni, all'Emilia Romagna sono andati 8 miliardi e 259 milioni, mentre al Piemonte 8 miliardi e 200 milioni. Un miliardo in più a quasi parità di popolazione da assistere. Risorse umane ed economiche inferiori che contribuiscono a spaccare l'Italia, per buona pace dei principi fissati dalla Costituzione. Utilizzando solo la ponderazione per età, sono state privilegiate le Regioni con una maggiore popolazione anziana, cioè quelle del Nord. La Puglia, ad esempio, negli ultimi 13 anni ha avuto tre miliardi in meno rispetto all'Emilia Romagna.

SPESE OLTRE IL TETTO

Se hai più soldi, puoi spendere di più e meglio, persino sfiorando il tetto imposto. E' quello che hanno fatto Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna. Se si considera l'intero comparto sanitario (medici, infermieri, operatori socio sanitari e amministrativi), il divario tra Nord e Sud per numero di dipendenti è di 12,1 ogni mille abitanti contro 9,2. In soldoni: la Toscana, rispetto alla Puglia, può contare su ol-

tre 19.500 dipendenti in più; tra Puglia e Veneto la differenza è di 13.441 lavoratori. La Val d'Aosta può contare su 17,5 dipendenti ogni mille abitanti, il Friuli Venezia Giulia su 16,2 lavoratori ogni mille abitanti, segue la Liguria (15,2), Toscana (13,7), Sardegna (13,5), Emilia Romagna (13), Piemonte (12,6). Le Regioni del Sud devono fare le nozze con i fichi secchi: il Molise ha un rapporto di 9,9 lavoratori per ogni mille abitanti, segue la Calabria (9,6), la Puglia (8,9), la Sicilia (8,8), il Lazio (7,9) e chiude la Campania con addirittura solamente 7,8 dipendenti per ogni mille abitanti. La conseguenza - come evidenzia il rapporto dell'Osservatorio Gimbe - è che gli ammalati meridionali sono costretti a farsi curare al Nord, arricchendo le loro casse: la Lombardia ha guadagnato 808 milioni, l'Emilia Romagna 357, il Veneto 161, Toscana 148. Il Sud è in profondo rosso: la Campania si ritrova con un passivo di 302 milioni, la Calabria di 319, la Sicilia fa segnare un -239 milioni, la Puglia -181, la Basilicata -38, l'Abruzzo -72.

SCUOLA E SERVIZI SOCIALI

La "truffa" della spesa storica tocca persino la scuola e gli asili. Basti pensare che per un Comune come Casoria, 77 mila abitanti e 2.200 bambini, per gli asili nido la spesa dello Stato è pari a zero. Come per Altamura, in provincia di Bari, e i suoi 3.500 bambini, mentre a Imola la spesa per gli asili nido che accolgono 2.900 bambini ammonta a 4,5 milioni. Non solo:

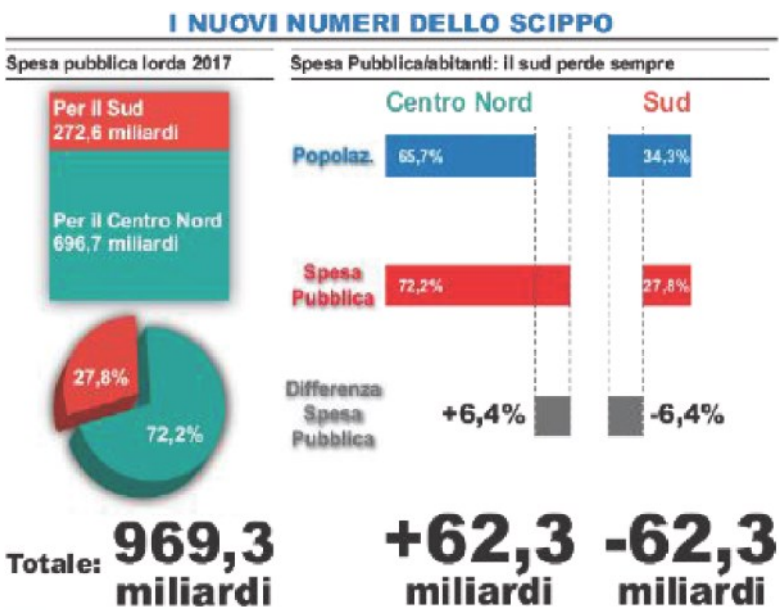
l'abbandono degli studi è un fenomeno più dilagante al Sud rispetto al resto d'Italia, lo confermano i dati del ministero dell'Istruzione.

IL NORD SALE, IL SUD CALA

Eppure, nel riparto delle risorse destinate dallo Stato per incentivare "progetti in aree a rischio, a forte processo migratorio e controllo la dispersione scolastica" sono le Regioni del Nord a incassare più soldi. E mentre i fondi destinati a Lombardia, Veneto, Friuli, Piemonte raddoppiano o, comunque, lievitano nel 2017 rispetto all'anno prima, il Mezzogiorno vede decurtarsi i trasferimenti. E' quanto mette nero su bianco la Corte dei Conti nel rapporto "La lotta alla dispersione scolastica: risorse e azioni intraprese per contrastare il fenomeno (2012-2018)": secondo la tabella riportata nella relazione, nel 2017 c'è stato un incremento complessivo delle risorse rispetto all'anno prima, si passa da 18,4 milioni a 23,8 milioni.

Però, a fare la parte del leone è ancora una volta il Nord, l'aumento del fondo, infatti, finisce nelle casse delle già ricche Regioni settentrionali. Ecco qualche esempio: il Piemonte passa da 928mila euro a 1,5 milioni; la Lombardia da 2,19 a 3,6; il Veneto da 1,1 a 1,8; il Friuli da 263 a 417mila euro; la Liguria da 339 a 692mila euro; l'Emilia Romagna da 1 a 1,6 milioni; la Toscana da 700mila euro a 1,7 milioni.

E il Sud? La Puglia, che nel 2016 si vedeva assegnare 1,8 milioni, nel 2017 si è dovuta accontentare di 1,4 milioni, 400mila euro in meno; la Campania è passata da 3,1 a 2,6 milioni; la Basilicata da 341 a 183 mila euro; la Calabria da 1,1 milioni a 973mila euro; il Molise da 119mila euro ad appena 73mila euro; solamente la Sicilia, ma in questo caso si tratta di Regione a statuto speciale, ci "guadagna" leggermente, passando da 2,5 a 2,6 milioni.



2018: SI INDEBOLISCE LA RIPRESA IL SUD CRESCE MENO DEL RESTO DEL PAESE

Tassi di crescita annuali e cumulati del Pil in termini reali (%) *

Aree	2008-2014	2015	2016	2017	2018	2015-2018	2008-2018
Mezzogiorno	-13,2	1,5	0,2	1,0	0,6	3,3	-10,4
Centro-Nord	-7,1	0,8	1,4	1,9	0,9	5,1	-2,4
Italia	-8,5	0,9	1,1	1,7	0,9	4,7	-4,3
Unione Europea	1,5	2,3	2,0	2,5	2,0	9,1	10,8
Germania	6,2	1,7	2,2	2,2	1,4	7,8	14,5
Spagna	-6,6	3,6	3,2	3,0	2,6	13,0	5,5
Francia	3,3	1,1	1,1	2,3	1,7	6,3	9,9
Grecia	-26,0	-0,4	-0,2	1,5	1,9	2,8	-23,9

* Calcolati su valori concatenati - anno di riferimento 2010

Fonte Svimez

L'ESCAMOTAGE PER ALLARGARE IL DIVARIO NORD-SUD



IL CROLLO DELLA SPESA PER INTERVENTI NAZIONALI FINALIZZATI ALLO SVILUPPO DEL SUD

(Cifre in milioni di euro)

ANNI	SPESA A FAVORE DELLE AREE SOTTOUTILIZZATE	PRODOTTO INTERNO LORDO A PREZZI DI MERCATO ITALIA	INCIDENZA % SUL PIL NAZIONALE
1951 1960	665	98.00	0,68
1961 1970	1.557	242.38	0,64
1971 1980	8.478	993.58	0,85
1981 1990	27.373	4.640.75	0,59
1991 2000	44.961	9.568.2	0,47
2001 2010	47.304	14.547.0	0,33
2011 2015	12.290	8.103.4	0,15

(Fonte: CPT)

Muore sotto gli occhi della moglie

Tragedia sul litorale. Malore fatale in acqua. Inutili i soccorsi | SERVIZIO
■ A pagina 5

Muore in mare davanti alla moglie

Marina, soccorsi inutili per Luigi Ballantini. Stava facendo il bagno

MALORE

L'uomo con la maschera stava osservando i fondali ma si è sentito male

UN GRANDE dolore per tutto lo stabilimento balneare della Croce Rossa di Marina dove l'uomo (Luigi Ballantini, 81 anni) era conosciuto, è il padre di una volontaria dell'associazione. Come tante altre mattine, anche ieri, stava facendo il bagno con la maschera e il boccaglio per osservare i pesci e i fondali, non lontanissimo da riva. E' stata la moglie ad accorgersi che l'uomo era da un po' di tempo che non alzava la testa dal suo amato mare. E così ha lanciato l'allarme. Erano le 10 circa, la spiaggia stava cominciando ad affollarsi. Il bagnino della struttura è stato il primo ad accorrere.

IL SIGNORE era ancora a testa in giù e non rispondeva. L'assistente ai bagnanti lo ha tolto subi-

to dall'acqua e ha cominciato le manovre di rianimazione, mentre veniva portato il defibrillatore. Ma l'81enne era già incosciente. E' a quel punto, che è arrivata anche Matilde Grazzi, originaria di Mantova, sul nostro litorale per l'iniziativa 'Mare e volontariato' organizzata ogni anno dalla Cri, una sorta di gemellaggio con altre Cri d'Italia, così si uniscono le vacanze a opere utili per il territorio che ospita il progetto. Ha già affrontato situazioni simili in servizio, ma questa è diversa. «Ho sentito le urla in spiaggia», racconta. E' una soccorritrice e si offre di dare una mano massaggiando l'uomo prima che venga portato il Dae e poi azionando il dispositivo. Ma non c'è già più nulla da fare.

I PRESENTI hanno continuato fino all'arrivo dell'equipaggio della Pubblica assistenza del litorale

con l'infermiera e, ancora, fino all'intervento di quello della Misericordia con medico. Anche lo staff del vicino bagno dell'Uisp Village si offre di dare supporto. Nessuno, però, può fare più niente. L'ipotesi è che Ballantini abbia avuto un malore mentre stava facendo, come al solito, il bagno e che poi abbia bevuto molta acqua.

SONO momenti di tensione, prima, e dolore poi. La notizia si diffonde rapidamente in spiaggia. Il corpo dell'uomo viene coperto da sdraio e nastri. La famiglia è conosciuta da tutti. Poi, arriva il via libera del magistrato e l'uomo viene portato in infermeria, in attesa del servizio funebre.

GRANDE il cordoglio di tutta la Croce Rossa, a partire dai vertici, con il presidente Antonio Cerrai, per quanto è accaduto. Tutta la Cri si è stretta intorno alla famiglia della volontaria.

an. cas.





TRAGEDIA Sopra, il carro funebre (foto Cappello/Valtriani); sotto, Matilde Grazi, soccorritrice

Pisa

Piazza dei Miracoli, presa la baby-gang dello spray urticante

PISA Una bravata dopo l'altra, alzando sempre di più l'asticella del rischio e della sfida, fino a provocare danni veri, e in mezzo ci è finita una bambina di appena nove mesi. È questo il contesto che ha portato una baby gang formata da italiani e romeni, ragazzini di 13 e 15 anni, a spruzzare ripetutamente uno spray urticante in zona piazza dei Miracoli. Il primo episodio dentro il Mc Donald's che si affaccia in piazza Manin: i dipendenti raccontano di un gruppetto di una decina di ragazzini, gli stessi che ogni pomeriggio usano il fast food come punto di ritrovo, entrare per ordinare del cibo e all'improvviso tirare fuori una bomboletta e disperderne il contenuto nell'aria. Pochi secondi e sono cominciati i malori fra i clienti, irritazione oculare e difficoltà respiratorie. Stessa cosa hanno fatto poi in piazza dei Miracoli, una seconda spruzzata che colpisce una bambina di pochi mesi. Le sue urla di dolore e quelle della madre richiamano l'attenzione di una pattuglia della Guardia di Finanza; una breve rincorsa attraverso il prato attorno al Battistero e i responsabili sono stati acciuffati e denunciati alla Procura dei minori di Firenze (l'indagine è affidata al procuratore capo Antonio Sangermano). Il fatto è però il culmine di una lunga scia di danneggiamenti e intemperanze, come testimoniano i bancarellai che in piazza Manin lavorano: «Sono 15, 20 ragazzini che tutto il giorno infastidiscono la gente, si picchiano, ne combinano di tutti i colori — racconta Alberto — italiani e rom, danno pugni sui cassonetti, creano confusione e disagio anche per noi che lavoriamo, la gente si allontana per evitarli». Spesso sono intervenuti i genitori ma «non riescono a limitare la cosa — aggiunge un'altra esercente — andrebbero tenuti sotto controllo».

Luca Lunedi



IL CASO DIRETTO A UN DESTINATARIO INESISTENTE. CONTENEVA COVER PER IL CELLULARE. INDAGINI DELLA POLIZIA

Pacco sospetto in Procura, arrivano anche gli artificieri

NESSUN MITTENTE

Non ci sono riferimenti a chi lo ha inviato

Ipotesi errore o scherzo

UN PICCOLO pacco con mittente anonimo ma destinatario un nome e cognome inesistenti e indirizzo della Procura di Pisa. Un mix di elementi che ha fatto scattare l'allarme. E una procedura di sicurezza articolata per rispondere a ogni dubbio. E' arrivato ieri mattina nel palazzo di via Cesare Beccaria. Un'anomalia segnalata dall'ufficio interno che smista la posta, l'addetto si è accorto che qualcosa non andava. La polizia giudiziaria ha così chiesto l'intervento della Questura. Ma, per sicurezza, sono stati chiamati anche gli artificieri per disinnescare eventuali ordigni che poi non sono stati trovati. I quali hanno verificato il plico e hanno constatato che non si trattava di qualcosa di pericoloso.

A QUEL PUNTO, il pacchetto è stato aperto. Dentro, si trovavano cover in plastica protettive. Quelle che si usa-

no per tutelare gli schermi dei cellulari, nessun altro riferimento. In Procura sono arrivate anche le Volanti con la dirigente, il vice commissario Roberta Falaschi, e la Digos, con il commissario capo Adelaide Vigorita. Ma anche la Scientifica per effettuare rilievi.

L'ALLARME è scattato a fine mattinata: la notizia si è sparsa velocemente in una città semivuota. Come gli stessi palazzi di giustizia aperti per le emergenze. Dopo i primi momenti di apprensione e i vari controlli, la situazione è tornata alla normalità. E il personale, che era stato informato delle misure di prevenzione, è tornato alle mansioni ordinarie.

LE IPOTESI. Si stanno facendo accertamenti ma la strada più probabile è quella dell'errore. Difficile pensare a uno scherzo visto il contenuto. Uno sbaglio, dunque. Un plico che sarebbe dovuto arrivare altrove. Si sta comunque cercando di risalire tutto il percorso di questa merce.

a. c.



SCIENTIFICA La pg della Procura ha chiesto l'intervento di Volanti e Digos



IL CASO

«Sono stata
violentata»
Ma la storia
è da chiarire

E' UN racconto ancora tutto da ricostruire e al vaglio dei carabinieri che hanno raccolto la testimonianza di una giovane studentessa scossa. Una violenza sessuale che risalirebbe alla sera del 5 di agosto ma che è stata denunciata tre giorni dopo. Uno stupro che sarebbe successo in un quartiere periferico di Pisa mentre la giovane si trovava in bicicletta. Per la ragazza è stato attivato anche il codice rosa, che tutela le donne in situazioni di difficoltà e che hanno subito violenza, in attesa di capire che cosa sia accaduto quella sera. Ci sono ancora diversi aspetti da approfondire e alcuni dubbi da chiarire da parte degli investigatori. La giovane – il suo racconto – stava rientrando a casa con gli amici. Quando, arrivata quasi sotto casa, sarebbe stata presa da due uomini descritti come italiani.

E QUI il susseguirsi degli eventi sarebbe molto articolato. Una l'avrebbe trattenuta, l'altro avrebbe abusato di lei. Si sta cercando di capire se e quali segni sul corpo le siano rimasti. La giovane donna si è presentata qualche giorno dopo al pronto soccorso, ma dei vestiti che indossava quella sera, al momento, non pare esserci traccia.

UNA SITUAZIONE delicatissima che gli investigatori stanno vagliando con attenzione in tutti i suoi aspetti. Per capire se effettivamente l'episodio sia accaduto in tutta la sua gravità così come raccontato dalla donna. I militari stanno cercando di vagliare tutte le ipotesi senza tralasciare nessun dettaglio.



FERMIAMO IL CAOS 16ENNE IN COMA. DON ZAPPOLINI: «LA POLITICA SIA PIU' ATTENTA»

«Il vuoto di valori e passioni nei giovani lascia spazio solo alle notti di sballo»

«Senza passioni c'è solo lo sballo»

Parla don Zappolini, responsabile Caritas contro l'abuso di sostanze

LA RIFLESSIONE

«Aiutiamo i ragazzi a credere in qualcosa. E ai parroci dico: andate più spesso nelle piazze»

di GABRIELE MASIERO

«**SITUAZIONI** come queste dimostrano il vuoto valoriale di questi adolescenti e che urge un recupero di credibilità da parte di tutte le agenzie educative. Dobbiamo imparare, anche nelle parrocchie a stare meno chiusi nelle sagrestie e ad aprirci al mondo giovanile aiutando questi ragazzi, con un approccio non ideologico, a sviluppare interessi e passioni, anziché buttare via la loro vita con lo sballo». Don **Armando Zappolini** è il referente per la Caritas diocesana per il contrasto all'abuso di sostanze e non usa mezzi termini per descrivere una situazione «oggettivamente preoccupante che richiama alla responsabilità di ciascuno di noi» e che è esplosa in tutta la sua drammaticità dopo il caso del ricovero in coma della sedicenne pisana, al termine di una nottata di sballo in

pieno centro tra alcol e droga: oggi la ragazza sta meglio, ha aperto gli occhi e non è più intubata, quindi può respirare autonomamente. Ma le sue condizioni sono tenute sotto stretta osservazione dai medici che non hanno ancora sciolto definitivamente la prognosi.

«**SPESSE** - sottolinea don Zappolini - dietro alla battaglia ideologica contro lo spaccio di droghe si nasconde l'alibi di molti per non contrastare quella che sta diventando un'autentica emergenza tra i nostri giovani: l'abuso di alcolici. Occorre quindi lavorare sul dialogo con le nuove generazioni, per restituire ai ragazzi la capacità di avere passioni e di credere in qualcosa. Ma se pensiamo che basti obbligarli a venire in chiesa a dire le preghiere ci sbagliamo di grosso». La soluzione semmai, ammette il sacerdote, «è quella di accettare la sfida del dialogo con loro, lontano da schemi peordinati e da verità calate dall'alto: crescere con loro trasferendo un sistema valoriale diverso da quello di

riempire le piazze senza però fare nulla e alimentare le mode dei selfie e delle bevute a basso costo». Un impegno che quindi deve coinvolgere di più anche le diocesi, i parroci, gli oratori: «Certo, tutti noi dobbiamo fare uno sforzo in questa direzione - sottolinea don Armando - per rimettere al centro la credibilità delle agenzie educative, ma senza ipocrisie che altrimenti si trasformano in alibi per non intervenire. Però, lo voglio dire con chiarezza, la Chiesa può sempre fare di più, ma senza parrocchie e oratori che in questi tempi hanno accolto i nostri giovani ci troveremmo in un deserto del Sahara». E allora la soluzione, secondo il parroco di Casciana Terme Lari, è quella «di contrastare un determinato modello di business e non ascoltare solo la logica del profitto, a cominciare dalle istituzioni». «I politici, di qualunque colore siano beninteso - conclude don Zappolini - ascoltano troppo spesso soltanto la voce dei commercianti. E per loro se una ragazza alla fine finisce in ospedale in coma è solo un incidente di percorso o poco più».





Adolescenti a rischio



Il fatto



14 agosto 2019

Sedicenne ricoverata in coma dopo aver assunto un mix micidiale di alcol e droga

Notte di alcol e droga In coma a 16 anni

La notte tra il 10 e l'11 agosto una sedicenne ha trascorso la serata con due amiche facendo il giro dei locali del centro e poi ha assunto una dose mista di cocaina ed eroina. Prima dell'alba si è sentita male ed è stata portata in ospedale in coma e in condizioni disperate.



17 agosto 2019

C'è un fermo. E' il pusher che ha ceduto la coca: «Era bella, le ho regalato la droga»



20 agosto 2019

Adolescenti a rischio alcol. Il sindaco denuncia: «Non tutti i locali rispettano le regole»



IMPEGNO Don Armando Zappolini interviene nel dibattito sullo sballo dei giovani

1

Se
di

G

Ir

Se

Il

Se

Il

Se

Il

Se

Il

IL CASO 17ENNE SORPRESA A CONSUMARE HASHISH IN PIENO CENTRO, SEGNALATA IN PREFETTURA. ERA CON LA SORELLA PIU' GRANDE

Carabinieri in borghese contro lo spaccio ai minorenni

RESISTENZA

Militare colpito all'addome, finisce in ospedale

IN BORGHESE contro la droga. Non soltanto per individuare i pusher, ma anche parlare con i giovani. E nella notte fra lunedì e martedì ne hanno incontrate almeno due: due sorelle, una maggiorenne, l'altra minorenne. La più grande, secondo la ricostruzione che si è tenuta anche in aula, avrebbe acquistato l'hashish condiviso poi con la più piccola. Entrambe, alla fine del servizio, sono state segnalate in Prefettura. Nuovo servizio per limitare un fenomeno che, di notte, è diffuso. Due gli arresti dei carabinieri della Compagnia di Pisa durante i controlli straordinari per prevenire e contrastare reati che riguardano gli stupefacenti e la mala movida. Obiettivi concordati durante il Comitato provinciale dell'ordine e la sicurezza pubblica.

IL PRIMO. In manette per detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio e resistenza a pubblico ufficiale un tunisi-

no di 20 anni. L'uomo era stato visto in via Notari, in pieno centro. Appena i militari si sono avvicinati, ha cercato di liberarsi di un involucre, che poi è stato recuperato: dentro, c'erano 6 grammi circa di cocaina. Il giovane è fuggito, ma è stato inseguito. Ha provato a liberarsi. Durante l'arresto uno dei militari ha ricevuto anche un colpo al basso ventre, tanto da finire all'ospedale di Cisanello: ha ricevuto una prognosi di sette giorni. Ieri, la direttissima che si è conclusa per l'uomo con l'obbligo di firma in questura.

Sempre in via Notari gli uomini dell'Arma hanno messo le manette per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti a un 21enne senegalese. L'uomo era stato pizzicato mentre cedeva uno "spinello" alla sorella maggiore che poi lo ha condiviso con la minore. Addosso, lui aveva 25 grammi di hashish. Ha ricevuto il divieto di dimora.

NOTTI pisane movimentate nonostante l'assenza degli studenti che ad agosto tornano a casa. Ma l'offerta in centro continua ad esserci perché la domanda non si placa.

antonia casini



SERVIZI ANTI MALAMOVIDA Due gli interventi dei carabinieri di Pisa (Foto di repertorio)



LA POLEMICA DOCUMENTO DELL'EX ASSESSORE PER RIVENDICARE GLI OBIETTIVI RAGGIUNTI

Cardia: «Ecco quello che ho fatto per i pisani»

COME passaggio di consegne l'ex assessore all'istruzione, **Rosanna Cardia** ha scelto di depositare all'Ufficio relazione con il pubblico del comune un articolato documento nel quale ha indicato ciò che è stato realizzato di nuovo, ciò che è stato fatto in continuità con la precedente amministrazione e ciò che è in fase di realizzazione. Si tratta di una precisa risposta alla motivazione («non avere raggiunto gli obiettivi prefissati») di quello che lei ha definito un vero e proprio «licenziamento» deciso dal sindaco **Michele Conti** dopo appena un anno di lavoro. Tra le novità rivendicate da Cardia c'è prima di tutto l'abbattimento «delle tariffe dei nidi attraverso l'anticipazione delle quote di Risorse Miur per un totale 283.802,79 euro (gli anni precedenti era un rimborso a posteriori su richiesta e impediva alle famiglie di usufruire anche dell'abbattimento Inps)». Inoltre, l'assegnazione per il prossimo anno scolastico «dell'incentivo economico individuale denominato "Pacchetto scuola" agli studenti pisani a iscritti a una scuola secondaria di primo o secondo grado, statale, paritaria privata o degli enti locali». Infine, Cardia rivendica «l'assunzione del secondo coordinatore pedagogico dal primo marzo scorso che garantisce una migliore qualità dei servizi all'infanzia nel Comune di Pisa e la possibilità di effettuare maggiori controlli sul servizio pubblico e su tutti i servizi privati, essendo anche questo compito che deve assolvere il Comune».





Focus

Andrea Buscemi lascia il Palazzo: «Ora è battaglia»

IERI anche passaggio delle consegne all'assessorato alla cultura tra Andrea Buscemi e Pierpaolo Magnani. Proprio Buscemi osserva: «Voglio ringraziare i 172 elettori che nel 2018 mi hanno votato come consigliere comunale, consentendomi di entrare a far parte di una storica vittoria. Un abbraccio affettuoso va alla moltitudine di persone che mi ha voluto dichiarare stima e amicizia quando ho lasciato l'incarico di assessore, con parole a volte commoventi. In 13 mesi ho fatto quello che ho potuto, fronteggiando accuse ingiuste fino al 27 marzo di quest'anno nelle aule dei tribunali (dimostrando ovunque la mia innocenza), incalzato da attacchi becери e scomposti, ottusi, volgari e facinorosi che hanno martirizzato ingiustamente la mia vita e infangato il mio ruolo istituzionale: una pagina inquietante, che offende la grande civiltà della città. Vado via anche perchè la Giustizia possa fare al meglio il suo corso. Paradossalmente, la mia vera battaglia comincia solo adesso».



TIRRENIA (PISA)

Muore in mare a 81 anni colto da un malore

TIRRENIA. Un uomo di 81 anni è morto ieri mattina mentre faceva il bagno in mare davanti allo stabilimento balneare della Croce Rossa, a Tirrenia, sul litorale pisano. Luigi Ballantini, pisano, è stato ripescato dal personale di salvataggio dello stabilimento insieme ai bagnini dello stabilimento limitrofo.

Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri per raccogliere le testimonianze e chiarire l'accaduto anche se poi si è capito abbastanza in fretta che si è trattato di un malore.

Già le prime testimonianze hanno ricostruito l'episodio in questo modo: l'uomo si sarebbe sentito male in acqua e non sarebbe riuscito a tornare a riva. Infatti, quando i bagnini hanno individuato il corpo e lo hanno riportato a terra, Ballantini era già privo di vita. —



TRE MINORENNI DENUNCIATI

Spruzzano spray irritante tra McDonald's e Duomo

Tre ragazzini dai 13 ai 14 anni sono stati denunciati dalla Guardia di Finanza per aver spruzzato spray irritante dentro McDonald's e in piazza Duomo. Coinvolta bimba di 9 mesi. / IN CRONACA

Spray urticante dentro il fast food e in zona Duomo: tre denunciati

Il gruppo era più numeroso durante il raid con le bombolette. Bloccati dai finanzieri in Piazza dei Miracoli, sono minorenni

Pietro Barghigiani

PISA. Spruzzavano e ridevano. Poi si allontanavano per vedere l'effetto della sostanza sui bersagli scelti a caso.

Sisono divertiti finché hanno potuto i ragazzini terribili protagonisti di scorribande "armati" di spray urticante. Un gioco pessimo, un'emulazione di quanto messo in scena con epiloghi drammatici tra la piazza San Carlo di Torino e la discoteca di Corinaldo. Nessuno a Pisa si è fatto male, ma i raid di chi voleva scatenare il panico ci sono stati anche in città. E in un luogo simbolo: Piazza dei Miracoli e dintorni.

Tre minorenni, età variabile dai 13 ai 14 anni, due italiani e un macedone, di Pisa, sono stati denunciati dalla Guardia di finanza per lesioni personali, utilizzo improprio dello spray urticante, procurato allarme e getto di cose pericolose. Sono quelli individuati. Altri erano presenti al momento dell'episodio avvenuto intorno alle sei del pomeriggio da McDo-

nald's.

Una visita con uso di bomboletta poi accompagnata da un giro in zona Duomo e anche qui, tra il soffice prato e gli accessi ai monumenti, hanno ripetuto la bravata coinvolgendo una famiglia di turisti con una bimba di 9 mesi che ha avuto problemi alle vie respiratorie.

Con il blitz nel fast food i clienti hanno avuto disagio nel respirare, ma soprattutto agli occhi con una lacrimazione improvvisa e fastidiosa.

Dopo la corsa fuori dal locale di piazza Manin, il gruppetto è andato in Piazza dei Miracoli. Altra spruzzata a caso con i turisti come bersagli mobili, ma c'è stato un ostacolo che nell'incursione i ragazzini non avevano calcolato. Erano i finanzieri in servizio nel presidio fisso in area Duomo. Hanno visto il gruppo su di giri capendo cosa avevano appena combinato. In pochi istanti sono stati bloccati e denunciano alla Procura per i Minorenni di Firenze.

«Le indagini, coordinate dal procuratore capo Anto-

nio Sangermano sono in corso – spiega il comandante della Compagnia di Pisa della Finanza, capitano **Valentina Usai** –. Indagini che permetteranno di ricostruire l'esatta dinamica dei fatti». La Procura minorile ha disposto una serie di perquisizioni con interrogatori nei confronti dei denunciati per capire e attribuire i livelli di responsabilità negli episodi.

Quando i genitori sono stati informati dei fatti contestati ai loro figli non hanno avuto un atteggiamento di giustificazione. Non era scontato. Al contrario hanno rimproverato i ragazzini per un comportamento da balordi. La consapevolezza della gravità del gesto è stata ribadita nel confronto genitori-figli. Gli accertamenti vanno avan-



ti per scoprire gli altri del gruppo.

Pino Iacopelli, imprenditore della ristorazione e gestore del punto McDonald's di piazza Manin come di altri tra Lucca e Pisa, non era presente quando è avvenuto l'episodio. Il personale ha reagito con prontezza alla piccola emergenza risolta in breve tempo.

«Mi è stato riferito che il gruppetto di almeno 6,7 ragazzini con qualcuno che parlava straniero si è affacciato all'ingresso del locale – spiega l'imprenditore –. Non sono proprio entrati. Sono rimasti sulla porta e qualcuno ha spruzzato lo spray. Poi sono scappati sghignazzando. La dipendente che sta all'ingresso ha capito subito la situazione e senza creare allarmismi ha fatto uscire i clienti che avevano qualche disagio agli occhi. Sono rientrati dopo qualche minuto». —



RESPIRO AFFANNO

Bambina di nove mesi coinvolta nel blitz

Anche una bimba di 9 mesi è rimasta coinvolta in modo lieve nel raid in Piazza dei Miracoli (sopra) con lo spray urticante (a sinistra) usato pure all'interno del McDonald's (sotto) di piazza Manin.



Plico sospetto in Procura ma era un falso allarme

PISA. Un piccolo plico con l'indirizzo giusto, ma intestato a un destinatario inesistente.

Un'anomalia che diventa allarme se il pacchetto arriva negli uffici della Procura della Repubblica. È successo nella tarda mattinata e, prima di chiarire l'assenza di pericoli, il pacco sospetto ha movimentato diversi reparti della questura. Con l'indispensabile presenza degli artificieri. Alla fine dentro il plico c'erano solo delle mascherine protettive utilizzate per gli schermi dei cellulari. Stop. Fine dell'apprensione da allarme bomba creata dall'oggetto sconosciuto e senza mittente.

Il mistero è stato risolto nel giro di pochi minuti e intorno all'una la situazione in Procura è tornata nella normalità. Il primo intervento è stato quello degli agenti delle volanti avvertiti, attraverso la centrale operativa, dal personale e della vigilanza in servizio negli uffici di via

Beccaria. In rapida sequenza sono arrivati nella stanza dove era stato intercettato il pacco anche il capo della Digos **Adelaide Vigorita**, la responsabile delle volanti **Roberta Falaschi** e il personale della scientifica. In attesa degli artificieri l'ufficio è rimasto isolato dopo aver fatto uscire gli impiegati. La stranezza dell'assenza di mittente e, soprattutto, la non corrispondenza tra il nome scritto sul plico e il personale in organico, hanno richiesto un approfondimento che è arrivato con gli artificieri.

Con cautele da protocollo, gli specialisti hanno aperto il piccolo pacco dopo essersi accertati che all'interno non ci fossero dispositivi elettronici. E una volta svelato il contenuto la tensione si è allentata.

Il plico dal destinatario immaginario conteneva pellicole protettive utilizzate per i telefonini. Allarme rientrato. E il materiale è stato sequestrato. —

P.B.



Il furgone degli artificieri davanti al palazzo della Procura (FOTO MUZZI)



RICERCATRICE A PISA

Recupera i beni
finiti nel crollo
del Morandi

/ IN CRONACA

IL PONTE MORANDI

Riconsegnati dopo un anno
i ricordi inghiottiti nella tragediaUna ricercatrice che vive in provincia aveva perso tutto nel crollo dell'agosto 2018
Doveva trasferirsi da Parigi e il camion del trasloco rimase coinvolto nel dramma

PISA. La memoria ritrovata. E i ricordi, sospesi per un anno, ora di nuovo a casa.

La tragedia del ponte Morandi ha generato infinite storie. Non solo di lutti e imprecazioni. Anche di speranza e fiducia in un destino non sempre avverso. È la storia di una ricercatrice che lavora all'Osservatorio gravitazionale europeo Ego a Cascina conosciuto anche come Virgo.

Si chiama **Sarodia Vydelingum**, astrofisica francese di origini mauriziane, che il 14 agosto di un anno fa stava traslocando con sua figlia Alyssa da Parigi a Cascina.

«In quel camion c'era tutta la nostra vita. I primi vestitini di mia figlia. Gli abiti del mio papà, che non c'è più. Un quadro con le foto di mia figlia e le ecografie». E i documenti di suo marito Dean, morto pochi mesi prima che il camion della Alba Déménagement precipitasse nel vuoto nel crollo del ponte Morandi. A bordo c'erano i mobili, gli oggetti di

tutti i giorni e i ricordi di sempre di Sarodia.

Su quel camion viaggiavano **Marian Rosca**, cittadino romeno di 36 anni, e **Anatoli Malai**, cittadino moldavo di 44, entrambi deceduti. Lunedì Vydelingum, 43 anni, è tornata a Genova e ha recuperato l'ultima parte delle sue cose.

Ritrovate dagli agenti della sezione di polizia giudiziaria della Stradale di via Saluzzo a Genova. I quali sono riusciti a restituire ai familiari delle vittime e a chi è sopravvissuto centinaia di beni.

Quel 14 agosto Vydelingum stava iniziando una nuova pagina della sua vita con Alyssa, 15 anni, che ora studia in un liceo di Pisa.

«Lavoravo in un laboratorio di fisica all'Université Paris Diderot - racconta -. Poi ho avuto la possibilità di un contratto di tre anni come autrice e comunicatrice all'Ego». In Francia, la ricercatrice attendeva una telefonata dall'azienda dei traslochi. «Ho ricevuto la noti-

zia del crollo del ponte sul telefonino - spiega -. Ho atteso 14 ore che i traslocatori mi chiamassero. Poi, guardando su internet le immagini del ponte, ho visto il camion e ho contattato la società».

Vydelingum ha «chiesto aiuto all'ambasciata di Francia. E mi hanno detto di scrivere alla procura». Ha atteso un po', consapevole del lavoro che stava iniziando davanti alla morte di 43 persone. Poi, con grande tatto, ha scritto. «Mi ha chiamato Andrea Barbieri, della polizia stradale, e mi ha spiegato cosa stavano facendo».

Barbieri e i colleghi **Gabriele Granucci** e **Davide Venturini**, diretti da **Carlotta Gallo**, hanno recuperato i peluche di Alyssa, decine di cd di foto e la bottiglia di champagne «che mi hanno regalato per i miei 40 anni», rimasta integra. I mobili non hanno resistito. Le ultime cose che non le erano state ancora restituite sono state caricate dagli agenti emozionati nella sua Renault Capture. —





Sarodia Vydelingum, astrofisica francese che vive in provincia al momento del recupero delle sue cose



PISA

Le cicogne tornano a volare su Ospedaletto

Il quartiere è spesso al centro di proteste per l'inquinamento ma i volatili non sembrano farci troppo caso **LASCAR / IN CRONACA**

Le cicogne tornano a fare il loro nido sui tralicci di Ospedaletto

Una presenza non nuova nel quartiere pisano che pure è spesso al centro di polemiche per l'inquinamento

PISA. Dopo due anni le cicogne sono tornate a nidificare in località Montacchiello vicino Pisa. Un vero e proprio spettacolo offerto dalla natura che un appassionato del settore è riuscito a immortalare regalando scatti suggestivi di una elegante coppia di cicogne.

Si tratta di **Roberto Di Renzo**, sangiulianese, appassionato di fotografia e di ornitologia che è andato a cercarle subito dopo che una sua amica gli aveva detto di averle viste in quella zona.

È un evento sì, perché due anni fa, un'altra coppia di cicogne aveva nidificato nella stessa zona su di un palo dell'alta tensione ma poi entrambi gli animali morirono folgorati e i loro corpi furono ritrovati a Ospedaletto.

«A seguito di questa tragedia - racconta Di Renzo -, l'Enel decise di spostare il nido ormai rimasto vuoto, su un altro pilone dove però non passa l'alta tensione e questa

coppia è la prima che da quel giorno è tornata qui e ha nidificato». E le immagini delle cicogne in volo realizzate da Di Renzo sono la più bella testimonianza di questo legame che si rinsalda tra il territorio e le cicogne. «La particolarità di questi animali - spiega ancora Di Renzo - è che oltre a costruirli i nidi, usano anche quelli già fatti e così questa coppia ha riutilizzato quello che fu della coppia di volatili purtroppo morta folgorata. Le cicogne sono rare e quando una mia amica mi ha detto di aver visto un loro nido, sono partito con la macchina fotografica e per trovarlo ho fatto una a una tutte le strade della zona». Una passione sconfinata per la natura, gli animali e naturalmente la fotografia quella che ha portato Di Renzo a Ospedaletto in cerca delle cicogne. «Mi sono appostato perché, naturalmente, non stanno sempre nel nido ma vanno in giro in cerca di cibo, fino a quando non sono tornate e ho potuto fotografarle - racconta ancora il fotografo e ornitologo per passione -. Tra poco ri-

partiranno perché restano in Italia da aprile fino alla fine di agosto».

«Io nella vita sono un metalmeccanico e lavoro a Pontedera - continua Di Renzo -, ma sono informato su questi animali perché mi piace l'ornitologia e come fotografo perlustro tutta la zona dell'Arnaccio in cerca di esemplari da immortalare». Questa storia ha un sapore poetico. Una coppia di cicogne che nidifica in uno spazio aperto ma vicino alla città. La bellezza della natura tra l'asfalto e il cemento. E per lo più in un quartiere spesso al centro di proteste proprio per problematiche legate all'inquinamento dell'aria in relazione alla presenza di attività con emissioni potenzialmente pericolose per la salute. Inquinamento che, però, non ha fermato le cicogne che hanno scelto proprio la periferia pisana per una sosta. —

Donatella Lascar



LO SPETTACOLO DELLA NATURA



Le cicogne di Ospedaletto immortalate da Roberto di Renzo

IN COMUNE

Buscemi saluta «Vado via perché la giustizia possa fare il suo corso»

«Sono stato coinvolto
in storie miserabili
che hanno sconvolto
la mia vita e i miei cari»

Ieri il commiato dell'assessore
alla Cultura a cui il sindaco
Conti ha revocato l'incarico:
«Sono soddisfatto anche
se il tempo è stato poco»

PISA. Nella mattinata di ieri si è completato il passaggio di consegne definitivo all'assessorato alla Cultura di Pisa. **Andrea Buscemi**, a cui il sindaco **Michele Conti** ha revocato la nomina, ha ceduto il testimone a **Pierpaolo Magnani**. L'ex assessore ha ripercorso con una nota la sua esperienza all'interno della giunta leghista: «Ho fatto tanti, vado via affinché la giustizia possa fare il suo corso».

«Desidero anzitutto ringraziare i 172 elettori che lo scorso anno mi hanno dato il loro voto come consigliere comunale, consentendomi di risultare uno dei più votati del Centrodestra e di entrare a far parte di una storica vittoria – sottolinea Buscemi –. Un abbraccio affettuoso va alla moltitudine di persone che mi ha voluto dichiarare stima e amicizia quando ho lasciato l'incarico di assessore, con parole a volte commoventi».

«Voi lo sapete – prosegue –: in 13 mesi ho fatto quello che ho potuto, fronteggiando accuse ingiuste fino al 27 marzo di quest'anno nelle aule dei tribunali (dimostrando ovunque la mia innocenza), incalzato da attacchi beceri e scomposti, ottusi, volgari e facinorosi che hanno martirizzato ingiustamente la mia vita e in-

fangato il mio ruolo istituzionale come mai è accaduto nella storia della Pisa democratica: una pagina inquietante, che offende la grande civiltà della città».

«Vado via anche perché la giustizia possa fare al meglio il suo corso, restituendo a me completamente l'onore, e punendo chi mi ha coinvolto in storie miserabili e inaspettate, rendendosi responsabili di comportamenti da macelleria messicana – spiega l'ex assessore –. Queste persone hanno letteralmente stuprato la mia vita e quella dei miei cari: è giusto non dimenticarlo mai e perciò, paradossalmente, la mia vera battaglia comincia solo adesso».

«Nonostante ciò – conclude Buscemi –, vado via soddisfatto di tante cose fatte, anche se so che il tempo avuto a disposizione è stato troppo poco per portare a termine tanti progetti e una visione culturale della città che ancora sento di desiderare. Sono consapevole che, nonostante le difficoltà, le falsità gratuite e i violenti attacchi perfino fisici (che ahimè ci ricordano tempi bui e disonorevoli), in questa giunta ho messo il cuore e tutto l'amore per Pisa, per il cui benessere resto sempre a disposizione. Non gli uomini di oggi ma i posteri, giudicheranno se quell'amore è stato bastevole». —



INTERROGAZIONE AL SINDACO

Biondi chiede chiarezza sui servizi di ingegneria

«Solo in assenza di professionalità interne è possibile affidare i servizi all'esterno e bandire un avviso pubblico»

PISA. «Il Comune di Pisa ha un elenco di operatori economici per l'affidamento dei servizi attinenti all'architettura ed all'ingegneria? E se sì, chi sono? E per quali ragione non sono mai stati fatti bandi o avvisi per l'aggiornamento dell'elenco ancora in uso?». Sono queste le domande che il consigliere comunale **Marco Biondi** (Partito Democratico) fa al sindaco di Pisa **Michele Conti** attraverso una interrogazione in consiglio comunale.

«Occorre ricordare – così sottolinea il consigliere Biondi – che su questa materia bisogna tenere, tra l'altro le linee guida indicate dall'Anac (Autorità nazionale anticorruzione,

ndr) in materia di appalti pubblici derivanti dal decreto legislativo 50 del 2016».

«L'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale a dicembre 2016 "Assegnazione incarichi esterni: strumenti di cui il comune deve dotarsi" – sottolinea a tale proposito il consigliere del Partito democratico – dava mandato agli uffici competenti di eseguire una ricognizione della disponibilità di professionalità interne all'amministrazione».

Da qui la richiesta di chiarimento al primo cittadino: «Solo dove non siano disponibili delle professionalità interne – conclude Biondi – si può ricorrere a consulenze esterne, e, infine, dare mandato agli uffici di bandire un avviso pubblico per la formazione di elenchi per l'affidamento diretto di lavori, servizi, forniture e incarichi attinenti anche a servizi di ingegneria e di architettura». —



MARCO BIONDI
CONSIGLIERE COMUNALE
DEL PARTITO DEMOCRATICO



L'INTERVISTA

«Il mio pressing è servito, a settembre apre il cantiere della rotatoria di San Piero»

Il deputato leghista Edoardo Ziello fa il punto sulle numerose questioni che stanno animando il dibattito politico locale
«Più riappropriazioni di spazi nel centro storico: fondamentale dovrà essere l'apporto del nuovo assessore alla cultura»

«Il rimpasto di giunta? L'importante è che il sindaco si senta rilanciato»

«I richiedenti asilo autori di reati saranno convocati dal prefetto per l'espulsione»

«Accelereremo le pratiche dei sottopassi di Putignano e de I Passi»

«In vista lo smantellamento definitivo del campo rom di Oratoio»

Cristiano Marcacci

Tra governo nazionale sul baratro della crisi e i rimpasti locali di Pisa e Cascina, dove le giunte a trazione leghista sono state rinfrescate, non può certo permettersi le ferie il deputato leghista Edoardo Ziello, il quale ha accettato di rilasciare un'intervista a *Il Tirreno* su numerose questioni che animano il dibattito politico locale. La prima riguarda ovviamente il nuovo assetto che ha voluto dare all'esecutivo di Palazzo Gambacorti il sindaco Michele Conti, con la sostituzione di due assessori.

Onorevole Ziello, ha letto le dichiarazioni di Cardia? L'ha presa tutt'altro che bene...

«Per quanto riguarda il rimpasto di giunta le motivazioni sono state bene indicate dal

sindaco nel suo provvedimento. Non entro nel merito delle polemiche sollevate da altri partiti perché non mi riguardano, dico solo che trattar male un sindaco che sta dalle otto di mattina alle otto di sera (talvolta anche fino a mezzanotte) in Comune e che sacrifica la propria sfera personale per Pisa e i suoi cittadini non è proprio il massimo. Io ci avrei preso un caffè insieme per chiudere nel modo migliore, prendendo atto delle sue decisioni ispirate da carenze concrete, senza usare giornali o social network. Ma forse sono io ad avere un'educazione sbagliata... Quello che importa alla Lega è che adesso il sindaco si senta rilanciato e pronto per affrontare i prossimi quattro anni con un'azione improntata a far tornare Pisa grande e sicura».

A proposito di sicurezza. È da sempre il suo pallino, come quello del suo leader Salvini. Come dovrà essere rilanciata l'attività del governo locale?

«Sul comparto delle politiche di sicurezza il sindaco Conti e l'assessore Bonanno hanno raddoppiato gli investimenti rispetto a quanto veniva stanziato a bilancio dalla passata amministrazione e questo lo si può notare dall'aumento delle assunzioni nei vigili urbani, arrivando alla famosa "quota 150", dalle nuove strumentazioni per gli agenti, come mazzette distanziatrici e rinnovamento del vestiario e del parco auto, senza contare la miriade di telecamere che verranno installate da qui fino alla fine dell'anno, proprio per cercare di replicare un modello di cybersecurity moderno ed efficace. Le grandi città del nord Europa ci insegnano che per garantire una sicurezza effettiva non è sufficiente l'impiego del per-

sonale in termini materiali, ma è necessario creare una fitta rete di occhi elettronici, funzionale alla prevenzione e repressione dei fenomeni di criminalità multilivello, oltreché a potenziare l'intero sistema di illuminazione pubblica, specialmente nelle aree più sensibili. La linea direttrice sarà quella del rafforzamento dei presidi statici e dinamici delle forze dell'ordine sul territorio, facendo rete anche con gli istituti di vigilanza privati con l'ausilio delle nuove telecamere i cui lavori d'installazione sono in corso proprio in questi giorni. Seguendo le indicazioni del Viminale stiamo portando avanti un serio programma di sgomberi delle occupazioni abusive e la liberazione dell'ormai ex Galeone Occupato ne è la prova. Inoltre, il progetto "Scuole sicure" per contrastare la diffusione dello spaccio di droga è pronto a partire, grazie alle risorse del ministero dell'Interno. Ho poi chiesto al prefetto di Pisa, il quale si è reso disponibile, di poter coordinare dei tavoli, con cadenza bisettimanale, in modo da rendere ancora più efficienti l'applicazione dei daspo urbani e l'attuazione dei provvedimenti di espulsione. I due decreti Sicurezza ci vengono fortemente incontro per due ordini di motivi. Primo: si amplia e si potenzia l'efficacia amministrativa del daspo urbano. Secondo: tutti gli immigrati richiedenti asilo che commettono un reato vengono convocati d'urgenza in prefettura per avere lo stralcio della domanda e l'ottenimento del provvedimento di espulsione con il relativo accompagnamento al primo centro per il rimpatrio disponibile. Infine, il campo nomadi di Oratoio, salvo imprevisti, sarà chiuso e smantellato entro la fine di settem-



bre, come da programma».

Molto spesso, però, i responsabili di atti criminosi sono di nuovo liberi poche ore dopo l'arresto. Non le sembra dunque che tutti questi sforzi possano alla fine rivelarsi vani?

«Purtroppo assistiamo sempre più frequentemente a casi di arresti di spacciatori con conseguenziale diniego di convalida dell'arresto per colpa della normativa sulla "modica quantità" di sostanza stupefacente rinvenuta. Troppo spesso le agenti e gli agenti durano una fatica enorme, caratterizzata da impegno e costanza, durante tutta la fase preliminare dell'attività investigativa, per poi vedere andare in fumo mesi di lavoro soltanto a causa di una legge sbagliata, introdotta dal Partito democratico. Ecco perché diciamo che c'è la necessità di una sana riforma della giustizia improntata alla certezza della pena in grado di garantire la galera per tutti gli spacciatori

e che al contempo separi le carriere dei magistrati oltre a garantire il principio della ragionevole durata del processo».

Degrado e criminalità vanno arginati anche con politiche di inclusione. Non le sembra?

«Dopo tanto tempo abbiamo un assessore alle politiche abitative e sociali che sta investendo davvero tanto in questo settore, basti pensare ai due milioni che sono stati inseriti nella variazione di bilancio soltanto per la manutenzione dei fabbricati di edilizia residenziale pubblica. Oltre alla vicinanza politica e umana ai quartieri popolari bisogna pensare a dei progetti di riappropriazione degli spazi nel centro storico per contrastare sia possibili bivacchi che ricettacoli di criminalità: ecco quale sarà una grande attività che dovrà portare avanti il nuovo assessore alla cultura».

Chiudiamo col capitolo delle infrastrutture. Anche

in questo caso c'è forse bisogno di un cambio di passo, di un'accelerazione. E d'accordo?

«Grazie allo sblocco degli avanzi di amministrazione permesso dal governo sono stati investiti ventidue milioni in opere pubbliche. Bisogna accelerare immediatamente già da settembre le pratiche dei sottopassi di Putignano e de I Passi che abbiamo già avviato perché la modernità infrastrutturale per una grande città turistica come Pisa è essenziale. A settembre verrà cantierata la rotatoria allo svincolo di San Piero a Grado, grazie al mio pressing a livello centrale. Ma la sfida più grande sarà quella di progettare e realizzare una grande infrastruttura capace di abbassare drasticamente l'inquinamento in città e che possa collegare in modo efficiente e veloce il centro storico con l'ospedale di Cisanello e il litorale». —



Il deputato leghista Edoardo Ziello (a destra) con il sindaco di Pisa Michele Conti

(FOTO FABIO MUZZI)

Oltre le sbarre e la malattia Una giornata in mare per gli ospiti della Rems

Una gita resa possibile
grazie alla disponibilità
della Lega Navale
e del Circolo Nautico
Dopo Lavoro Ferroviario

MARINA DI PISA. Ieri, per sei pazienti della Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza Detentiva di Volterra, è stata una giornata da ricordare a lungo. Infatti, grazie alle barche messe a disposizione sia dalla Lega Navale che dal Circolo Nautico del Dopo Lavoro Ferroviario di Pisa, hanno potuto trascorrere una mattinata in mare andando prima al Gombo, poi a Marina di Vecchiano dove hanno fatto il bagno e infine a Viareggio. Questa uscita viene effettuata ormai da tre anni, sempre in agosto, ma nelle prime due edizioni, gli organizzatori erano stati solo il Circolo Nautico del Dopo Lavoro Ferroviario e il Dopo Lavoro Ferroviario ma, quest'anno, è stata invitata a partecipare anche la Lega Navale che vuole proseguire la collaborazione anche con altre attività come quella dei diversamente abili, delle regate e delle scuole di vela. «Questa non è un'uscita occasionale – sottolinea **Enzo Scanniffio** presidente del Dopo Lavoro Ferroviario – perché pensiamo d'inserirci concretamente

nei progetti di rieducazione del Rems anche con altre attività con strutture che abbiamo in città come calcetto, teatro e altro». Quella di cui hanno usufruito i sei pazienti, cinque uomini e una donna, tutti poco più che ventenni eccetto uno di loro che ne ha circa sessanta, è una licenza terapeutica. «Il nostro lavoro – spiegano la psichiatra **Claudia Montanelli** e **Francesco Natalini** tecnico della riabilitazione -, essendo proiettato alla riabilitazione psicosociale, è fatto da una commistione di lavoro rieducativo all'interno della struttura

e all'esterno. Ognuno ha un progetto riabilitativo personalizzato. I pazienti di oggi li abbiamo selezionati in base al fatto che usufruiscono già di licenze, escono per attività rieducative e quindi è più facile ottenere il permesso dal magistrato di sorveglianza. Tutti erano molto emozionati per questa uscita – hanno sottolineato sia la psichiatra che il tecnico della riabilitazione -, soprattutto per quelli che era la prima volta. Questo è un appuntamento consolidato del mese di agosto. La nostra struttura si trova all'interno dell'ospedale di Volterra ed è nata in seguito alla chiusura dei vecchi manicomi criminali. Al momento ospitiamo ventotto uomini e due donne e il motivo principale per il quale si trovano da noi è perché al momento in cui hanno commesso il reato erano incapaci d'intendere e di volere e quindi non imputabili ma neanche reinseribili nella società perché pericolosi. Sostanzialmente sono da noi per essere curati e reintrodotti nella società. Il nostro lavoro si basa sull'impegno di una complessa équipe multi professionale di personale sanitario coordinato dal nostro direttore responsabile dottor **Alfredo Sbrana**». Questa iniziativa è nata dalla proposta di uno dei pazienti, **Simone**, che ha legami con il Dopo lavoro Ferroviario di Pisa. «Sono stato io a proporre la prima volta questa uscita in barca – racconta **Simone** – perché per noi che siamo rinchiusi ogni occasione che ci fa sentire come tutti gli altri ci permette di sentirci nuovamente parte della società. Abbiamo fatto il bagno e qualcuno non lo faceva da anni. Ho 28 anni e a 19 ho ucciso un parente con cui avevo un conflitto e facevo uso di stupefacenti ma ora lavoro anche fuori, faccio il pasticciere e quindi sono già in parte reinserito nella vita sociale». — **D.L.**



L'INIZIATIVA



Una veduta del Gombo dove il gruppo di ospiti è stato accompagnato dalla Lega Navale e dal Circolo Nautico del Dopo Lavoro Ferroviario

La ricerca Un Predator italiano per combattere i tumori

Malfetano a pag. 20

Ha il nome di un'arma bellica il progetto di ricerca guidato da Carmine Carbone al Gemelli di Roma: l'obiettivo è combattere contro le neoplasie del colon

Il Predator che attacca i tumori

IL GIOVANE BIOLOGO
MOLECOLARE HA VINTO
IL PREMIO "RESEARCH
TO CARE": «COSÌ
«EDUCHIAMO IL SISTEMA
IMMUNITARIO»

LA MALATTIA
È IN CONTINUA
CRESCITA IN ITALIA
PER I CONSUMI ELEVATI
DI CARNI ROSSE,
ZUCCHERO E ALCOL

LO STUDIO

«**P**er noi si tratta di una vera e propria guerra contro il tumore al colon-retto, e la combattiamo educando il sistema immunitario al riconoscimento degli organoidi tumorali». Sul fronte c'è il 38enne Carmine Carbone, un giovane biologo molecolare prestatato alla ricerca oncologica presso il Comprehensive Cancer Center del policlinico Gemelli di Roma. Con il suo progetto *Predator* il ricercatore vuole "attaccare" quella che è la seconda neoplasia per incidenza in Italia: il tumore al colon-retto. Ogni anno infatti nel nostro Paese ne vengono diagnosticati più di 50 mila casi. Nel 2018 ad esempio, sono state 28.800 le diagnosi maschili e 22.500 quelle femminili, con picchi che colpiscono gli individui di età compresa tra i 60 e i 75 anni.

«L'idea - spiega il ricercatore originario di Airola, nel beneventano - è quella di rendere il sistema immunitario del paziente capace di riconoscere il tumore e studiarne i meccanismi di resistenza». Quindi di educare il corpo malato a reagire alla presenza della neoplasia e tenerla sotto controllo. Da qui anche il nome del progetto: «I Predator sono gli aerei teleguidati, senza pilota a bordo, utilizzati per il controllo dei territori ostili - racconta Carbone - mi era piaciuta l'analogia con i linfociti T che noi mettiamo a contatto con il tumore per fargli esercitare una sorta di controllo».

I MECCANISMI

La ricerca - che avrà una durata di 3 anni - cercherà di capire i meccanismi della resistenza all'immunoterapia partendo dallo «sviluppo di una piattaforma Avatar» che conservi «le caratteristiche anatomiche e genetiche

del tumore in tutti e 4 i suoi sottotipi». Realizzando cioè una sorta di archivio composto da «miniaturizzazioni in 3D che mantengono le proprietà dei tessuti originali, prelevati dai pazienti». Vale a dire degli organoidi, delle basi molecolari in vitro, che possano essere messe a contatto con le due principali componenti del sistema immunitario coinvolte: i linfociti T (responsabili delle risposte immunitarie del nostro corpo) e i mieloidi soppressori (Mdsc), che invece contrastano l'azione anti-tumorale dei linfociti».



ti stessi. «Il loro contatto determinerà un fenomeno di resistenza che però ci aiuterà nel tentativo di trovare una cura».

SCHEDATURA

È quindi necessaria un'azione di "schedatura" di per sé piuttosto lunga che, nel caso di *Predator*, si avvantaggerà del supporto del polo ospedaliero romano. In questo senso infatti, il *Comprehensive Cancer Center* diretto dal professor Giampaolo Tortora presso il policlinico Gemelli di Roma è una possibilità duplice per Carbone dato che la struttura da un lato gli permette di contare «su un team e su laboratori di tutto rispetto», dall'altro perché «è possibile verificare l'intera ricerca in clinica - spiega - dato che qui ci occupiamo di circa mille pazienti all'anno». Vale a dire la più alta casistica nel nostro Paese che, è bene ricordare, rischia di dover fronteggiare una situazione sempre più difficile anche a causa della crescente diffusione dei fattori di rischio come consumo di carni rosse, insaccati e zuccheri raffinati, oltre a fumo, alcol, sedentarietà e sovrappeso. Non solo, il 38enne può anche contare su un assegno di ricerca che recentemente gli è stato assegnato come "primo classificato in assoluto" di *Research to Care*, un bando a sostegno della ricerca scientifica indipendente italiana promosso dalla direzione medica di Sanofi Genzyme, divisione specialty care di Sanofi.

Un premio da 100mila euro che consente a Carbone di portare avanti non solo un impegno reso necessario dai numeri registrati in Italia (il tumore al colon-retto è anche la seconda causa di morte oncologica del nostro Paese con 18.935 decessi) ma anche un'altra sua personale battaglia: «Fare ricerca a casa».

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

Seno, un nuovo test scopre le recidive

Una nuova tecnologia sviluppata da ricercatori britannici e statunitensi è in grado di prevedere se persone curate per tumore al seno abbiano la probabilità di avere recidive. Il test, chiamato Tardis, (Targeted Digital Sequencing), ha una affidabilità fino a 100 volte più sensibile, nel rintracciare le cellule del cancro presenti nel sangue, rispetto ad altri esami di biopsia liquida usati finora. La ricerca dell'Arizona State University, della City of Hope (California), della Mayo Clinic (Minnesota) e del Cancer Research UK Cambridge Institute è stato pubblicato su *Science Translational Medicine*. Il test sarà usato per monitorare come i pazienti rispondano alla chemio e a identificare eventuali ricadute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3-4

Italiani su dieci fanno regolarmente lo screening del colon

3,9

I milioni di italiani vivi che hanno avuto una diagnosi di tumore



Le donne sono meno colpite degli uomini dal tumore del colon-retto

Scienza La biologia sintetica e il computer che c'è in noi

FABIO SINDICI - P. 30

ADAM ARKIN DELLA NASA: "POTREMO ANCHE FRENARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI"

Il computer sarà dentro di noi Super-batteri e organismi sintetici: così la biologia trasforma la natura

FABIO SINDICI

Cellule sintetiche che si riproducono in una stazione spaziale. Nano-computer biologici nell'organismo umano. Facsimili di organi creati in laboratorio. Taglia e incolla sul Dna. Batteri artificiali per contrastare virus nocivi. E virus, sempre artificiali, per debellare tumori.

Quando si parla di biologia sintetica, si avverte il retrogusto della fantascienza. «Alcuni progetti suonano avveniristici e potremo vederne i risultati solo tra alcuni decenni. Altre innovazioni, invece, sono in una fase avanzata o già disponibili», chiarisce Adam Arkin, direttore del «Center for the Utilization of Biological Engineering in Space» della Nasa. Tanto attuali e attuabili che la notizia di bambini usciti da cliniche cinesi come «prodotto» dell'editing genomico ha suscitato la richiesta di una moratoria per l'ingegneria sulle cellule germinali, quelle in grado di trasmettere l'informazione genetica dai genitori ai figli.

«In Occidente c'è l'accordo di sospendere le ricerche in questo campo», dice Arkin. Lo scienziato americano ha partecipato a una «summer school» del Laboratorio di Biologia della Scuola Normale Superiore di Pisa e diretto da Antonino Cattaneo e Giuseppe Nicosia. Tema: la biologia sintetica, di cui si è discusso con altri esperti di fama internazionale, come Ja-

son Chin dell'Università di Cambridge. Che è riuscito per la prima volta a ricostruire in laboratorio l'intero materiale genetico dell'Escheria Coli, batterio che è parte integrante della flora intestinale dell'uomo. O come Sarah Teichmann, fondatrice dello «Human Cell Atlas», progetto per mappare le cellule dell'uomo.

L'iniziativa della Normale ha fatto il punto su un campo dalle prospettive molteplici e in cerca di definizione. Per alcuni scienziati la biologia sintetica evidenzia straordinari aspetti ingegneristici, mentre altri la vedono come un territorio interdisciplinare, dove s'incontrano nanotecnologie, ingegneria delle membrane e biofisica. Per Arkin si tratta di una nuova frontiera. In movimento costante.

«Parlerei di più direzioni - dice -. La biologia sintetica è una combinazione di esperienze scientifiche e quindi le direzioni sono multiple. Una delle più interessanti mira a replicare in laboratorio non solo le singole cellule, ma il modo in cui interagiscono. I sistemi di cellule sono collaborativi, una sorta di comunità biologica. Sono allo studio organoidi capaci di replicare le funzioni di un fegato o di un intestino. Sono artificiali, ma frutto di un'ingegneria biologica».

Un'altra strada - aggiunge - è costruire minuscoli computer biologici e inserirli in un organismo. «Le cellule si comportano come macchi-

ne: le proteine del ribosoma, per esempio, formano reti che si scambiano informazioni in modo simile a una rete neurale. Su questa base è possibile creare nano-computer biologici che acquisiscono informazioni e le trasmettono a un computer esterno, anche questo con componenti biologiche. Possono fare da sentinella per potenziali patologie e riparare l'organismo. Nella medicina rigenerativa una sfida - sottolinea - è quella delle cellule staminali con circuiti sintetici. Per passare dal laboratorio alla pratica medica ci vorranno però anni di test».

Intanto altre biotecnologie sono operative. Come il Crispr-Cas9, che permette «tagli» nelle sequenze del Dna. O come lo sviluppo di un precursore chimico da un organismo manipolato usato in un farmaco antimalarico. La biologia sintetica, quindi, è tra noi. «Oggi - ammonisce Arkin - non sappiamo cosa accade in alcuni laboratori cinesi e russi a proposito di sperimentazioni su esseri umani. Credo comunque che i supersoldati o i superbambini appartengano alla fantascienza. Per ora».



Diversa è la realtà legata a batteri e virus artificiali, che possono essere usati per proteggerci da patogeni e tumori. Crispr-Cas9 permette infatti di individuare geni pericolosi e «sopprimerli». Oppure agisce sui geni stessi, alterandoli. «Possiamo chiamarla nano-chirurgia: con il progresso della tecnologia il dibattito verterà sull'inserimento di sequenze genetiche migliorate».

Quanto a fantascienza, la biofisica olandese Marileen Dogterom ipotizza di costruire cellule sintetiche che si au-

toriproducono nello spazio. Lei dirige un programma della Nasa che ha come obiettivi, tra l'altro, di produrre bio-propellenti sintetici per navi spaziali e batteri per «terraformare» pianeti.

«Le prospettive della biologia sintetica sono affascinanti» conclude Arkin -. I batteri sintetici possono essere utilizzati per creare un'atmosfera e fertilizzare i suoli. O, viceversa, per regolare i cambiamenti climatici sulla Terra e rendere il nostro corpo più resistente in condizioni estreme». —

© BY NCD ALCUNI DIRITTI RISERVATI

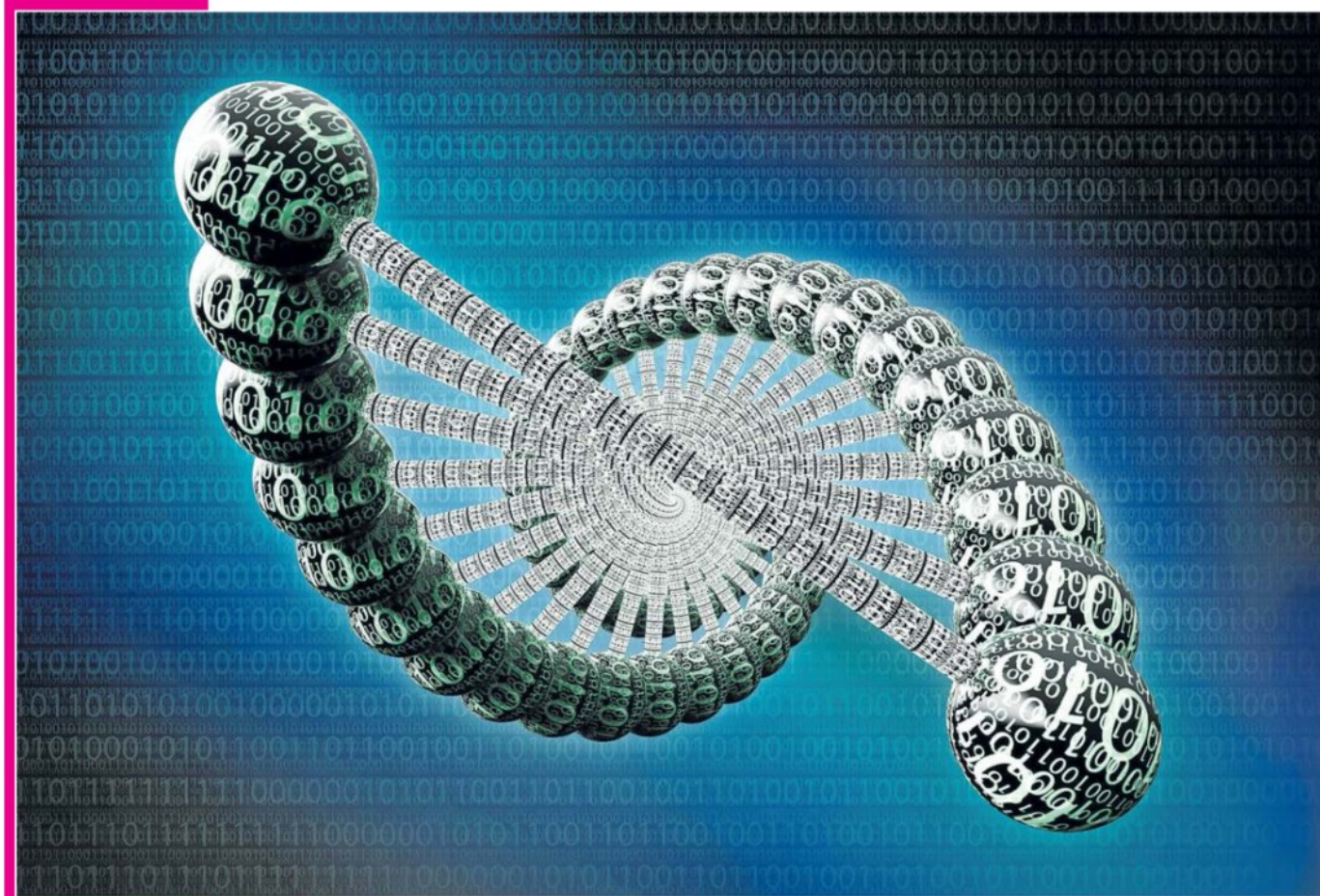
PROGETTO USA

Un atlante per tutte le cellule umane

Ci sono 37 trilioni di cellule nell'uomo e Sarah Teichmann dell'Università di Cambridge vuole conoscerle tutte. Catalogarle. Organo per organo, tipo per tipo. E capire le relazioni tra una cellula e l'altra. È lo scopo dello Human Cell Atlas, progetto co-fondato con Aviv Regev, biologa computazionale al Mit e al Broad Institute di Harvard.

Le frontiere della scienza

Ad agosto «Tuttoscienze» è in vacanza, ma non si spengono i radar della nostra redazione sulla ricerca e sulle sempre più sorprendenti applicazioni della tecno-scienza. In questa serie, ogni mercoledì, proponiamo una serie di storie, in cui i protagonisti sono intrecci multidisciplinari: dalla robotica alle neuroscienze, dall'Intelligenza Artificiale allo spazio, una serie di scenari che trasformano la nostra idea di futuro



DALLA REGIONE

Un premio alle tesi su criminalità e stragi

PISA. La legalità si costruisce educando. E l'illegalità si combatte, anche, studiando il fenomeno per meglio conoscerlo. Con questo doppio spirito – la promozione della cultura della legalità tra i giovani delle università da un lato e l'intenzione di incentivare lo studio del crimine organizzato attraverso un approccio scientifico e di ricerca dall'altro – la Regione ha bandito tre premi di laurea da mille euro ciascuno a favore di studenti degli atenei toscani che abbiano discusso, negli anni dal 2014 al 2018, una tesi sui fenomeni della criminalità organizzata, della violenza politica, dello stragismo o dei terrorismi e poteri occulti in Italia.

La scadenza per presentare la domanda è fissata alle 13 del 30 settembre. Bando e modello possono essere scaricati nella pagina dedicata del sito regionale, all'indirizzo www.regione.toscana.it/premio-laurea. L'invito a partecipare è rivolto ai laureati delle Università di Firenze, Pisa, Siena, dell'Università per Stranieri di Siena, della Scuola Superiore Sant'Anna e della Scuola Normale Superiore di Pisa. —

